

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + Fanne un uso legale Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da http://books.google.com



Library of



Princeton University.

BARR FERREE COLLECTION



Vicenzo Ericcolani

DESCRIZIONE

DELLA SACROSANTA

BASILICA VATICANA

SUE PIAZZE PORTICI GROTTE SACRISTIE PARTI SUPERIORI INTERNE ED ESTERNE E LORO MISURE.

EDIZIONE TERZA

ACCRESCIUTA E CORREDATA DI NOTE.



ROMA NELLA STAMPERIA DE ROMANIS M B C C C X V I. Con licenza de' Superiori .

name a7 (RECAP)

ALL' ILLMO E REVMO

ERCOLE DANDINI

ECONOMO E SEGRETARIO

Della Reverenda Fabbrica di S. Pietro in Vaticano, e Canonico della medesima Basilica.

VINCENZO BRICCOLANI

Esqurite pienamente le precedenti due Edizioni della presente mia Operetta, è già molto tempo che vengo richiesto da non pochi Ammiratori de' pregj sublimi della Basilica Vaticana, ai quali non fu essa, sia per la precisione, sia per la brevità sua del tutto discara, di volerne eseguire una terza. Occupatomivi quindi di buon grado ne' giorni laboriosi della

avanzata mia età la produco ora in più buona forma non solo; ma corretta altresì in varj luoghi, ed arricchita non meno di altre interessanti notizie, le quali senza mai alterare la di lei comodità nell'esser concisa, le procureranno anzi sempreppiù quel cortese gradimento, che seppesi già accordarle. Si degni V. S. Illustrissima, e Reverendissima accogliere con quella benignità che l'è connaturale la dedica, che col più umile osseguio le faccio di questa riproduzione del piccolo mio lavoro, frutto dell'attaccamento, e venerazione somma che ho all' Augusto Tempio Vaticano, compartendomi così l'alto onore di farla comparire al pubblico fregiata del veneratissimo suo Nome. Se ne conviene a Lei l'offerta, poiche tanto meritamente in qualità di Economo vigilantissimo presiede alla conservazione, e regime della magnifica Fabbrica da me descritta fornito di lumi, e genio non comuni, non che

di zelo sommo, e pari attività. A Lei la debbo in 'attestato del profondo mio rispetto, e sincera riconoscenza come mio degnissimo Superiore: La tributo a Lei in contrasegno non equivoco della stima grande che professo ai rari suoi meriti di virtù, e di dottrina, i quali la renderanno degna di onori sempre maggiori, ed alle stimabili qualità personali che la costituiscono presso di tutti adorabile; e dell' eguale stima altresì formatasi già in me della pregiabilissima di Lei persona fino da quando le patrie mie ricerche istoriche mi dettero luogo di conoscere la nobilissima sua Famiglia, una delle più distinte non solo di Cesena, ma sibbene dell' Italia, la quale oltre i personaggi illustri e valenti soggetti nella Repubblica Letteraria, che conta nella remota sua antichità, vanta eziandio da molti secoli indietro due insigni Porporati benemeriti del Principato, e della Chiesa. Sotto i rispettabili auspicj di

V. S. Illustrissima, e Reverendissima pertanto, unendosi al pregio intrinseco della mia Operetta il merito relativo grande di tanto suo Mecenate, non potrà essa se non sortire sicura di una generale benigna accoglienza.

APPROVAZIONI.

L'Opuscolo, che ha per titolo Descrizione della Sagrosanta Basilica Vaticana, sue Piazze ec., del quale ora per la terza volta se ne ricerca l'impressione, trovasi dal suo Autore corredato di molte altre notizie, e di nuovi accrescimenti, che in una fabbrica si vasta, sogliono quasi di giorno in giorno accadere. Alcuna cosa ivi si è omessa, che non soddisfi la curiosità di ogn' uno. che desideri di osservare almeno in succinto dettaglio le diverse parti del più augusto Tempio dell' Universo. Tanto per questo motivo, quanto perchè in esso nulla si trova, che si opponga alla Cattolica Religione, dopo di avere colla mia revisione adempito gli ordini del Reverendissimo Padre Maestro del S. Palazzo, credo, che possa liberamente accordarsene di nuovo la stampa.

Dal Palazzo Vaticano li 11. Luglio 1816.

Filippo Gilii Beneficiato di S. Pietro e Cameriere di Onore Pontificio.

Il Sig. Vincenzo Bricolani fa dono ai colti amatori delle belle arti di una terza edizione della sua descrizione della Basilica Vaticana arricchita di nuove ricerche, ed illustrazioni. Per ordine del Maestro del S. Palazzo ho letta con piacere questa operetta, e nulla ho in questa ravvisato, che ne possa impedire la stampa, ma anzi m'è sembrata degna di vedere di nuovo la pubblica luce e per l'accuratezza, e per la diligenza dello stimabile autore.

Minerva 25. Luglio 1816.

Fr. Giuseppe Vincenzo Airenti de' Predicatori Teolog. Casanat., e Bibl. Onorario dell' Università di Genova

IMPRIMATUR,

Si videbitur Rev. P. Mag. Sacri Palatii Apostolici.

Candidus Maria Frattini Archiep. Philipp. Vicesgerens.

IMPRIMATUR.

Fr. Philippus Anfossi Ord. Præd. Sacri Palatii Apostolici Magister.

DESCRIZIONE

DELLA

VATICANA.

PARTE PRIMA

Breve notizia istorica della Basilica.

la sacrosanta Basilica Vaticana deve il suo principio a S. Anacleto, che fu il quarto Papa dopo S. Pietro. Questi edificò nel Vaticano un Oratorio, ossia Memoria l'anno 106. dell' Era Cristiana nel luogo, ove fu sepolto il Corpo del Principe degli Apostoli dai suoi discepoli, fra i quali era il sopra lodato S. Anacleto, essendovi anteriormente state depositate le sacre spoglie de'SS. Lino, e Cleto Successori immediati di S. Pietro, ed in appresso quelle dello stesso S. Anacleto, e d'altri Santi Romani Pontefici, come si dirà a suo luogo. Il Corpo di S. Pietro insieme a quello di S. Paolo erano stati per qualche tempo nelle Catacombe, o Cemeterio di Calisto, ov'è ora la Basilica di S. Sebastiano fuori le mura: la Memoria ivi esistente indica, che vi furono collocati all'occasione, che su quella strada furono sorpresi alcuni Orientali, che avevano tentato

d'asportarli ne'lor paesi, trafugati che li ebbero e dal Vaticano, e dalla Via Ostiense. S. Cornelio, che tenne il Pontificato dall' Aprile del 254. al Settembre del 255. ricollocò questi sacri pegni nelle antiche loro tombe (a). Ad insinuazione di S. Silvestro Papa il Gran Costantino fece erigere due magnifiche Basiliche ne'siti suddetti, ed è perciò, che tanto la Vaticana, che quella di S. Paolo nella Via Ostiense si chiamarono Costantiniane, come pure diverse altre fatte edificare da quel pio Imperatore, e quella in ispecie fondata nel Palazzo di Plauzio Laterano dedicata al SS. Salvatore chiamata ora Urbis et Orbis Mater et Caput.

Nell'anno 324. fu intrapresa la costruzione della Basilica Vaticana. I materiali furono tolti da varj pubblici edifizi, essendosi in parte serviti delle Colonie della Mole Adriana oggi detta Castel S. Angelo. La sua forma era non molto dissimile da quella tuttora esistente della Basilica di S. Paolo nella Via Ostiense, diversa però nella Crociata, e Facciata, o parte anteriore, presentando un Quadriportico simile a quello della Chiesa di S. Gregorio al Monte Celio e quella di S. Clemente alle radici del monte suddetto, quali Portici eran chia-

⁽a) Il Quadro dell'Altare della Tribuna di S. Paolo nella Via Ostiense dipinto in lavagna da Ludovico Civoli rappresenta il Pontefice S. Cornelio in atto di riporre il Corpo di S. Paolo nel sito, donde era stato levato.

mati Paradisi (a). La Tribuna era lunga Palmi 44., larga Palmi 80., alta Palmi 100. La Navata di Crociata, sostenuta da due grossissime colonne per parte, larga Palmi 78., lunga Palmi 300., e alta Palmi 170. Le cinque Navate erano formate con 22. colonne per parte: quelle della Navata di mezzo erano alte Palmi 40., e quelle delle Navate laterali alte Palmi 26. e mezzo. La lunghezza delle einque Navate, considerate dalle Porte alla Navata di Crociata, era Palmi 406.: la larghezza dagli estremi punti di tutte e cinque era Palmi 285. La Navata di mezzo era larga Palmi 106., alta Palmi 170.: le due Navate a questa prossime larghe Palmi 38., alte Palmi 82., e le altre due erano larghe Palmi 30., alte Palmi 62. Il Quadriportico era costruito anch'esso con colonne in numero di 46. Il primo che serviva d' Atrio alla Basilica corrispondeva in lungo alla larghezza della medesima, ch'era di Palmi 285., ed era largo Palmi 50., alto Palmi 59. laterali erano lunghi Palmi 250, e larghi Palmi 40. Il quarto aveva la stessa lunghezza di Palmi 285., largo Palmi 40, alto Palmi 55. La Piazza, ossia Cortile del suddetto Quadriportico erà larga Palmi 200., e lunga Palmi 256., con una Fontana nel mezzo fattavi costruire da S. Simmaco Papa per comodo de' Pellegrini, ed altra verso l'ingresso:

a 2

⁽a) Gli Eruditi pretendono, che anche la Basilica di S. Paolo avesse il Quadriportico.

La prima era circondata da otto colonne di porfido, e coperta da un tetto di bronzo. Nello spazio tra le due fontane vi fu collocata la famosa Pigna di bronzo, antico ornamento della Mole Adriana, che ora esiste nel Giardino Pontificio del Vaticano detto di Belvedere. Tre erano le porte del Quadriportico, e cinque quelle della Basilica, non compresa quella detta Santa, di cui a suo luogo ragioneremo (a). La scala, che metteva al Quadriportico era composta di 75. gradini, ed il ripiano di essa era lungo palmi 200., largo palmi 76. Per la manutenzione ed ornamento di questo Santuario i Sommi Pontefici hanno in ogni tempo fatto risplendere il loro zelo, somministrando vistose somme, ch' erano amministrate dal Reverendissimo Canonico Altarista della Basilica.

Minacciando ruina l'antica Basilica, forse per essere stata fabbricata sopra porzione delle fondamenta del Circo Neroniano, Niccolò V. tanto benemerito dell'Arte, e delle Scienze, fu il primo, che dopo i vari progetti d'alcuni de' suoi Antecessori, concepì quello di rino-

⁽a) Altre dodici porte meno principali surono aggiunte all'intorno della Basilica, due cioè laterali alla Tribuna ed altre cinque su ciascuna delle due ultime Navate, che servivano di comunicazione agli Oratori, e Monasteri, de'quali al presente non esiste che quello intitolato S. Stefano Maggiore detto degli Abissinj.

varla. Ne diede pertanto l'incarico a Bernardo Rosellini coll' intelligenza di Leon Battista Alberti, ambedue Architetti Fiorentini. A tal effetto fu demolito il Tempio di Probo. ch' era situato dietro la Tribuna, e fu principiata la nuova Tribuna, senza demolire l'antica; ma questo lavoro crebbe all'altezza di pochi cubiti, e poi per la morte di Nicolò V. seguita li 29. Aprile 1455. rimase l'opera sospesa fino al Pontificato di Paolo II., il quale in parte la proseguì. A Giulio II. era riserbata la gloria della grand'opera. Scelse fra i tanti disegni, che in concorrenza furono fatti da molti valent' uomini, quello di Bramante Lazzari da Castel Durante nello Stato d'Urbino, che poscia da Urbano VIII. fu chiamato Urbania. Aveva esso la forma di Croce Greca distinta in tre navate, portando in fronte due Campanili sull'estremità della Facciata: nel mezzo sorgeva la Cupola sopra tre ordini di colonne, il cui esteriore era coperto di Peperino. Il dì 18. Aprile 1506. fu messa la prima pietra dallo stesso Giulio II. nel sito del Pilone denominato della Veronica, ove già esisteva il Monastero di S. Martino, uno de' tanti eretti intorno alla Basilica per servizio della medesima. Ne addossò egli la direzione a Monsignor Bartolomeo Ferratini d'Amelia Canonico di S. Pietro, indi Maggiordomo Pontificio, e Vescovo di Chiusi. La morte di Giulio II. seguita nel 1513, e quella di Bramante avvenuta nell' anno susseguente fu motivo, che per allora fosse sospeso il lavoro. Assunto al Soglio Pontificio Leone X. illustre Mecenate

Il di lui immediato Successore Paolo III.

⁽a) Giuliano Giamberti Fiorentino detto da S. Gallo per aver costruito a Firenze suori Porta S. Gallo il Convento degli Agostiniani per ordine del Magnifico Lorenzo de' Medici.

⁽b) Il Comolli Vita di Raffaele d' Urbino pretende, che Raffaele fosse solo in quell' impresa, e non avesse in compagnia ne il S. Gallo, ne Fr. Giocondo.

prescelse in Architetto Antonio Picconi Mugello nello Stato Fiorentino, detto ancor egli da S. Gallo, e nipote del prefato Giuliano. Questi pure rinovò il disegno (a), e fece nuovi rinforzi ne' Piloni, con far presiedere a tali lavori Lorenzo Campanajo detto Lorenzetto Architetto Fiorentino; ma la di lui morte occorsa nel 15/6. gliene impedì la prosecuzione. Affinchè non restasse abbandonata così grand' opera, lo stesso Paolo III. chiamò da Firenze il famoso Michel Angelo Bonaroti, che anelava a questo incarico, biasimando giustamente la trascuraggine fino allora praticata nel non conservare tanti pregevoli monumenti della vecchia Basilica. Esaminò questi i disegni e Modelli, e disapprovando l'abuso de' molti pilastri, e colonne, formò, nel breve giro di 15. giorni, un disegno del tutto nuovo: ritenne la forma quadrata, ossia di Croce Greca: ideò la Cuppola di duplicata Volta per la vista interiore, ed esterna, facendo sorgere dai Piloni stabili e forti muri, e non semplici colonne, siccome pretesero il Bramante, e il S. Gallo: formò la Facciata, simile a quella del Panteon, e suggeri di vesti-

⁽a) Il Modello, che su eseguito da Antonio Labbaco Scolaro del S. Gallo, e che costò alla Reverenda Fabbrica scudi 5584., dopo essere stato lungo tempo nel Salone di Belvedere, e quindi in una Stanza a quello contigna, esiste ora nell'Ottagono della Cappella Clementina detta di S. Gregorio.

re l'esteriore dell'intera fabbrica di Travertino, e non di Peperino come il Bramante: progettò in fine di dare alla Basilica Palmi 600. di lunghezza, ed altrettanti sì di larghezza. come di altezza. Piacque a Paolo III. l'idea del Bonaroti, e con suo Breve lo dichiarò Architetto della Basilica Vaticana con ample facoltà di operare per la continuazione della fabbrica, ch'egli inalzò fino al tamburo, sul quale doveva posare la gran Cupola. Morto questo Pontefice nel 1540., fu proseguita l'opera dal Bonaroti sotto i Pontificati di Giulio III. Marcello II. e Paolo VI. Quest'ultimo per timore, che restasse imperfetta l'esecuzione del di lui disegno, essendo egli molto avanzato in età, gli ordinò di formarne il Modello (a). In fatti al 17. Febbraio 1564. nel Pontificato di Pio IV. il Bonarroti cessò di vivere. Fu a questi sostituito Giacomo Barocci da Vignola sul Modanese, e Pietro Ligorio Napoletano, con ordine espresso d'eseguire il Modello lasciato dal Bonaroti. Il Ligorio voleva introdurre nuovità; ma da S. Pio V. fu licenziato. Rimasto solo il Barocci proseguì i lavori; ma con poca celerità, atteso che il S. Pontefice dové trasmettere forti somme di danaro per la difesa del Cristianesimo. Morto il Vignola, Gregorio XIII. gli surrogò Giacomo della Porta Romano, che in breve tem-

⁽a) Il Modello della gran Cuppola fatto dal Bonaroti esiste anch' esso nell'Ottangolo di S. Gregorio.

po perfeziono la Cappella Gregoriana giusta

l'idea di Michelangelo.

Assunto al Pontificato Sisto V., lo stesso della Porta in 22. Mesi costrui la gran Cuppola fino alla sommità di quel punto (a) ove sorge il Cuppolino, ossia Lanterna, ch'egli ultimò ne' sette mesi posteriori sotto il Pontificato di Gregorio XIV. Il suddetto Giacomo della Porta nel Pontificato di Clemente VIII. perfezionò l'esteriore (come rilevasi dalle iscrizioni poste sulle custodie delle Reliquie collocate entro la Croce (b) sovraposta alla Palla, quali designano l'anno 1503, epoca di quel Pontificato), ed ornò con musaici l'interno. Demoli l'antica Tribuna, e terminò la Cappella Clementina, mantenendo l'idea del Bonaroti come aveva fatto riguardo alla Gregoriana. Al nominato Giacomo della Porta fu dato per coadjutore il Cavalier Domenico Fontana, che ad esso premorì.

Dal fin qui esposto intorno all'idea della gran Basilica è facile il ravvisare, che i celebri Architetti, che vi cooperarono ebbero 'princi-

⁽a) Nell'area circolare, che serve di ambulacro, ove posa il Lanternino si vede lo Stemma gentilizio del *Della Porta*, formato con mattoni bianchi in memoria di questo valente Architetto.

⁽b) Nel 1804. fu ristaurato il Perno della suddetta Croce, ed in quell'occasione si osservarono l'enunciate Iscrizioni, ed altra ve se ne aggiunse analoga al detto ristauro.

palmente in mira di copiare in essa i due tanto rinomati Monumenti del Tempio della Pace, e del Panteon, e fu veramente miracolo dell'arte l'averli insieme riuniti, con imitare il primo ne'grandiosi arconi, e l'altro nella vastissima Cupola a quelli sovraposta (a).

Paolo V. volendo, che tutte le parti dell'antica Basilica restassero incluse nella nuova, ordinò, che si facesse un'aggiunta nella parte anteriore della medesima. Fu scelto perciò l'architetto Carlo Maderno Comasco, nepote del surriferito Cav. Fontana. Nel 1606. si cominciò a demolire quel resto dell'antico Tempio (b), ed il Cav. Lorenzo Bernini Romano, che a lui successe ornò, e perfezionò questo lavoro in tempo del Pontificato di Gregorio XV., Urbano VIII., e d'Innocenzo X. Ouindi nel Pontificato d'Alessandro VII. il

⁽a) Gli Arconi del Tempio della Pace sono larghi palmi novantotto quelli di S. Pietro palmi cento sette e un quarto. Il Diametro del Panteon è di palmi cento novantatre e due terzi: quello della Cuppola palmi cento novanta e due terzi.

⁽b) Il dì 7. Maggio 1607. su posta la prima pietra dal Cardinal Evangelista Pallotta Arciprete della Basilica nel sito della Cappella del Sacramento, ed ai 10. Febbrajo dell' anno seguente da Monsignor F. Angelo Rocca Agostiniano Vescovo di Tagaste, Sacrista Pontificio, su posta quella della Facciata dalla parte Meridionale.

medesimo Cav. Bernini pose mano all'opera del Colonnato (a) quale ultimò sotto Clemente IX. Finalmente la S. M. di Pio VI., colla direzione di Carlo Marchionni Romano Architetto, e Scultore vi fece aggiungere la magnifica Sacristia tante volte proposta, e generalmente desiderata (b).

Descrizione delle parti

PIAZZA.

La gran Piazza, che ha la figura d'un vasto Anfiteatro (c) fu opera del sullodato Cav. Bernini, durante il Pontificato, come si disse,

(a) Alessandro VII. ai 25. Agosio 1661. vi

pose la prima pietra.

⁽b) Pio VI. mise la prima pietra della Sacristia ai 22. Settembre 1776. e quindi la benedisse con aver consacrato ai 13. Giugno 1784. l'Altare esistente in quella parte detta Sacristia comune.

⁽c) L'Anfiteatro Flavio detto il Colosseo è il più magnifico, ed il più grande conosciuto sulla Terra. Questo è di figura ovale, e la sua dimensione, quando esisteva intero, era nell'asse maggiore palmi 982. e nel minore palmi 714. La Piazza Vaticana, anch' essa ellittica, è nell'asse maggiore, compreso il Colonnato palmi 1248. e nel minore palmi 1020. di modo che trovasi in questa una maggioranza in lunghezza di palmi 256., ed in larghezza di palmi 306.

di Alessandro VII., e di Clemente IX. La medesima ha due forme, una Ellittica, e l'altra Quadra-irregolare. La prima presenta nel suo asse maggiore un estensione di Palmi 1074, non compreso il sito del Colonnato. ch'è di Palmi 82. per parte, onde in tutto Palmi 1238, e nell'asse minore Palmi 1020. La seconda ha nel lato maggiore Palmi 407. e nel minore Palmi 504. Nel mezzo della parte ellittica sorge il grand' Obelisco di Granito Orientale, che Noncoreo Re d'Egitto fece inalzare in Eliopoli, fatto poi traslatare a Roma da Cajo Cesare, per collocarlo nel Circo da lui principiato nella valle Vaticana l'anno 41. dell'Era Cristiana, quale in seguito dall' Imperatore Nerone si chiamò Circo Neroniano. Il punto del Circo, ove fu inalzato quest' Obelisco corrisponde al sito del passo della Sacristia al Coro (a). Diversi Sommi Pontefici ebbero in pensiero di trasferirlo di prospetto alla Basilica. A Sisto V. n'era riserbata la gloria. Ordinò pertanto a Domenico Fontana da Milli Diocesi di Como a preferenza d'altri molti ingegneri, che vi concorsero, d'abassare l'Obelisco dal sito, ov'esisteva in piede coperto di terra nel suo piantato, trasferirlo, ed inalzarlo, ove al presente

⁽a) Ad oggetto di precisare il sito, che occupava l'Obelisco all'epoca della sua prima erezione v'è stato posto un selce quadro fasciato di Travertino coll'Iscrizione. Sito dell'Obelisco fino all'anno MDLXXXVI.

si vede: lo che egli esegui dal 30. Aprile al 10. Settembre 1586. (a) Dopo di che il Sommo Pontefice, dedicò questo monumento alla Santissima Croce, concedendo delle Indulgenze a chiunque avesse in quello venerato il segno dell' umana Redenzione.

Quest'Obelisco (b), ch'è d'un sol pezzo, e che potè mantenersi intero, perchè fu l'uni-

⁽a) Nell'atto dell'inalzamento del grand'Obelisco un certo Bresca da S. Remo di professione Marinajo, malgrado la proibizione espressa, che niuno del popolo nè colla voce, nè in altra guisa disturbasse la grande operazione, avvedutosi, che qualche Canape per la soverchia frizione correva pericolo di non fare il suo effetto, gridò altamente: acqua alle funi. Giovò il suggerimento, e colui, non che punito, ebbe in premio dietro la sua richiesta, la privativa di provedere la Città di Roma delle Palme solite distribuirsi nelle Chiese: qual privilegio godesi tuttora dai suoi discendenti.

⁽b) Gli Obelischi, che in diversi tempi surono trasportati a Roma sono in numero di 18. Tutti sono marcati de' Geroglifici Egizi, ad eccezione di quello del Vaticano, che altro non ha se non due iscrizioni latine nell' estremità superiore, ed inseriore. Quindi è che taluni portano opinione, che quest' Obelisco non sia mai stato inalzato in Egitto; ma che sopravvenuta la potenza Romana sia stato unicamente di colà tratto per servire d'ornamento all'antica Città regina del mondo. Checchè

co non atterrato nelle vicende de' tempi, figura di essere sostenuto da quattro Leoni di metallo allusivi allo Stemma di Sisto V. aventi però nell'interno quattro ben grossi perni parimenti di metallo. L'altezza del masso costituente l'Obelisco è di Palmi 113 e mezzo. La larghezza maggiore nelle facce orientale, e meridionale Palmi 12.: in quella Settentrionale Palmi 13. e nell'Occidentale Palmi 13. e mezzo. L'elevazione totale dalla superficie della Piazza alla sommità della Croce è di Palmi 186. (a). Le Aquile, e Festoni di metallo, che si veggono nell'inferior parte dell'Obelisco e le Colonne di Granito intorno vi furon posti nel Pontificato d'Innocenzo XIII.: in

sia di questa osservazione il seguente Epig ma ne istruisce aver altri pensato il contr Aegyptus Soli, binis me Roma dicavit Augustis, sacra tu, pie Sixte, Cruc (a) Le dimensioni parziali dell' Obelisc no le seguenti.	ario:
Gradini di Travertino Palmi	5
	<u>د</u> د
Des 1: Contra	4 🔄
Base di Granito	
Primo Zoccolo 1	8
	4
Contro Zonala	
Cimasa e Pianetto	2 1 2 1 3 6
Leoni ove posa l'Obelisco	1 🗓
Masso dell'Obelisco 11	3 1
Mant Stalle - Core	$6^{\frac{1}{2}}$
Monti, Stelle, e Croce 2	U
Totale	6

quello di Benedetto XIII. fu selciata la Piazza, ed ornata con guide di Travertino.

Le due magnifiche Fontane laterali sono alte Palmi 35.: le Vasche ottangolari hanno di giro Palmi 126. : le Tazze di Granito rotonde Palmi 72. di circonferenza: il Cappello con Squame, dal cui centro sorge l'acqua Pal. 14 di periferia. L'ejaculazione dell'aqua giunge all'altezza di Palmi 25. Quella dalla parte del Palazzo Apostolico era stata fin dal tempo d' Innocenzo VIII. situata molto al di sotto del punto ove al presente si trova, e precisamente di fronte all'odierna Porta Angelica. La medesima fu abbellita d'ordine di Paolo V., ma dopo fabbricato il Colonnato, Alessandro VII. ordinò al Cay. Bernini di traslocarla, ove oggi si vede, perchè stesse in direzione dell'Obelisco, e che altra simile ne costruisse dalla parte opposta. Sarebbe stato peraltro assai desiderabile che il Cay. Fontana nel destinare il sito dell'Obelisco avesse fissato il punto di corrispondenza coll'antica situazione di questa Fontana, perchè in tal guisa dovendosi circoscrivere più al basso la forma ellittica della Piazza, avrebbe questa goduto di maggiore ampiezza, oltre alla magnifica visuale, che sarebbesi aperta di prospetto alla Porta Angelica. Il trasporto di detta Fontana, e la costruzione dell'altra ebbe luogo nel Pontificato di Clemente X.; ma in questa seconda essendo poca l'acqua, il Ven: Innocenzo XI. la fece accrescere (a).

⁽a) L'acqua di queste due sorprendenti

I due grandi Colonnati sono composti di quattro giri di Colonne equidistanti, che formano tre ambulacri. Ciascuno de' Colonnati suddetti contiene numero 45. Pilastri, e 142. Colonne, alte compresa la base, e il Capitello, Palmi 57. e mezzo, l'altezza dell'Architrave, Fregio, Cornice Palmi 14. e un terzo, della Balaustra Palmi 8. e mezzo: Le statue al di sopra rappresentanti figure sacre sono in numero di 118.: l'altezza delle medesime è di Palmi 14.; onde in tutto Palmi 94. e un terzo: la larghezza del Colonnato è come si disse, Palmi 82. (a).

I due Bracci, che uniscono il colonnato al Portico, e che fiancheggiano la parte quadra irregolare della Piazza sono lunghi nell'inter-

Fontane è un ramo dell'acqua Paola, che sa la sua principal figura sul Giannicolo così detta da Paolo V. che la riconduttò colla spesa di quattrocento mila scudi. Anticamente si chiamava Alseatina, Aurelia, Trajana, e Sabatina. La sua origine si deriva da diverse veno d'un Predio detto la Fiora tra la Manziana, e Bracciano, e da altre sorgenti di quelle adjacenze, alle quali in seguito da Clemente X. su aggiunta porzione dell'acqua del Lago Sabatino ora detto di Bracciano.

(a) Sulla Piazza tra la Guglia e le Fontane, mediante un segno rotondo di Travertino, è stato marcato il punto di confluenza de'raggi, che partono da ciascuna colonna, dal quale non se ne vede che un rango solo.

no Palmi 324. larghi Palmi 23. e un terzo. Ciascun d'essi ha sul principio una Porta con colonne di Paonazzetto, stipiti, e colonnette di marmo: sul frontespizio evvi un quadro di Mosaico: quello dalla parte del Palazzo rappresentante la B. V. co. SS. Pietro, e Paolo è lavoro di Gio. Battista Calandra da Vercelli sul disegno del Cav. Giuseppe Cesari d'Arpino: l'altro esprimente la chiamata di S. Pietro alla sequela del Redentore è di Pietro Spagna sul disegno di Ciro - Ferri Romano (a). I suddetti due Bracci hanno 22. pilastri al di fuori, e 20. al di dentro. Intermedia vi sono 11. grandi Fenestre. Il Braccio dalla parte meridionale ha le Fenestre d'ambi i lati, quello dalla parte del Palazzo non le ha che verso la Piazza. Sopra la Balaustra di cia-

Il Portone dall' altro lato è di legno.

In vicinanza de' due Portoni, e precisamente nel sito della comunicazione de' Bracci col Colonnato esistono respettivamente due Porte, d'onde per mezzo di Scale a lumaca si ascende al piano, che a questi sovrasta, munito di Balaustre, che serve di ambulacro.

⁽a) Il Portone dal lato del Palazzo è di Bronzo: questo in origine fu fatto fare da Innocenzo VIII. per servire al detto Palazzo: fu poscia rimosso a cagione della fabbrica della Facciata, e Portico della Basilica: Paolo V. lo fece adattare alla nuova Porta del ridetto Palazzo: finalmente Alessandro VII. lo fece collocare all'uso presente.

scuno de' suddetti Bracci normalmente ai Pilastri esistono altrettante Statue uguali a quelle del Colonnato postevi sotto il Pontificato di

Clemente XI. (a).

La magnifica Scala, per cui si ascende alla Basilica è composta di 22. gradini, divisa in tre ripiani, fatta costruire da Paolo V., e ridotta poscia alla presente forma da Alessandro VII. per opera del Cav. Bernini, che vi adattò il Padiglione a 16. cordoni. La lunghezza dell'intera scala, compresovi il Padiglione ch'è di Palmi 218., si estende a Palmi 240.: la sua larghezza è di Palmi 292. Le Statue de'SS. Pietro, e Paolo a piè della Scala suddetta sono lavoro di Mino del Regno scolpite sotto il Pontificato di Pio II.

FACCIATA

La Facciata dall'ultimo ripiano della Scala, su cui essa sorge, è alta Palmi 202. e mezzo larga Palmi 504. Questa differenza in meno nella sua altezza, che marca un difetto di proporzione, fu occasionata dal non essersi mantenuta l'idea del *Maderno*, giusta la quale dovevano inalzarsi due Campanili laterali, ch'egli solamente incominciò, e proseguiti fu-

⁽a) La maggior parte delle Statue sovraposte tanto ai due Bracci, che al Colonnato è stata incisa in rame dal piissimo Pier-Leone Bombelli su i disegni di Antonio Cavallucci, e di Giuseppe Cades.

rono dal Bernini. A causa però delle differenze insorte nell'ultimazione del progetto sotto il Pontificato d' Innocenzo X., se ne ordinò la demolizione, mentre quello dalla parte meridionale era già presso al termine. Fino al Pontificato della S. M. di Pio VI. niun altro ornamento si pensò di sostituire ai Campanili, de' quali la Facciata era rimasta scema. Egli fu che vi fece costruire in loro vece i due Orologi, de' quali appresso ragioneremo. Le Otto Colonne d'ordine Corintio hanno Palmi 12. di diametro e Palmi 126. d'altezza, compresovi il zoccolo, base, e capitello. Sonovi altresì quattro Pilastri, e sei mezzi Pilastri d'uguale altezza, che insieme sostengono l'Architrave, fregio, e Cornice dell'altezza in tutto Pal. 26. Al di sopra di detta Cornice nella parte media della facciata vedesi il Frontespizio acuminato avente nel mezzo lo Stemma di Paolo V. qual Frontespizio occupa egualmente gran parte del sovraposto Attico dell'altezza di Palmi 43. e mezzo coronato di Balaustra alta Palmi 8. e mezzo sulla quale sorgono tredici statue di Travertino alte Palmi 25. e mezzo rappresentanti nel mezzo il Salvatore, alla cui destra S. Gio. Battista, e quinci, e quindi Undici Apostoli, a riserva di S. Pietro, la cui Statua, è come si è detto, al basso della Scala lateralmente a quella di S. Paolo. La sopradetta Balaustrata ne' suoi estremi punti, dai quali dovevan sorgere i già detti due Campanili è tronca ora dai due grandi Orologi uno all'Italiana, l'altro all'oltramontana: i quadranti hanno Palmi 18. di diametro: già di mosaico eseguiti sotto la direzione di Gio. Battista Ponfreni, ed al presente di stucco, l'archittetura è del Sig. Giuseppe Valadier, la Scultura fu incominciata da Andrea Bergondi, e terminata da Giuseppe Angelini Romani: l'intaglio in pietra è opera del Sig. Francesco Franzoni di Massa di Carrara: le machine, o castelli sono lavoro d'ingegnosa, e nuova invenzione del rinomato Raffaele Fio-

relli d'Ariano nel Regno di Napoli.

Fra le sopra descritte Colonne, e Pilastri si osservano sette aperture di vario ornato e grandezza, con due grandi Nicchie ne' punti laterali, ove la scala termina la linea della Facciata giusta la prima idea della medesima. Le tre di mezzo, hanno Palmi 61. e mezzo di altezza, e Palmi 34. di larghezza. Ciascuna di esse è adorna di quattro Colonne Joniche di differenti marmi incassati nel vivo de' muri. Le altre due più piccole formate in arco sono alte Palmi 34., larghe 15. e mezzo. Tutte cinque sono in direzione delle Cinque Porte, che danno ingresso alla Basilica e sono guarnite di Cancelli di ferro di maestrevole lavoro, ed ornati di metallo. Le ultime due più grandi delle cinque già descritte, che occupano i lati, ove dovevano erigersi i due Campanili hanno di altezza Palmi 71. e un terzo: di larghezza Palmi 32.: esse sono fatte ad arco e cinte di parapetti a balaustra di travertino (a).

⁽⁰⁾ Sotto al grand' Arco dalla parte Meridionale n'esiste altro assai più piccolo, che ser-

Superiormente alla grande apertura, ossia Porta di mezzo della Facciata, evvi un Bassorilievo di Marmo rappresentante Cristo nel dare a S. Pietro la potestà delle Chiavi, opera d' Ambrogio Bonvicini Milanese. Sopra le quattro immediatamente a questa prossime esistono altrettante fenestre quadrilunghe per dare più di lume al Portico. Più in alto perpendicolarmante alle sette già dette aperture grandeggiano altrettanti balconi cinti di balaustre adorne di piccole Colonne (a) e sopra alle due menzionate grandi Nicchie corrispondono altri due più piccoli balconi con balaustra, senza luce nell'interno per mera figura nella simetria. Nel fregio superiore leggesi a caratteri cubitali l'Iscrizione allusiva a Paolo V., che tant'oprò per l'accrescimento, e decoro della grande Basilica. L'Attico finalmente è adorno di otto fenestre alternativamente maggiori: quelle sottoposte agli Orologi, non conservano la loro primiera forma, essendosi dovute ingrandire all'epoca della costruzione di questi. a motivo di situare le Campane nel locale, ov'è quella della parte meridionale.

ve di passaggio alla strada della Sacristia avente dai sianchi due Porte, che introducono a delle Stanze per uso di Munizioni.

⁽a) Il Balcone di mezzo è quello, d'onde si pubblica il nuovo eletto Pontefice, e sovra esso parimenti si corona. Serve inoltre al medesimo Pontefice per l'atto delle Benedizioni solenni ne' giorni stabiliti, ed ogni qual volta se ne dà l'occasione.

Veramente corrispondente alla magnificenza della Basilica è l'Atrio della medesima, la cui lunghezza è di Palmi 318. la larghezza Palmi 57., e l'altezza Palmi 90. Cinque sono le Porte, che introducono alla suddetta (a): l'ultima dalla parte del Palazzo Apostolico è detta Santa quale non è aperta che nell'anno del Giubileo (b). Hanno di altezza Palmi 33. di larghezza Palmi 16. e un quarto. A riser-

(a) Le Porte dell'antica Basilica erano parimenti cinque: la media detta Argentea: le due a destra di essa Ravegnana, e del Giudizio, o sia de' Morti introducendosi per questa ultima i cadaveri del Clero Vaticano: quelle alla sinistra Romana, e Guidonia.

(b) Con solenne ceremonia la vigilia di Natale si apre dal Sommo Pontefice la suddetta Porta Santa per dar principio all'anno del Giubileo; mentre quelle di San Paolo, S. Giovanni in Laterano, e S. Maria Maggiore si aprono da tre Cardinali legati a latere. e ne siegue la chiusura nello stesso giorno dell'anno seguente. Il primo che istituì l'anno del Giubileo, prescrivendolo per ogni cento anni fu Papa Bonifacio VIII. nel 1300., con ordinare la visita della Basilica Vaticana, e di S. Paolo alla via Ostiense. Clemente VI. lo ridusse ad ogni cinquant'anni, e vi aggiunse la visita della Basilica Lateranense, e Gregorio XI. quella di S. Maria Maggiore . Urbano VI. lo stabilì ogni trentatre anni, e fiva di detta Porta Santa, che vedesi murata, tre di esse hanno le imposte di legno colorato a metallo, e quella di mezzo le ha di Bronzo istoriato fatte per odine di Eugenio IV. per servire alla vecchia Basilica, e quindi da Paolo V. fatte ristaurare, ed accrescere nell'estremità superiore ed inferiore per collocarle nel sito, che occupano al presente. Il lavoro di queste è d'Antonio Filarete detto Averulino, e di Simone fratello di Donato Scultori Fiorentini. Vi si osservano le Immagini del Santissimo Salvatore, di Maria Vergine, e de' SS. Pietro e Paolo, e del suddetto Eugenio IV. genuflesso innanzi a

nalmente Paolo II. ogn' anni venticinque sic-

come si è successivamente praticato.

I Giubilei celebrati dopo quello di Bonifacio VIII. nel 1300. sono i seguenti: da Clemente VI. nel 1350., da Bonifacio IX. nel 1300. e dallo stesso nel 1400., da Martino V. nel 1423., da Niccolò V. nel 1450., da Sisto IV. nel 1475., da Alessandro VI. nel 1500. da Clemente VII. nel 1525. da Giulio III. nel 1550. da Gregorio XIII. nel 1575. da Clemente VIII. nel 1600. da Urbano VIII. nel 1625. da Innocenzo X. nel 1650. da Clemente X. nel 1675. Innocenzo XII. principiò quello del 1700. e lo terminò Clemente XI. da Benedetto XIII. nel 1725. da Benedetto XIV. nel 1750. da Pio VI. nel 1775. e quello del 1800. non fu celebrato, stante le critiche circostanze d'Europa .

S. Pietro: la crocefissione di S. Pietro seguita fra le due Mete: la decollazione di S. Paolo all' Acque Salvie: la coronazione di Sigismondo Imperatore per mano del nominato Eugenio IV., che seguì in detta Basilica li 31. Maggio 1433.: e l'udienza da questi data a diversi Ambasciatori di Principi Orientali (a). Al di sopra dell'indicata Porta di mezzo vedesi un Bassorilievo fatto dal Cav. Bernini rappresentante il Salvatore, che affida a S. Pietro la cura del suo ovile: nel Lunettone incontro vi si osserva il celebre musaico, opera di Giotto esprimente la Navicella di S. Pietro, in cui è simboleggiata la Chiesa Cattolica (b), fattovi collocare da Alessandro VII.

Le Porte Sante per il Giubileo furono introdotte da Alessandro VI.. che celebro quello del 1500. Il sito per quella della Basilica Vaticana fu presso la Porta Guidonia, L'ornato di quella, che attualmente esiste fu fatto fare da Gregorio XIII. che celebro il Giubileo del 1575.

(a) La seguente Iscrizione incisa nella suddetta Porta è allusiva alle riferite ambascerie. Ut Graci, Armeni, Æthiopes hic aspice,

ut ipsa

Romanam amplexa est gens Jacobina fidem.
(b) Il Mosaico della Navicella del Giotto costò al Cardinal Giacomo Gaetano Stefaneschi 2220. fiorini. Fu la prima volta collocato sull'interna parte della Porta dell'Atrio del Quadriportico dell'antica Basilica. Paolo V. per costruire la giunta, e la facciata lo fece

e quindi ristaurato da Orazio Manente Sabinese per ordine di Clemente X.

Tre antiche Lapidi si osservano incastrate lateralmente alle predette Porte: quella vicino alla Porta Santa è la Bolla di Bonifacio VIII. per la pubblicazione del Giubileo: la seconda tra la Porta Argentea, e la Rave-

collocare sopra la fontana da lui fatta nel sito, che ora occupa il Braccio annesso al Colonnato dalla parte del Palazzo, dopo averlo fatto ristaurare dal valente Mosaicista Marcello Provenzale. Urbano VIII., nel 1629. lo fece situare sulla Porta maggiore della Basilica dalla parte interna, avendone fatta fare copia in pittura da Francesco Berretta, prima di rimoverla per tema, che ne avesse a soffrire nocumento: questa copia fu situata nella Chiesa de' Cappuccini di Roma.

Il motivo per cui il suddetto Mosaico su posto nel Lunettone dirimpetto alla vecchia Basilica fu per togliere l'abuso, che si permettevano i Fedeli Orientali nel fare orazioni, prima d'entrare nella Basilica, colla faccia verso l'Oriente, senza che vi fosse alcuna Immagine degna d'adorazione, come appunto era quella del Salvatore, ch' esiste in

detto Mosaico

Il Cardinal Baronio ogni volta, che visitava questa Basilica soleva recitare genuslesso avanti queste Sacre Immagini la seguente orazione: Domine ut erexisti Petrum a fluctibus, ita eripe me, famulum tuum, a peccatorum undis .

gnana è l'elogio di Adriano I. composto da Carlo Magno in versi elegiaci, che in origine esisteva sul sepolcro di quel Pontefice entro il dilui Oratorio presso il sito, che ora occupa la Catedra del Penitenzier Maggiore: la terza tra la Porta de' Morti e la Ravegnana esprime la donazione d'alcuni Oliveti fatta da S. Gregorio II. pel mantenimento delle Lampade della Basilica.

La volta è composta di sedici Lunette, ciascuna con fenestra quadra nel mezzo parte reali, e parte finte, a riserva di quelle ove sono situati e il Musaico del Giotto, e il Bassorilievo superiormente descritti. Ai lati delle dette fenestre esistono altrettante Statue, nel numero in tutte di 3o., rappresentanti i primi Papi Martiri coll'indicazione a'piedi de'respettivi nomi. Adornano inoltre la suddetta Volta vari Bassirilievi similmente di stucco esprimenti gli atti degli Apostoli, opera di Giovanni Battista Ricci da Novara, che altri attribuisce ad Ambrogio Bonvicini fatti colla direzione di Martino Ferrabosco Architetto. Il Pavimento a diversi marmi è disegno del Cav. Bernini, fatto nel Pontificato di Clemente X. Nell' angolo meridionale di detto Portico v'è una Scala interna a lumaca per ascendere al locale delle Campane.

Vestiboli del Portico

due Vestiboli annessi al Portico, e che servono di comunicazione ai Bracci de' Colonnati nel sito, ove, secondo si è osservato, sorger

dovevano i due grandi Campanili, sono lunghi Palmi 66. e mezzo, larghi Palmi 43., e la loro altezza uguaglia quella dello stesso Portico. Le Statue di Travertino collocate nelle quattro nicchie di ciascuno di essi sono alte Palmi 18. : quelle dal lato del Palazzo rappresentano le Virtù Teologali, e la Chiesa. La Fede è lavoro di Giovanni Battista de Rossi: la Speranza di Giuseppe Lironi: la Carità di Bernardino Ludovisi, e la Chiesa di Giuseppe Frascari. Quelle del Vestibolo opposto figurano le Virtù Cardinali: la Prudenza è del nominato Lironi la Giustizia del detto de Rossi: la Temperanza di Giuseppe Raffaeli, e la Fortezza di Lorenzo Ottone. Le anzidette otto Statue furono scolpite nel Pontificato di Clemente XI. le volte de' Vestiboli sono della stessa forma di quelle del Portico aventi ciascuna due Lunette, e quattro Statue di stucco ne' lati, rappresentanti Santi Romani Pontefici Confessori. Sonovi parimenti de' Bassorilievi allusivi, come quei del Portico, agli atti Apostolici. Negli angoli de' Vestiboli contigui al Portico esistono d'ambe le parti due piccole fontane per supplire a quelle, che già si accennò, essersi costruite nell'antico Quadriportico per comodo de' Pellegrini, come si vedeva anticamente in S. Clemente. e in S. Gregorio. Prima dell'ottavo e nono secolo in mezzo a questi atrii vi esistevano alcune vasche a comodo di fedeli per lavarsi le mani prima d'entrare in Chiesa.

Al seguito de' Vestiboli, ossia ne' punti di comunicazione di questi coi Bracci de' Colon-

nati, si veggono dal lato settentrionale, saliti 10. gradini, la Scala Regia, per cui si ascende alle Cappelle del Palazzo Apostolico, e di prospetto la Statua Equestre dell' Imperator Costantino nell'atto di vedere la Croce prima della Battaglia contro Massenzio, opera del Cav. Bernini (a). Dalla parte meridionale osservasi la Statua parimenti equestre di Carlo Magno, scultura di Agostino Cornacchini di Pescia, ed il Musaico dietro la medesima esprimente una veduta di campagna è lavoro di Pietro Adami. Gli Stucchi superiori all'una, e l'altra Statua rappresentanti le gesta de'divisati Imperatori, sono del nominato Lorenzo Ottone. La distanza dalle due suddivisate Statue è di Palmi 631.

Descrizione interna della Basilica, e sue misure.

La lunghezza interna della Basilica è di Palmi 837.: la sua larghezza nella Crociata trasversale è di Palmi 607. La Navata di mezzo, nella giunta di Paolo V., ossia dalla Porta fino alla Cappella del Sagramento è larga Pal. 120.

⁽a) Dal punto, ov'è la Statua di Costantino è degno d'osservazione il colpo d'occhio, che vi fa l'opposta Statua equestre di Carlo Magno: la Scala regia sulla destra, ed alla sinistra la veduta del Braccio colla continuazione della Piazza fino al Castel S. Angelo.

e mezzo: alta fino alla sommità della volta Palmi 207.: nella Croce Greca ossia in tutta l'altra estensione della suddetta, è larga Palmi 107. e un quarto: alta Palmi 200. Le due Navaté laterali sono lunghe Palmi 280.: larghe Palmi 20. e tre sesti alte Palmi 65. Per secondare la curiosità di chi brama conoscere i rapporti di dimensione de' maggiori Tempi del mondo colla Basilica Vaticana, non è fuor di proposito di quì individuarli per quindi conchiudere, che niuno avvene de' più conosciuti, che possa esserle a paro. Il famoso Tempio di S. Paolo di Londra non ha di lunghezza che Palmi 710.: Il Duomo di Milano Pal. 606.: S. Paolo di Roma Palmi 572., e S. Sofia di Costantinopoli Palmi 402.; di modo che tutti sono minori nel confronto colla lunghezza della Basilica, ch'è come si disse, di Palmi 837. (a).

Cappella della Pietà.

Incominciando la descrizione interna, si darà principio dalla Navata laterale destra, ov'è la Cappella detta della Pietà, e la Porta Santa. L'Arcone, che dalla Navata maggiore da accesso a questa minore è alto Palmi 103. e un quarto largo Palmi 50. e un

⁽a) Sul pavimento della Navata di mezzo, sono marcati i diversi punti a' quali corrispondono le lunghezze comparative degli enunciati Tempi fino al fondo della Basilica.

quarto. La Cupola è alta Palmi 182. e un quarto, ha di diametro Palmi 65. Il lanternino è alto Palmi 42. : l'imbocco del suddetto. essendo ovale, ha nell'asse maggiore Pal. 13. e mezzo e nel minore Palmi 11. Le altre due Cupole, che a questa succedono nella medesima Navata, come ancora quelle della Navata sinistra hanno tutte la stessa configurazione. Le pitture di questa Cupola sono allusive alla SS. Croce, esprimendo tratto dell' Apocalisse, ove gli Angeli segnano la fronte a tutti coloro, ch'esser doveano illesi dai minacciati flagelli; quelle de' Triangoli rappresentano Noè. Abramo con Isacco. Mosè, e Geremia: quelle delle Lunette le Sibille Frigia, e Cumana, ed i Profeti Osea, Isaia, Amos, e Zaccaria. Tutte le suddette Pitture sono in Musaico eseguite da Fabio Cristofari da Palestrina sugli Originali di Pietro Berrettini da Cortona ultimati da Ciro Ferri suo discepolo. Il Tamburo di questa Cupola, come quelli delle altre simili, è ripartito con quattro fenestre, e quattro nicchie con entro Angeli di stucco, Il Pavimento, le Colonne, e Pilastri tanto di questa, che dell'altra minore Navata sono tutti di diversi marmi di struttura conforme : gli ornati poi sono di marmo pario in 56. medaglie rappresentanti Santi Romani Pontefici, S. Pietro inclusive, sostenute da putti con palme, gigli, trofei sacri, e Colombe con rami d'ulivo nel rostro. I predetti or nati furono fatti per ordine d' Innocenzo X. secondo la direzione del Turigio, e disegno del Cav. Bernini: la scultura di questi è di Niccola Salè Francese, Francesco, e Giovanni Domenico Rossi, Lazzaro Morelli, Giovanni Battista Marcelli, Domenico Prestinoro, Bartolomeo Cennini, Niccola Menghini, Andrea Bolgio, Ambrogio Bonvicini, ed altri.

Al disopra della Porta Santa vedesi l'Immagine di S. Pietro eseguita in Musaico da Fabio Cristofari giusta l'idea di Ciro Ferri (a). Alla parte sinistra della medesima evvi un Confessionale del Vicario Curato della Basilica (b). Sopra l'Altare della Cappella si ammira la celebre Statua della Pietà, lavoro di Michelangelo Bonaroti eseeseguito all'età di 24 anni a spese del Cardinal Giovanni Villiers ossia de la Grolaje Abbate di S. Dionigi di Parlgi, comunemente chiamato Langrolasio Francese, Ambasciadore del Re di Francia ad Alessan-

⁽a) In questa parte della Navata destra comprensivamente alla Cappella della Pietà si forma un recinto vestito di damaschi per servire di Stanza de Paramenti al Sommo Pontefice allorchè interviene pontificalmente alle sacre funzioni.

⁽b) Degli altri Confessionali, che sono intorno alle Tribune Aquilonare, e Meridionale, e di quella eziandio del Penitenziere Maggiore, si farà nota ove cade la descrizione della prime di dette Tribune.

dro VI. (a). Il Palliotto di quest' Altare, come della maggior parte, sono a musaico eseguiti nel Pontificato di Pio VI. sotto la direzione di Giovanni Battista Ponfreni, e ricavati da quelli, che già esistevano in drappi a tutti colori d'invenzione del Cav. Bernini. La Balaustra, ch'è a piè di quest' Altare è di eleganti marmi, come lo sono tutte le altre della Basilica. La volta della Cappella è adorna di Pitture a fresco del Cav. Lanfranchi Parmegiano allusive alla Passione del Redentore. I Cancelli di Ferro con trofei sacri, che sono alle Porte laterali sta-

⁽a) La Statua della Pietà fu in origine situata nel Tempio di S. Petronilla, chiamato la Cappella dei Re di Francia, qual Tempio esisteva, ov' ora è la Tribuna Meridionale consimile a quello di S. Maria della Febre, che servì di Sacristia fin all' anno 1776. Demolito il Tempio di S. Petronilla per la costruzione dell'anzidetta Tribuna, fu la detta Statua collocata nell'antico Segretario, che occupava già il sito, ov' è la Statua equestre di Carlo Magno, e dove i Sommi Pontefici assumevano anticamente gli abiti Pontificali. In seguito, stante la demolizione di detto Segretario, per costruirvi la giunta di Paolo V. fu posta nella vecchia Sacristia, indi nel 1626. nella Cappella del Coro, e nel 1749. stabilita nel sito presente, essendo stato trasferito nella Cappella contigua il Grocefisso, che ivi esisteva.

vano già nella Cappella delle Reliquie della vecchia Sacristia.

Da questa sul lato sinistro si passa ad altra Cappella interna detta del SS. Crocefisso, e S. Niccola. La medesima è di figura ovale lunga Palmi 36. larga Palmi 21. Fu così ridotta dal Cav. Bernini, e quindi ornata da Vanvitelli per collocarvi in sei ben intesi Armarj, muniti di cristallo, le Sacre Reliquie della Basilica, le quali però non vi furon poste, che dopo la demolizione dell'antica Sacristia, ove si conservayano in una nobilissima Cappella (a). Due sono gli Altari della medesima: sull'uno si venera il SS. Crocefisso scolpito in legno dal piissimo Pietro Cavallini Romano (b): sull'altro il

Ogni Venerdì prima de' Vespri gli Alunni del Seminario Vaticano coll'intervento de' Musici della Basilica, vanno processionalmente a cantare l'Iuno Vexilla regis prodeunt avanti l'Immagine suddetta per legato del Canonico Girolamo Muti.

⁽a) I Cataloghi di dette Reliquie sono affissi lateralmente alla porta di questa Cappella, e nel giorno 22. di Giugno di ciascun anno se ne celebra la festa,

⁽b) Questo Crocefisso esisteva in origine sull' Altare de' SS. Simone, e Giuda, ove si custodiva il Santissima Sagramento: fu quindi collocato nella Navata della Porta Ravegnana chiamata percià del Crocefisso, e precisamente all' Altare, ov'era il Corpo di S. Petronilla circa il sito attuale del Coro; in seguito nel-

ý.

quadro rappresentante S. Nicolò di Bari eseguito in Musaico da Fabio Cristofari, secondo l'originale della Chiesa di Bari.

Sul lato destro della ridetta Cappella della Pietà evvi un locale di forma quadrilunga detta la Cappelletta della Colonna Santa, lungo Palmi 35. e largo Palmi 13. La Colonna, ch'ivi si custodisce attorniata di Cancello di ferro piamente credesi esser una di quelle del Tempio di Salomone, ove si appoggiava il Salvatore allorquando vi predicava. Vi si vede inoltre l'Urna marmorea di Probo Anicio Prefetto del Pretorio, uomo Consolare, che morì l'anno 3,5. dell'Era Cristiana (a) la quale serviva già nell'antica Basilica da Fonte Battesimale, ed interinamente nel presente sito; mentre si ornava l'attuale Cappella del Battesimo.

la vecehia Sagrestia, poscia all'Altare odierno di S. Michele: indi nel 1632. alla Cappella vicino alla Porta Santa, e finalmente nel 1749. nel sito presente.

(a) L'urna di Probo Anicio, e di Proba Faltonia è stata illustrata colle stampe da Monsignor Cristofaro Battelli Beneficiato di questa Basilica e Segretario de' Brevi a' Principi l'anno 1705. come ancora da Filippo Lorenzo Dionisi, ancor esso Beneficiato, nella sua Opera delle Grotte Vaticane pubblicata in Roma l'anno 1773.

Deposito d'Innocenzo XIII. e Cenotafio della Regina Cristina di Svezia.

Rientrando nella Navata laterale destra, si osserva sulla mano diritta il Deposito disadorno d' Innocenzo XIII. Conti Romano. La Porta al di sotto del medesimo introduce ad un picciolo locale, ove si conservano i celebri Candelabri di metallo dorato che ornavano il Sepolcro di Sisto IV., come si

dirà a suo luogo.

Sulla sinistra vedesi il Cenotafio di Cristina Alessandra Regina di Svezia, e figlia di Gustavo Adolfo, morta in Roma, li 19. Aprile 1680., le cui ceneri sono nelle Grotte. Il medesimo fu fatto d'Ordine d'Innocenzo XII. e quindi di Clemente XI., secondo il disegno del Cav. Carlo Fontana, sotto la presidenza del Cardinal Panciatici. I Putti sono lavoro di Lorenzo Ottone . Il Bassorilievo allusivo all' Abjura, che la detta Regina fece nella Chiesa di S. Croce d'Inspruc ai 3. Novembre 1655. in mano di Monsig. Luca Olstenio Canonico di questa Basilica, destinato a tal atto dal Papa Alessandro VII., ed eseguito alla presenza di Ferdinando Carlo Governatore di quella Provincia, di Sigismondo Francesco Vescovo d'Augusta Arciduchi d'Austria, e di D. Antonio Pimentes Ambasciadore del Re di Spagna, che vi servirono di testimoni (a). La

⁽a) Il personaggio colla corona ducale in

scultura di questo Bassorilievo è di Giovanni Teudon Francese: i metalli por, e con essi la grande Medaglia furono fusi da Giovanni Giardini Forlivese.

Cappella di S. Sebastiano M.

Il quadro dell' Altare è a musaico rappresentante il martirio di S. Sebastiano eseguito da Pietro Paolo Cav. Cristofari figlio del sullodato Fabio dall'originale a fresco del celebre Domenico Zampieri detto il Domenichino, ch'è nella Chiesa della Certosa, ove parimenti esistono molti altri originali, che adornavano gli Altari della Basilica, e che furono successivamente ritratti in musaico.

Le Pitture della Cupola esprimono la Visione riferita nell'Apocalisse, ossia l'Eterno Padre con a destra il misterioso Agnello, e de'Spiriti Beati, che gli tributano gloria, aventi nelle mani le palme del martirio. Ne'Triangoli Abele, Isaia, il Pontefice Zaccarla ed Ezecchiello: ne'Sordini i sette fratelli Maccabei, colla loro generosa Madre, Matatla che uccide l'Ebreo idolatra, Danie-

capo è l'Arciduca Ferdinando: la femina con simile corona, è la moglie del suddetto.

Il foglio originale in pergamena portante la detta abiura si conserva nell'Archivio Capitolare della Basilica per dono di Monsignor Filippo Luigi Gilj Beneficiato.

le nel serraglio de'Leoni, i tre Fanciulli nella fornace di Babilonia, due donne Ebree precipitate dalle mura di Gerusalemme per aver circonciso i loro figli contro il divieto d'Antioco, ed Eleazzaro condannato a morte per non aver voluto cibarsi delle carni vietate. Le suddette gesta degli Eroi del vecchio Testamento sono lavoro a musaico di Fabio Cristofari e Matteo Piccioni, sugli originali di Pietro da Cortona, e Guido Ubaldo Abbatini da Città di Castello.

Deposito d'Innocenzo XII. e della Contessa Matilde.

Il Deposito d'Innocenzo XII. Pignatelli Napoletano erettogli dal Cardinal Vincenzo Petra Penitenziere Maggiore, che trovasi a destra, seguitando la Navata, è lavoro di Filippo Valle Fiorentino, secondo il disegno dell'Architetto Cav. Fuga. Le due Statue laterali rappresentano la Carità, e la Giustizia. Sotto del medesimo evvi una Porta, per ove si sale al sovraposto Arcone.

Di fronte vedesi quello della Contessa Matilde assai ricordata nella Storia, e ch'è la prima Donna illustre, le cui ceneri fossero depositate nella nuova Basilica. Urbano VIII. ve le fece trasferire nel 1635. dal Monastero di S. Benedetto di Palirone vicino a Mantova, avendo cessato di vivere fin dal 24. Luglio 1115. Il Cav. Lorenzo Bernini d'ordine del suddetto Pontefice formò il disegno

di questo Deposito; ma nell'esecuzione non v'ebbe altra parte, che quella d'effigiare la sola testa della Statua in piede della Contessa predetta, essendosi il rimanente ultimato da Luigi Bernini dilui fratello, che scolpì egualmente il Putto, ch'è sulla sinitra : l'altro Putto è lavoro di Andrea Bolgio. Il Bassorilievo è opera di Stefano Speranza Romano: rappresenta l'assoluzione data da S. Gregorio VII. li 25. Gennajo 1077. in Canosa ad Enrico IV. allora Re di Germania, e d'Italia, poscia Imperatore III. d'Occidente alla presenza della suddetta Matilde. Adelaide Marchesa di Susa, e Turino, Amadeo figlio di quest'ultima, Azzo Marchese d' Este, Ugone Abbate di Clugny, e d'altri illustri personaggi . L'arme scolpita sopra il sesto, che figura un Melagrano coll'epigrafe Tuetur, et unit, è di Matteo Bonarelli.

Cappella del SS. Sagramento.

Dall' Apocalisse è desunto il Mistero espresso in questa Cupola, che rappresenta un Altare con fuoco ardente, ed all'intorno Santi adoratori aventi nelle mani vasi di profumi. I Triangoli, e Sordini esprimono parimenti fatti allusivi al mistero dell' Eucaristia. Nei Triangoli vedesi, Melchisedecco, che offre il Pane, e il Vino, Elia ristorato con cibo dall' Angelo, un Sacerdote, che dispensa i Pani della Proposizione, e Aronne, che riempie un vaso di Manna per riporlo nell'Arca del

Testamento. I suddetti musaici sono dell' Abbatini sugli originali di Pietro da Cortona. Le Lunette rappresentano il Sommo Sacerdote, che offre le primizie del grano, Caleb, e Giosuè due de dodici esploratori della Terra promessa, che sostengono sulle loro spalle un grappolo d' Uva, Gionata nell'atto di gustare il Miele nella foresta, per cui, stante il divieto del Re Saulle suo padre incorse la maledizione, l'Idolo di Dagon in vicinanza dell' Arca ridotto in pezzi, Oza percosso da Dio colla morte nell'atto, che sorregge l'Arca del Testamento, ed Isaia, cui dall'angelo sono mondate le labbra con un carbone di fuoco. Questi musaici sono di Orazio Manenti d'appresso gli originali di Raffaele Vanni Senese (a). Il cancello di Ferro innanzi alla Cappella è disegno del Bor-

La detta Cappella è alta fino al Cupolino Palmi 86. larga Palmi 64. lunga Pal. 100.
Il Ciborio di metallo dorato, adorno di lapislazzoli, e Statue di metallo a guisa di Tempio, è opera del Cav. Bernini fatto nel Pontificato d' Alessandro VII., sull'idea di quello del Bramante a S. Pietro in Montorio:
avrebbe dovuto esistere isolato, e quattro
dovevan essere gli Angeli in atto di adorazione, secondo la prima idea; ma in vece

⁽a) I Cartoni di questi Musaici si conservano nel Palazzo Quirinale: i medesimi sono incisi in rame da Francesco Aquila.

A destra evvi l'Altare di S. Maurizio Capitano della Legione Tebea, e Compagni Martiri. Il Quadro in tela è di Carlo Pellegrini (a). Le due Colonne vitinee sono di quelle dodici del Tempio di Salomone, che esistevano nell'antica Basilica: esse sono di un sol pezzo unitamente alla base e al Capitello, e la loro altezza è di Palmi 21.

Sul pavimento innanzi a quest' Altare posa il famoso Deposito di metallo istoriato del

⁽a) L'Altare di S. Maurizio nella vecchia Basilica stava nel sito ov'è ora la Statua di S. Giovanni di Dio. Avanti detto Altare il nuovo Imperatore era unto nel braccio destro da un Cardinal Vescovo, prima di ricevere la Corona Imperiale.

Pontefice Sisto IV. della Rovere erettogli dal Cardinal Giuliano della Rovere diluinipote, che fu poscia Papa Giulio II.: I Bassorilievi rappresentano Virtù, e scienze caratteristiche di quel gran Pontefice. Detto monumento è lavoro d'Antonio Pollajoli Pittore, e Scultore Fiorentino. Sotto del medesimo si racchiudono le ceneri dei nominati due Sommi Pontefici, e quelle de' Cardinali Galeotto Franciotti della Rovere, e Fazio Santorio di Viterbo Vescovo di Cesena (a).

(a) Il Deposito di Sisto IV. colle ceneri de' predetti due Pontefici, e Cardinali, stava già nella Cappella del Coro: a fine poi di renderla libera per l'esercizio giornaliero delle sacre funzioni, fu a questa trasferito nel 1635.

I due Candelabri di metallo, che stavano alle due estremità del riferito Deposito, futono da Monsignor Olivieri Economo della Reverenda Fabbrica di S. Pietro accresciuti di Zoccolo, e fatti dorare: i medesimi servono attualmente all'Altar Papale, a quello del Coro, ed altri per le solennità.

Nel giorno di S. Marco i Minori Osservanti, dopo aver fatto parte della Processione, sogliono disporsi intorno al predetto Deposito, e recitarvi le preci d'espiazione per l'anima di quel Pontesice, che su dell' Ordine Serasico.

Alla memoria di Giulio II. rinnovatore dela la Basilica era destinato il superbo Mausoleo, ch'egli ordinò al Bonarroti, ma che da questi Sul lato opposto esiste un magnifico Organo collocato sotto d'un arco l'anno 1582., il quale corrisponde ancora nella contigua Cappella *Gregoriana* avente d'ambe le parti una balaustra di fini marmi. La sottoposta porta introduce all'indicato Organo, e Cappella.

Gli Stucchi dorati della volta esprimenti fatti del vecchio, e nuovo Testamento sono disegno di *Pietro da Cortona* eseguito da

Giacomo Perugino.

Depositi di Gregorio XIII. e XIV.

Proseguendo il giro della Navata, scontrasi a destra il deposito di *Gregorio XIII.* Boncompagni Bolognese, fattogli costruire dal Cardinal Giacomo Boncompagni Arcivescovo di Bologna suo pronipote. Le Statue rappresentano la Religione, e la Fortezza. Il Bassorilievo esprime la rinomata correzione del Calendario, perciò detta Gregoriana.

Insiem cogli Astronomi in atto di presentare al Papa le loro produzioni, sul piano già fatto da Luigi Lilio, vi sono il Cardinal Guglielmo Sirleto da Stilò in Calabria, Ignazio Cognitus Acmet Allà Patriarca di Antiochia per le nazioni Siriaca, e Caldaica, Leonardo Abele Maltese, interprete per le

non fu perfezionato, ed una delle quattro facce colla celebre Statua di *Mosè* n'esiste nella Basilica di *S. Pietro in Vincoli*.

lingue Orientali, Vincenzo Laureo Vescovo di Mondovi poi Cardinale di S. Clemente da Tropea, o Amaltea nel Regno di Napoli; Serafino Olivari Uditore di Rota Francese, Pietro-Ciacconio Spagnuolo, il P. Cristofaro Clavio da Bamberga Gesuita, il P. Ignazio Danti da Perugia Domenicano, professore di Matematica nell'Archiginnasio di Bologna,, poi Vescovo d'Alatri (a), Giuseppe Molletti Messinese Professore nell' Università di Padova, ed Antonio Lilio da Zirrò in Calabria, che umiliò il progetto di Luigi suo fratello (b). Unitamente a questi vi deve aver Luogo Jacopo Mazzoni Patrizio Cesenate, Letterato di molta stima, quale fu espressamente chiamato in Roma dal Papa per valersi di Lui in varie occorrenze della Santa Sede, e particolarmente nell'affare della cor-

⁽a) Autore delle Carte Geografiche nella Galleria del Palazzo Vaticano, e della Meridiana nella Specola Astronomica, o della riforma del Calendario.

⁽b) É a rimarcarsi, che la Bolla della Riforma del Calendario in data di Frascati li 24.
Febbrajo 1582., che incomincia Inter Gravissima, non nomina che il solo Luigi Lilio.
In virtà di questa Bolla il dì 5. Ottobre del
suddetto anno 1582. dovè contarsi per il giorno 15., e si aggiunse ogni quattr'anni un
giorno di più al mese di Febbrajo, con che
l'anno si chiamasse Bissestile.

Il P. Maestro Airenti mi avvertì conservarsi

Incontro, entro un Urna di stucco, riposano le Ceneri di Gregorio XIV. Sfondrati Milanese oriundo di Cremona. In questo sito Prospero da Brescia fece in stucco il Deposito a Gregorio XIII. d'ordine del Cardinal Girolamo Boncompagni Arcivescovo di Bologna dilui pronipote (b). Al presente tutto esiste, fuorchè la statua sedente del Pontesice. Sonovi rimasti gli stessi Bassorilievi Stucchi e pitture a chiaroscuro allusive al surriferito Gregorio XIII., il dilui stemma gentilizio, non meno che quelli de Cardinali Boncompagni, e Guastavillani suoi nipoti.

Nel punto, ov'esistono i sopra descritti Depositi, ch'è il termine della Navata finisce eziandio la giunta di Paolo V. ed incomincia la Croce Greca, giusta l'idea di Michelangelo. Uscendo dalla Navata laterale

destra trovasi a fronte l'

nella Biblioteca Casanatense una copia manoscritta della Raccolta di Monsignor Parisi Vescovo di Bitonto, e degli altri pareri, ad istauza dei Monarchi, ed Università Cattoliche per la Riforma del Calendario. Questa collezione è indirizzata al Sommo Pontefice Clemente VIII.

⁽a) Si veda la di lui vita scritta dall' Abbate Pierantonio Serassi, e stampata in Roma l'anno 1790, pag. 48.

⁽b) Questo Deposito di stucco è inciso in rame, e riportato dal Bonanni, e dal Ciaoconio.

Il quadro è lavoro a Musaico del Cav. Cristofari tratto dalla Copia, che il Cav. Luigi Vanvitelli fece espressamente del celebre originale del Domenichino ch'era di minor grandezza già esistente nella Chiesa di San Girolamo della Carità (a). Vedesi in esso il S. Dottore agli estremi della vita comunicato per mano di S. Efrem Siro, e fra gli astanti v'è la dilui discepola S. Paola Matrona Romana.

Sopra detto Altare esisteva anteriormente il non meno famoso S. Girolamo di Girolamo Muziani da Brescia, che al presente conservasi nella Chiesa della Certosa.

Cappella Gregoriana.

I rovasi sul lato destro la Cappella denominata Gregoriana da Gregorio XIII. sotto il cui Pontificato fu terminata da Giacomo della Porta. secondo il disegno del Bo-

⁽a) L'originale fu trasserito a Parigi insieme a quelli degli Altari de'SS. Processo, e Martiniano, S. Erasmo, S. Petronilla, S. Gregorio Magno, della Trassigurazione, e della Crocefissione di S. Pietro in virtà del Concordato segnato a Bologna li 23. Giugno 1796., e della Pace di Tolentino del 19. Febbrajo 1797. ed in seguito restituiti alla Santità di Nostro Siguore Pio Papa VII.

narroti consimile a quelle negli altri tre augoli del gran quadrato della Croce Greca, che furono successivamente ultimate. La Cupola rotonda è alta dal pavimento all'occhio del Lanternino palmi 186. : il Lanternino è alto palmi 25.: la circonferenza del la Cupola è palmi 160.: quella dell'occhio del Lanternino palmi 48. I Musaici della Cupola rappresentanti emblemi allusivi a Maria Vergine furono diretti da Salvatore Monosillo da Messina: quelli de' Triangoli esprimenti i SS. Dottori Gregorio Magno, Girolamo, Gregorio Nazianzeno, e Basilio, furono eseguiti da Filippo, e Vincenzo Cocchi, Giovanni Battista Fiani, Vincenzo ed Antonio Castellini, Andrea Volpini, Lorenzo Roccheggiani, Bartolomeo Tomberli Romani, e Pietro Polverelli da Cesena, sugli originali di Niccola la Piccola da Cotrone in Calabria nel Pontificato di Clemente XIV. Nelle lunette l'Annunziazione di M. V. ed i Profeti Ezecchiello, e Isala messi in musaico da Marcello Provenzale da Cento presso gli originali del Muziani.

Sopra l'Altare si venera l'Immagine della B. V. detta del Soccorso, ch'era un tempo nell'Oratorio di S. Leone Magno, dipinta a'tempi di Pasquale II. Sotto di esso riposa il Corpo di S. Gregorio Nazianzeno Patriarca di Costantinopoli, trasferitovi sotto il Pontificato di Gregorio XIII. dalla Chiesa delle Monache di S. Maria in Campo Marzo, già Basiliane, ed ora Benedetti-

47 ne (a). Il detto Altare è uno de' Sette Privilegiati (b).

Deposito di Benedetto XIV. e Altare di S. Basilio.

Procedendo innanzi, vedesi sulla destra il Deposito di Benedetto XIV. Lambertini Bolognese fatto a spese de' Cardinali sue creature allora viventi. Il disegno, e la scultura è di Pietro Bracci Romano a riserva della

Quei della vecchia Basilica erano quello de Ossibus, dedicato a S. Pietro, de'SS. Leoni I., II., III., e IV., de' SS. Processo, e Martiniano, della Beata Vergine de Conventu, de' Morti, dello Spirito Santo, indi di S. Anna, e de' SS. Bonifazio Martire, e Bo-

nifazio Papa IV.

⁽a) Ogn' anno ai 15. Giugno si fa l'Uffizio di questa traslazione. Il Clero della Basilica ogni Sabato dopo Compieta recasi a questo Altare e canta le Litanie Lauretane, con recitarvi un Orazione particolare giusto il rito Benedettino .

⁽b) I sette Altari hanno avuto origine in questa Basilica, e quindi con privilegio sono stati accordati ad altre Chiese . Quelli della Basilica sono il presente della Cappella Gregoriana, e quelli de' SS. Processo, e Martiniano Martiri, S. Michele Arcangelo, Santa Petronilla Vergine, Madonna della Colonna, Crocifissione di S. Pietro, e S. Gregorio Magno.

statua del Disinteresse, ch'è di Gaspare Sibilla parimenti Romano: l'altra statua rappresenta la Sapienza (a). In questo sito eravi una pittura a fresco fatta l'anno 1630 da Giovanni Baglioni rappresentante il Redentore in atto di lavare i piedi agli Apostoli. La Porta sotto questo Deposito introduce ad una delle otto scale a lumaca, per le quali si ascende alle parti interne, e superiori (b).

(a) È degno d'osservazione, che mentre tutte le altre Statue de'Pontesici, che hanno Deposito nella Basilica sono sedenti, supplicanti, o giacenti, quella di Benedetto XIV.

è dritta in piè nell'atto di benedire.

(b) Le parti interne, e superiori sono gli Ottangoli, Cornicione, prime e secondo Corridore, ed il Ripiano: le otto Scale, che dal piano della Chiesa danno accesso alle anzidette parti, sono le seguenti sotto i Depositi di Benedetto XIV., Clemente XIII., Clemente X., Alessandro VIII. (queste due ultime sono a gradini di Travertino, e non cordonate) Alessandro VII., quella alla porta della Sacristia (la medesima su troncata quando si fabbricò la nuova Sacristia: ma serve dal primo Corridore in su), quella sotto il Deposito della Regina d' Inghilterra, per cui ordinariamente si sale alla Cupola, e quella detta della Burbora, ch'è a lumaca a gradini, la cui porta corrisponde nel Cortile contiguo al Vestibolo dalla parte di Costantino, qual porta peraltro è murata, restando servibile la Scala dal primo Corridore al Ripiano.

49

Di prospetto v'è l'Altare di S. Basilio Magno Vescovo di Cesarea, e Dottore di Santa Chiesa. Il quadro rappresenta il mo--mento, in cui l'Imperador Valente svenne sorpreso nel giorno dell' Epifania, in vedere con qual maestà e divozione quel Santo Dottore celebrava il divin Sacrifizio. Il predetto quadro è a musaico eseguito colla direzione del Cav. Pier-Leone Ghezzi sull'originale di Monsieur Subleyras, che attualmente esiste nella Chiesa della Certosa. Quello, che v'era antecedentemente esprimente lo stesso Santo era lavoro di Girolamo Muziani. Il Paliotto di quest' Altare, e dell'altro detto della Navicella non sono a musaico ma di varie pietre intarsiate, sull'idea di quelli di drappi inventati dal Bernini: i ridetti Paliotti furono fatti nel Pontificato di Clemente XI. (a).

⁽a) È inoltre ad osservarsi, che tanto nell'intervallo fra l'Altare di S. Basilio ed il contraposto Deposito, quanto in quello, che lungo questa linea, è fra il Deposito di Rezzonico, e l'Altare della Navicella sogliono ritenersi delle Machine di legno ambulanti pe' lavori di manutenzione, ed ornamento della Basilica. Le ruote di queste furono ridotte a cilindro dal Cavalier Bernini per il minor danno del pavimento. Altra Machina mobile esiste in alto fra il Cornieione, e il Pianet-

50
Tribuna aquilonare detta de Ss. Processo,
e Martiniano.

La denominazione di questa Tribuna derivasi dall'Altare de'SS. Processo, e Martiniano ch'esiste nel mezzo, e sotto del quale riposano i loro corpi. La medesima è lunga palmi 208. larga palmi 107. e un quarto, alle quali misure corrispondono tanto quella dell'opposta Tribuna detta meridionale, che quella ch'è la media, e principale detta della Cattedra.

L'Altare, che per il primo presentasi sulla destra è dedicato a S. Winceslao Re di Boemia, e Martire (a). Il quadro è a mu-

to, invenzione di Carlo Padredio scopatore della Basilica per l'uso di parare il Fregio.

(a) Avanti di descrivere quest'Altare si sarebbe dovuto dar contezza della Statua di San
Girolamo Emiliano, che prima di giungervi
trovasi nella Nicchia dell'ordine inferiore,
come ancora di quelle di stucco poste sopra
l'Arconi; ma per maggior chiarezza si è creduto espediente di formare in fine di questa
Descrizione un Elenco di tutte le Statue di
questo genere secondo l'ordine, in che sono poste nella Basilica.

Non è poi da omettere, che all'intorno di questa Tribuna sono situati quattordici Confessionali, ne'quali da Religiosi di diversi ordini in qualità di Penitenzieri straordinari in alcune ricorrenze dell'anno si ascoltano le Confessioni. Altri tredici Confessionali destinati

saico eseguito dal Cav. Cristofari sull'ori-

ginale di Angelo Caroselli.

Siegue l'Altare nel mezzo intitolato ai Santi Processo, e Martiniano parimenti a Musaico eseguito dal suddetto Cav. Cristofari sull'originale di Monsieur Valentino Francese.

Il terzo è dedicato a S. Erasmo Vescovo di Formia, e Martire, messo egualmente in musaico dal Cav. Cristofari sull'originale di Nisolò Poussin,

per le lingue delle differenti Nazioni stanno nell' opposta Tribuna meridionale. Altrettanti Religiosi dell' Ordine de' Minori Conventuali col titolo di Penttenzieri della Basilica, vi esercitano ogni giorno alternativamente il loro ministero, nelle ore de' divini Officj. I suddetti Penitenzieri assistono vestiti con Pianeta alle Cappelle Papali, che si fanno tanto nella Basilica, che ne' Palazzi Apostolici Vaticano, e Quirinale.

Appoggiato al Pilone della Veronica evvi la così detta Cattedra del Cardinale Penitenziere Maggiore, da cui esso nella Settimana Santa, assistito dai membri del Tribunale della Penitenzieria, al modo che ordinariamente fanno i Penitenzieri subalterni, fa uso della verga, in cui è figurata la virtù di cancellare i peccati.

Deposito di Clemente XIII. e Altare di S. Pietro detto la Navicella

Il Deposito di Clemente XIII. Rezzonico Veneziano erettogli da' suoi nipoti Carlo Cardinal Rezzonico Camerlengo di S. Chiesa. e D. Abondio Senatore di Roma, è architettura, e Scultura dell' insigne Scultore Veneto Sig. Cav. Antonio Canova Marchese d'Ischia. Superiore ad ogni elogio è ciascuna delle parti, che lo compongono: vivissima è l'espressione del Sommo Pontefice genuflesso in atto d'adorazione: maestosta è la Statua rappresentante la Religione, avente sulla fronte a caratteri Ebraici il motto Sanctus Deus, e nella cintura quello di Doctrina et Veritas; non meno espressivo è il Genio alato. che siede mesto da un canto dell'urna, con in mano una face rovesciata: sorprendenti egualmente sono i due Leoni posti al basso, dormiente l'uno, l'altro vegliante: il bassorilievo sulla faccia anteriore dell'urna è della più squisita delicatezza di Greco scalpello, in cui si figurano le due Virtù la Carità, e la Speranza.

Nel sito, che occupa attualmente questo Deposito eravi una Pittura a fresco d'Andrea Camassei da Bevagna rappresentante il Battesimo de' SS. Processo, e Martiniano, copia della quale conservasi nella Stanza Capitolare.

Il quadro dell'opposto Altare rappresentante S. Pietro in pericolo di sommergersi nel mare di Tiberiade, rassicurato dal Redentore, che gli porge la mano, è lavoro a musaico del Cav. Cristofari sull'Originale del Cav. Lanfranchi, copiato a quest'effetto da Niccola Ricciolini (a). Le due Colonne ai lati di quest'Altare sono impelliciate di Giallo di Siena, sole di tale lavoro, mentre tutte le altre sono interamente di marmo.

Altari di S. Michele, e di S. Petronilla.

Lungo questa linea si osserva sulla destra l'Altare di S. Michele Archangelo, di prospetto quello di S. Petronilla. Il quadro del primo è opera a musaico di Bernardino Regoli Romano e Gio. Francesco Fiani Lucchese, sull'Originale di Guido Reni, che sta nella Chiesa de' Cappuccini. Il suddetto quadro è ornato di Cornice di metallo dorato (b).

Quello dell'Altare di S. Petronilla figlia spirituale di S. Pietro è lavoro anch'esso a musaico del Cav. Cristofari sul celebre ori-

⁽a) Porzione di quest'originale sta sulla Loggia della Benedizione.

⁽b) Quello, che v'era prima messo in musaico del Calandra sull'originale del Cavalier d'Arpino esiste ora nella Catedrale di Macerata, per beneficenza di Clemente XIV., e premura del Cardinal Mario Marefoschi già Canonico di questa Basilica.

ginale di Gio. Francesco Barbieri da Cento detto il Guercino (a). Sotto l'Altare si venera il Corpo di questa Santa Vergine (b).

La Cupola, ch'è la seconda delle quattro minori, in corrispondenza della già descritta della Cappella Gregoriana, giusta il disegno del Bonarroti, ha nel suo seno vaghi musaici rappresentanti Angeli, e medaglioni dorati. I musaici de Triangoli esprimono S. Leone I., S. Benedetto Abbate, S. Dionigi Areopagita, e S. Flaviano Patriarca di Costantinopoli: quelli delle Lunette Elia ristorato col cibo da un Angelo, Tobia guidato dall'Arcangelo Raffaele, S. Pietro, che battezza S. Petronilla, e S. Nicodemo, che comunica la detta Santa. I musaici della Cupola sono lavoro degli Ottaviani, Clori, Vaux, Cusoni, e Fiani colla direzione, e disegno del Ricciolini: quelli de' Triangoli sono del Cav. Calandra sugli originali di Francesco

⁽a) Quest' originale in tela stava già nella Sala Regia del Palazzo Quirinale, e passo quindi in Francia cogli altri oggetti d'arte. Ora esiste nella Galleria dei Quadri del Palazzo Vaticano.

⁽b) La Storia, che figurasi in questo Quadro esprime il momento, in cui fu dissotterrato il Corpo della Santa per mostrarlo a Flacco nobile Romano, che l'aveva chiesta in isposa tre giorni innanzi, al termine de' quali la predetta Santa Vergine impetrò di commutare le nozze terrene colle celesti.

Romanelli per il S. Leone, Carlo Pellegrini per il S. Bernardo, Guido Abbatini per il S. Dionigi, ed Andrea Sacchi per il S. Flaviano: quelli finalmente delle Lunette sono de' sunnominati Ottaviani ed altri, su i disegni di Bonaventura Lamberti, e del Cav. Benefiale.

Deposito di Clemente X. e Altare di S. Pietro detto della Tabita.

Sul disegno di Mattia Rossi fu eretto questo Deposito a Clemente X. Altieri Romano dal Cardinal Paluzzo Altieri Camerlengo di S. Chiesa, dilui nipote. La Statua sedente del Pontefice è lavoro di Ercole Ferrata, quella della Clemenza di Giuseppe Mazzoli, la Benignità di Lazzaro Marcelli, ed il Bassorilievo espresso nell'urna rappresentante la ceremonia dell'apertura della Porta Santa nel Giubileo del 1675., è opera di Leonardo Leti Ascolano. Lo Stemma gentilizio, e le due Fame che lo sostengono, sono di Filippo Carcani Romano.

Dietro questo Deposito, e quello di Alessandro VIII. sonovi diverse Stanze, alle quali si ascende per comoda scala a lumaca, di quelle che mettono alle parti interne e superiori. Le dette Stanze servono per uso d'Archivi della Rev. Fabbrica, di supplemento all'Archivio Capitolare, e custodia de' Damaschi, che servono per parare la Chiesa: le due Stanze al piano restano pe' diversi altri

usi della medesima.

L'Altare a fronte del suddetto Deposito detto della Tabita, il cui quadro rappresenta la risurrezione operata da S. Pietro in Joppe nella persona d'una vedova di questo nome (a). Il detto quadro è a musaico, lavoro di Ottaviani, Regoli, e Fiani sull'originale di Placido Costanzi, ch'è nella Chiesa della Certosa. Lo stesso soggetto eravi antecedentemente dipinto a fresco dal Baglioni, porzione del quale al presente esiste nelle Grotte Vaticane, e Casino di Monsig. Economo della Fabbrica; la copia però fattane da un Pittore Beneventano è visibile nella suddetta Chiesa della Certosa.

Tribuna principale detta della Cattedra.

Due gradini di porfido, che servirono già all'Altare maggiore della vecchia Basilica, mettono al ripiano di questa Tribuna detta della Cattedra perchè ivi racchiusa conser-

⁽a) Alcuni hanno opinato non essere questo il nome proprio della donna, ma derivativo dalla malattia, che le aveva causata la morte. Il Testo peraltro si esprime discipula nomine Tabitha qua interpretata dicitur Dorcas, secondo, S. Luca negli atti degli Apostoli; oltre a ciò il nome Tabitha è Siriaco, e niente ha di comune con la voce latina Tabes, ch'è il fondamento della succitata opinione.

vasi quella medesima Sedia, della quale S. Pietro, e suoi Successori si servirono per lungo tratto di tempo per le sacre funzioni. Il grandioso gruppo al di sopra dell'Altare, che fissa prima d'ogn'altro l'attenzione dello spettatore è opera del Cav. Bernini eseguita d'ordine d'Alessandro VII. Le quattro Statue di metallo dorato, che figurano di sostenere colle mani il maestoso seggio Pontificale, rappresentano nella parte anteriore i due Santi Dottori Latini Ambrogio. ed Agostino, nella posteriore: i Santi Dottori Greci Atanasio, e Giovanni Crisostomo: le due prime, compresavi la mitra, sono alte palmi 24. le altre due a capo nudo, palmi 20.: quella di S. Ambrogio è di peso libre 34, 023. quella di S. Agostino libre 30, 791. quella di S. Atanasio libre 23, 652., e quella di S. Giovanni Crisostomo libre 27, 791. in tutte libre 116, 257.: i metalli, che formano il resto della machina sono di peso libre 102, 904., che unito al peso totale dalle quattro Statue ascende in tutto a libre 219, 161. I predetti metalli furono fusi da Giovanni Aretusi da Pescina. Nell'interno della Sedia di metallo conservasi, qual reliquia, quella Sedia di legno intarsiata d'avorio a vari bassorilievi. esposta già un tempo alla pubblica venerazione, che aveva servito di Cattedra all' Apostolo S. Pietro, ed a molti de'suoi Successori (a). Nel fondo della Tribuna superior-

⁽a) In origine si custodiva presso il sito,

mente alla detta Cattedra, vedesi effigiato in tela lo Spirito Santo con raggiera di vetri dipinti in un ovato dell'altezza di Palmi 9. e mezzo e della larghezza di palmi 7. e tre quarti.

L'Altare è dedicato in onore di Maria Vergine, e di tutti i santi Romani Pontefi-

ov' è attualmente la Porta Santa: indi fu trasferita nell'Oratorio d'Adriano I. circa il luogo ov' ora è la Cattedra del Penitenziere Maggiore: quindi nella vecchia Sacristia alla Cappella di S. Anna: in appresso nella medesima Sacristia alla Cappella de' SS. Servanzio, e Lamberto detta delle Reliquie: Urbano VIII. la fece collocare nella Cappella, che ora serve di Battisterio, e finalmente Alessandro VIII. nel sito presente.

Tanta era la venerazione di questa sacra Reliquia, che il Pontefice S. Gregorio Magno fra le Reliquie, che invid a Teodolinda Regina de' Lengobardi, che si conservano a Monza, vi uni un ampolla dell'oglio, che ardeva nella Lampada innanzi alla medesima.

Nel di 18. Gennajo giorno dell' Anniversario della venuta di S. Pietro a Roma, che fu a' tempi di Claudio l' anno 46. dell' Era Cristiana, se ne celebra la Festa in tutto il Mondo Cattolico, ed in questa Basilica se ne fa Cappella Papale.

Il disegno di questo sacro monumento, delineato con somma accuratezza dal Signor Stefano Piale si custodisce nella Stanza Capito-

lare.

ci, la festa de'quali si fa la Domenica dopo l'Ottava di S. Pietro.

Depositi d'Urbano VIII. e Paolo III.

Il Deposito, ch'è sulla destra dello spettatore fu eretto alla memoria del Pontesice Urbano VIII. Barberini Fiorentino per mano del Cav. Bernini colla presidenza del Cardinal Angelo Giori da Camerino. La statua sedente, che rappresenta il Pontesice, è di metallo: le due laterali di marmo figurano la Carità, e la Giustizia. Di metallo è parimenti il simbolo della morte, che sedendo sull'urna registra il nome dell'estinto, avendo dietro se altre cartelle, in una delle quali sono notate le iniziali del nome di Clemente VIII. Aldobrandini.

Dall'altro lato evvi quello di Paolo III. Farnese Romano scultura di Fr. Guglielmo della Porta Milanese (a) secondo l'idea di Michel Angelo, colla direzione di Annibal Caro. La Statua sedente del Pontefice è di metallo: le due di marmo rappresentano la

⁽a) Questo celebre Scultore porta il titolo di Fr. per aver sostenuto l'officio di Piombatore delle Bolle Pontificie solito ad esercitarsi da un Converso Cisterciense, e che prima di lui aveva occupato Sebastiano Pittore Veneto, dette perciò Fr. Sebastiano del Piombo.

Prudenza e la Giustizia (a). In grandissimo pregio è tenuto il sottoposto Mascherone di giallo, e nero antico. (b).

Deposito d'Alessandro VIII. e Altare de'SS. Pietro e Giovanni detto dello Storpiato.

L'asciando la Tribuna della Cattedra, presentasi sulla destra il Deposito d'Alessandro VIII. Ottoboni Veneziano, erettogli dal Cardinal Pietro Ottoboni Vice-Cancelliere di S. Chiesa suo Pronipote. Il disegno è del Conte Arrigo di S. Martino: la Statua se-

Lo stesso successe a quella di Alessandro VII.

rappresentante la Verità.

⁽a) La Statua rappresentante la Giustizia, per capriccio dell'Artista era stata effigiata senz'alcun velo: onde si dovè in appresso corregere questa immodestia, con sovrapporlene uno di metallo imbiancato.

⁽b) Il Deposito di Paolo III. su fatto a spesse della Reverenda Camera Apostolica per Decreto del Sacro Collegio, ed importò la spesa di scudi ventiquattro mila. Il medesimo era isolato con quattro Statue al basso, ed esisteva già nella vecchia Basilica nel sito corrispondente ora incontro alla Trasfigurazione: all'epoca della nuova fabbrica su collocato nel sito, ov'ora è la Statua di S. Andrea, con essersi trasserite nel Palazzo Farnese le due Statue supersue rappresentanti la Pace e l'Abbondanza.

dente del Pontesice in metallo su gettata da Giuseppe Bertosi: le due Statue di marmo rappresentanti la Religione, e la Prudenza sono scultura d'Angelo De Rossi. Del medesimo è parimenti il Bassorilievo allusivo alla Canonizzazione de Santi Lorenzo Giustiniani ultimo Vescovo e primo Patriarca di Venezia, Giovanni da Capistrano, Giovanni da S. Facondo, Giovanni di Dio, e Pasquale Baylon, satta dal presato Pontesice l'anno 1690. In questo sito vedevasi già dipinto a fresco dal Pomarancio il Redentore in atto di dar le Chiavi a S. Pietro (a).

L'Altare, ch'è di prospetto è dedicato ai SS. Apostoli Pietro e Giovanni, e il qua-

⁽a) La Stanza dietro a questo Deposito serve in diverse circostanze per comodo del Sommo Pontefice. A tal effetto su dipinta a Chiaroscuro dal Signor Liborio Coccetti Romano. esprimendovi de' fatti di S. Pietro. Il primo, secondo, e terzo lo rappresenta-in atto di ricevere dal Salvatore l'incarico di custodire la sua greggia: il quarto il Battesimo da lui conferito al Centurione: il quinto, e sesto la caduta di Simon Mago: il settimo la salute resa ad Enea Paralitico: l'ottavo la resurrezione della Tabita: il nono la predicazione agli Ebrei: il decimo, e undecimo la liberazione di S. Pietro dal Carcere; Nella volta evvi effigiato lo Stemma della Santità di Nostro Signore Pio VII. felicemente Regnante. Negli Armarj si custodiscono i Paliotti dell' Altar Papale.

dro sopra del medesimo messo in musaico da Ottaviani, Palat, Cocchi, ed Embau sull'originale di Francesco Mancini da S. Angelo in Vado, esistente ora nel Palazzo Quirinale, rappresenta il prodigio operato dall'Apostolo S. Pietro in compagnia di S. Giovanni nella persona di uno Storpio, che dimandava l'elemosina alle porte del Tempio, con averlo istantaneamente risanato.

Il quadro, che anteriormente vi esisteva, allusivo allo stesso soggetto, era pittura in lavagna di Ludovico Civoli.

Altare di S. Leone e Cappella della Madonna della Colonna.

Contiguo al Deposito di Alessandro VIII. vedesi l'Altare di S. Leone Magno. Sorge sovr'esso il sorprendente Bassorilievo di marmo Pario, lavoro del Cav. Alessandro Algardi Bolognese, rappresentante il Santo Pontefice, che fassi incontro al fiero Attila Redegli Unni sceso in Italia a distruzione di questo bel paese. (a). Nell'urna marmorea

(a) Il luogo di quest' incontro è presso Governolo, ave il Mincio mette capa nel Pò.

Il modello in gesso di questo Bassorilievo fu donato da Alessandro VII. a Monsignor Virgilio Spada da Brisighella Diocesi di Faenza, Superiore della Congregazione dell'Oratorio di Roma, poi Elemosiniere del Papa, indi Commendatore di Santo Spirito, che lo fece situa-

al di sotto dell'Altare vi si venera il Corpo

del gran Pontefice, e Dottore (a).

L'altro altare è dedicato alla B. V. detta della Colonna, essendo che l'Immagine che vi si venera con in braccio il divin figlio è dipinta sopra una Colonna di Pietra detta Porta Santa di quelle che adornavano già la Navata di mezzo dell'antica Basilica, ove per maggior venerazione fu eretto un Altare, ed in seguito nel 1607. fu collocata in questa Cappella della Basilica nuova (b).

La Cupola, che sovrasta ai suddetti due Altari è la terza delle quattro minori ugua-le nelle sue dimensioni alle due già descritte. I musaici di questa presentano degli emblemi allusivi alla B. V.: furono eseguiti da Ottaviani, Regoli, Cocchi, Fiani, Palai, Fattori, Polverelli, e Volpini, secondo il disegno di Giuseppe Zóboli. Quelli de'Trian-

re in uno de'ripiani della Scala, principale di

quella Casa Religiosa,

(b) Sotto quest' Altare si venerano in un' urua marmorea i Corpi de' SS. Leone II. III.

e IV. Papi.

⁽a) Il di 18. Aprile si fa l'uffizio della sua traslazione a quest' Altare, che segui nel 1715. il giorno della sua Festa, qual trasporto è espresso in pittura nelle Grotte, come si vedrà a suo luogo, e fu pubblicato ancora colle Stampe del Salvioni nel detto anno 1715., ov'è inserita l'orazione recitata dal celebre Niccolò Fortiguerra, Canonico di questa Basilica.

goli eseguiti dal Cav. Calandra rappresentano S. Bonaventura, S. Tommaso d' Aquino, S. Germano Patriarca di Costantinopoli, e S. Giovanni Damasceno: gli originali de' SS. Tommaso, e Giovanni Damasceno sono d' Andrea Sacchi, gli altri due del Cav. Lanfranchi. Quelli delle Lunette esprimono Maria Vergine col Bambino che dorme, il sogno di S. Giuseppe, il Real Profeta David, e Salomone: il Calandra, e Guido Ubaldo Abbatini eseguirono questi musaici, sul disegno di Romanelli.

Deposito d'Alessandro VII. e Altare dei SS. Pietro, e Paolo detto della caduta di Simon Mago.

Continuando il giro del quadrato sulla linea meridionale, trovasi a destra il Deposito d' Alessandro VII. Chigi Senese. È questa una delle ultime opere del Cav. Bernini eseguita coll'ajuto di Giuseppe Mazzuoli, e Lazzaro Morelli. Le quattro Statue
rappresentano la Giustizia, la Prudenza, la
Carità, e la Verità (a). Al disotto della
coltre rilevata in diaspro di Sicilia s'affaccia

⁽a) L'Artista per voler figurare la Verità nel suo distintivo carattere non attese alla decenza, ch'esigeva la religione del luogo, oude fu di bisogno ne' tempi successivi di coprirla d'un velo posticcio di metallo imbiancato.

la figura della morte in metallo con in mano il simbolico orologio, che ha già versato fino all'ultimo grano di sabbia, per denotare il termine de'giorni di questo Pontefice. La Statua che lo rappresenta è genuflessa colle mani giunte.

La sottoposta Porta ricavata con bizzaria dal sollevamento della suddetta coltre serve di passaggio alla Piazza detta di S. Marta. In questo sito evvi una delle otto Scale a lumaca ideate dal Bonaroti per ascendere

alle parti superiori (a).

A sinistra è l'Altare sacro ai gloriosi Apostoli Pietro, e Paolo, su cui vedesi nel quadro dipinto in lavagna da Francesco Vanni Senese l'avvenimento meraviglioso della caduta di Simon Mago a confusione della dilui impostura, così smentita dai Santi Apostoli per trionfo della nascente religione Cri-

⁽a) Questa Scala, se non avesse avuto luogo la giunta di Paolo V., era destinata per
l'accesso giornaliero alle parti superiori, come lo è al presente quella sotto al Deposito
della Regina d'Inghilterra. Serve tuttavia in
diverse circostanze, e nel 1786, dal vano
della medesima fu tratta su la Campana maggiore fino al Ripiano: lo stesso avviene giornalmente de' materiali occorrenti al ristauro, e
manutenzione della Fabbrica: oltre a ciò,
mediante la detta scala salgono comodamente
i giumenti carichi di Puzzolana per gli usi
suddetti.

stiana (a). A Pompeo Battoni su data commissione d'eseguire lo stesso soggetto a fine di poi trasportarlo in musaico, quale lavoro peraltro non su che incominciato, ed esiste tuttora impersetto. L'originale però del Battoni, come ancora la Copia di quello del Vanni satta da Monsieur Tremolier esistono nella Chiesa della Certosa.

Tribuna Meridionale.

erfettamente corrispondente alla Tribuna aquilonare, detta de'SS. Processo, e Martiniano, è questa, de'SS. Simone, e Giuda, che le sta di prospetto, così chiamata, perchè sotto l'Altare di mezzo si custodiscono i Corpi de' nominati Santi Apostoli, trasferitivi dall'antica Basilica, come si dirà nella Descrizione delle Grotte. Dedicato al S. Apostolo Tommaso è l'Altare, che immediatamente scorgesi sulla destra. Il Quadro in tela, ch'è sopra del medesimo, rappresentante l'assicurazione avuta dal Santo Apostolo sulla Resurrezione di Cristo, è opera di Domenico Passignani Fiorentino (b). Sotto detto Altare riposa il Corpo del Pontefice S. Bonifacio IV.

⁽a) Questo Quadro è stato due volte ristaurato prima da un tal Montani, poscia da Domenieo de Angelis Direttore de' Musaici.

⁽b) Il Signor Cavaliere Vincenzo Camuccini Direttore dello Studio de' Musaici ha di-

Sopra l'Altare di mezzo esistè fino al 1814. il quadro in tela esprimente il momento, in cui i Santi Apostoli Simone, e Giuda rimasero prodigiosamente illesi dagl'incantesimi d'alcuni maghi Persiani mentre in quelle regioni occupavansi della predicazione Evangelica, dipinto da Agostino Ciampelli Fiorentino (a). Ora per dare un posto più luminoso al quadro in Musaico della Crocefissione di S. Pietro eseguito dai Sig. Tomberli, Cerasoli, e Roccheggiani sull'originale di Guido Reni (b), è stato su questo Altare traslocato da quello della Sacristia Comune, ridottane la parte superiore della figura semicircolare ad angoli retti (c).

pinto espressamente di sua invenzione lo stesso soggetto, che dai Signori Bartolomeo Tomberli, ed Antonio Castellini per sostituzione al defonto suo fratello Vincenzo, viene ora trasportato in mosaico.

(a) Prima del Quadro del Ciampelli v'era un Crocefisso di rilievo, che ora sta nella Chiesa di S. Egidio presso la Porta Angelica.

(b) Quest' originale ha esistito in principio alla Chiesa di S. Paolo alle Tre Fontane: quindi nella Galleria del Palazzo Apostolico ed in fine fu trasportato a Parigi cogli altri oggetti d'arte. Ora esiste nella Galleria del Palazzo Vaticano.

(c) Nel Pontificato di Pio VI. si ebbe in idea di collocarvi egualmente un Quadro a Musaico rappresentante lo stesso soggetto dei SS. Simone e Giuda, per cui su dato l'inca-

Dall'altro lato vedesi l'Altare dedicato ai SS. Marziale primo Vescovo di Limoges, ed Apostolo d'Aquitania Martire, e Valeria Limogense Vergine e Martire. Il quadro in tela dipinto da Giovanni Antonio Spadarino rappresenta l'atto, in cui la S. Vergine, dopo esserli stato reciso il capo, va miracolosamente a presentarlo al predetto Santo Vescovo, che stava celebrando il divin sacrificio.

Sotto quest'Altare si venerano le sacre spoglie del Pontefice S. Leone IX. (a).

Porta della Sacristia e Altare de'SS. Pietro e Andrea detto della Bugia.

Munita d'una grandiosa Antiporta di legno a tre ingressi è la Porta, che introduce alla Sacristia, della quale a suo luogo ragioneremo. Al di sopra della medesima è espresso

rico ad Antonio Cavallucci di Sermoneta. Alcune circostanze ne impedirono l'esecuzione, ed il Cavallucci regalà il suo originale all'Accademia di S. Luca ove tuttora si conserva.

⁽a) Il Signor Agostino Gerli fino dall'anno 1782. osservò in S. Pietro moltissimi Capitelli antichi di esimia bellezza, e in particolare li due, che sono posti sopra le due
Colonne di giallo antico di questa Tribuna,
e ne ha dato una breve descrizione pubblicata in Milano nello scorso anno dalla Stamparia Muzzi.

il prodigio operato da S. Pietro che colla sola sua ombra libera l'energumena, opera a fresco di Giovanni Francesco Romanelli da Viterbo (a).

L'Altare ch'è dirimpetto è dedicato ai SS. Apostoli Pietro, e Andrea. Il Quadro a musaico eseguito da Pietro Adami sull'originale del Pomarancio, ch'esiste ora nella Chiesa della Gertosa, rappresenta la morte improvisa subita da Anania e Saffira in pena della loro menzogna. In luogo di questo eravi anteriormente il quadro in lavagna dipinto da Domenico Passignani rappresentante la Crocefissione di S. Pietro: varie parti di esso si conservano nelle Grotte Vaticane, e la Copia in tela fattane da Nicolò Ricciolini sta ancor essa nella Chiesa della Certosa.

Cappella Clementina.

La Cupola di questa Cappella detta Clementina da Clemente VIII. è la quarta delle minori uguale nelle sue dimensioni alla Gregoriana. che le sta di fronte ed all'altre due sugli angoli del quadrato. I musaici di essa esprimono lo Stemma del suddetto Pontefice, e diversi ornati. Quelli de' Triangoli rappresentano i SS. Dottori Ambrogio, Agostino, Giovanni Crisostomo, e Atanasio. Ouel-

⁽a) Questa Pittura esisteva in origine ov'è attualmente il Deposito d'Alessandro VII.

L'Altare è dedicato a S. Gregorio Magno. Il quadro a musaico, lavoro d'Alessandro Cocchi, Vincenzo Castellini, e Filippo Cocchi Romani, sull' originale di Andrea Sacchi (a) rappresenta il S. Dottore in atto di convincere gl'increduli sulla venerazione de' Brandei (b). Sotto del medesimo si conserva il Corpo del Pontefice S. Gregorio Magno (c).

⁽a) Quest'originale, che conservavasi nella Galleria Vaticana esisteva a Parigi trasportatovi cogli altri monumenti di belle arti, ed ora tornato nella stessa Galleria.

⁽b) Brandei sono que' panni lini, che soleano i fedeli sovraporre a' sepoleri de' SS. Martiri, e quindi venerare come oggetti di culto.

⁽c) Il detto Altare è uno de Sette Privilegiati : vi si celebrano l'esequie per diversi legati pii, e quelle per tutti gl'inservienti della Basilica.

Nel di 4. Gingno vi si sa la sesta del Beato Antonio Fatati, che su Canonico, e poi
Vicario di questa Basilica, e sinalmente Vescovo d'Ancona sua patria: il Quadro, che vi
si espone è opera di Giuseppe Cades. Nella
ricorrenza altresì delle Feste de'SS. Abondio,
e Teodoro Mansionari della Basilica vi si espougono i loro Quadri opera di Francesco Perugini da Sermoneta.

La Porta, ch'è dal lato destro di quest'Al, tare, consimile a quella presso l'Altare della controposta Cappella Gregoriana, introduce anch'essa ad un Organo, che munito d'orchestra serve alla Cantoria dell'interna Cappella del Coro, avendo il suo prospetto esteriore verso la ridetta Cappella Clementina, con balaustra di marmo. Il suddetto Organo chiamasi comunemente del Mosca, ma il suo vero autore è il Cav. Ennio Bonifacio Cerricola, che lo fabbricò nel 1626.: il pregevole intaglio di legno, che lo adornava nella vecchia Basilica, lavoro del nominato Mosca, è stato causa di quest'equivoco.

Altare della Trasfigurazione di N. S. Gesù Cristo.

Prima d'entrare nella Navata laterale sinistra presentasi di prospetto alla medesima l'Altare detto della Trasfigurazione, sopra del quale evvi il quadro a musaico rappresentante nell'alto la Visione di cui N.S. fece degni i tre Apostoli Pietro, Giacomo, e Giovanni sul monte Tabor (a) e nel bas-

⁽a) În atto di contemplare la visione miransi due Santi Diaconi sulla parte destra di questo Quadro. I medesimi sono i SS. Lorenzo, e Giuliano, che l'autore dovè apporvi per secondare la devozione del Cardinal Giuliano de' Medici, che su poi Papa Clemente VII., il quale gliene aveva data la com-

so la madre del maniaco accorsa per presentarlo al Redentore in mezzo alle turbe, fra le quali trattenevansi eziandio gli altri Apostoli in attenzione del dilui ritorno dal monte. Questo quadro è tratto dal celeberrimo capo d'opera di Raffaello, il cui originale stava già nella Chiesa di S. Pietro in Montorio (a). All'oggetto di ridurlo in musaico nell'attual proporzione, se ne fece la Copia da Stefano Pozzi, qual Copia esiste nella Cappella Paolina del Quirinale. Avanti che vi fosse posto il predetto musaico, eravi il quadro a mosaico, ch'esiste attualmente dirimpetto alla Sacristia, del quale poco sopra abbiamo parlato.

Depositi di Leone XI. e del Ven. Innocenzo XI.

Entrando nella Navata laterale sinistra scorgesi sulla destra il Deposito del Pontefice Leone XI. Medici Fiorentino; Scultura di Alessandro Algardi, per ciò che riguarda la Statua del Pontefice, ed il bassorilievo rappresentante il medesimo nell'atto che essendo Cardinale Legato di Clemente VIII.

missione, volendo, che fossevi egualmente compreso il Santo del nome del di lui fratello Lorenzo il Magnifico.

⁽a) Uno de' molti trasportati a Parigi, e restituito testè alla Dominante unitamente agli altri oggetti d'arte.

procede all'assoluzione dalle Censure incorse da Enrico IV. Re di Francia. La Statua della Fortezza è d'Ercole Ferrata: quella dell'Abbondanza di Giuseppe Peroni Scolari del suddetto Algardi. Le Rose col motto sic floruit, scolpite sulle basi delle due Statue laterali, simboleggiano la caducità della vita.

Il Deposito a sinistra rappresentante il Ven. Innocenzo XI. Odescalchi da Como, è lavoro di Stefano Monnot Borgognone secondo l'idea di Carlo Maratta da Camorano Diocesi di Ancona. Il Bassorilievo esprime la famosa liberazione di Vienna dall'armi Ottomanne segulta in quel Pontificato, e le due Statue laterali la Religione, e la Giustizia. L'Urna vien sostenuta da due Leoni di Metallo allusivi allo Stemma di quella Famiglia.

Cappella del Coro

La Gupola è una delle sei di figura ovale. I Musici rappresentano l'Eterno Padre
assiso in Trono, e sostenuto dai quattro misteriosi animali dell'Apocalisse, con intorno
Spiriti beati in atto di adorazione, e di cantar le sue lodi al suono di musicali stromenti: l'Iride ivi effigiata allude alla pace
de'celesti comprensori: I suddetti Musaici sono lavoro di Filippo Cocchi seniore giusta
l'idea di Ciro Ferri ne'triangoli veggonsi
quattro Profeti Abacucco, Daniele, David,
6 Giona lavoro di Giuseppe Conti nel Pon-

fogliami, vi furon posti nel Pontificato d'*Urbano VIII*. Detta Cappella ha un sotterraneo accessibile, e decentemente ornato, ove conservansi le ceneri di *Clemente XI*. che fu Vicario, e Canonico della Basilica.

La struttura di questa Cappella è consimile a quella del Sacramento: diversifica però nel Lanternino, ne' Coretti, e doppio Organo. La sua lunghezza è palmi 96., la larghezza palmi 63. e l'altezza sino al Cupolino palmi 86,: il vano, che contiene l'Altare è di palmi 4. e un quarto. Ritiene il nome di Cappella Sistina da Sisto IV. che altra n'eresse nel medesimo sito nella vecchia Basilica (a). La Salmodia, che vi si eseguisce quotidianamente, è nella versione di S. Girolamo (b).

Porta detta de' Musici, e Deposito d' Innocenzo VIII.

Per questa Porta, che trovasi sul lato destro nel sortire dalla Cappella sopra descrit-

⁽a) Il Clero è composto di trenta Canonici, treutasei Beneficiati, quattro Cappellani detti Innocenziani dal loro istitutore Innocenzo VIII., ventisei Chierici Beneficiati: vi presiede un Cardinale in qualità d'Arciprete, che tiene un Prelato per suo Vicario. E' proibito agl' individui di detto Clero d'entrare in Chiesa senza l'abito Corale.

⁽b) La Versione di S. Girolamo si pratica

ta, si va alla Cantoria del Coro, ch'è dalla parte dell'Evangelo, ed all'Archivio della Cappella detta Giulia da Giulio II. che l'istituì (a). Evvi inoltre una Stanza al piano della Chiesa che serve per custodia dei Palliotti dell'Altare del Coro, e per comodo di vestiario degl'individui del Clero nelle funzioni Corali.

Superiormente alla suddetta Porta esiste un' urna di stucco entro la quale si conservano al presente le ceneri del Pontefice Pio VI., essendo questo sito destinato a rinchiudere il cadavere dell'ultimo Pontefice, fino a tanto che gli si è formato altrove il Deposito; altrimenti vien collocato, nelle Grotte Vaticane.

Vedesi dirimpetto il Deposito d'Innocenzo VIII. Cibo Genovese lavoro in metallo d'Antonio Pollajuoli. Due sono le figure del Pontefice una sedente con in mano il

ancora nelle Metropolitane di Parigi, e Milano, e nella Basilica di S. Marco di Venezia.

⁽a) Giulio II, istituì la Cappella de' Musici per la Basilica Vaticana sull' esempio di Sisto IV. di lui Zio, che fondò quella del Palazzo Apostolico; dessa è composta di un Maestro, quattro Bassi, quattro Tenori, quattro Contralti, sei Soprani, un Organista, e sei Cappellani pel servizio del Coro. L'antica Basilica fin dal tempo di S. Gregorio Magno aveva la Scuola de' Cantori, alcuni de' quali portaronsi di là dai monti, ed in Inghilterra per introdurvi il Canto Gregoriano.

ferro d'una lancia, che rappresenta quella di N. S. Gesù Cristo mandatagli in dono da Bajazette II. Imperatore de'Turchi (di cui parlerassi nella descrizione delle Grotte); l'altra giacente, al di sotto della prima. Questo Deposito fu già situato circa il sito ove è ora la Cappella di S. Sebastiano.

Cappella della Presentazione.

Musaici della Cupola, una delle sei Ovali, quelli de' Triangoli, e Lunette sono allusivi alle prerogative di Maria Vergine, eseguiti da Fabio Cristofari, e Giuseppe Conti sull'idea di Carlo Maratta. Nel corpo della Cupola vi è espressa la gloria di Maria coronata di stelle, e la caduta di Lucifero. e degli altri angeli ribelli . Ne'Triangoli Aronne in atto d'incensare l'Arca santa; Noè coll'Arca; Gedeone col vello inaffiato dalla ruggiada, e Balaam, che addita la stella di Giacobbe. Nelle Lunette Giuditta, che ha troncato il capo ad Oloferne, Giaele, che trafigge Sisara, Giosuè, che ferma il Sole, e trattiene il corso della Luna, Isaia, che ammira la prodigiosa nuvoletta; Mosè, che si slaccia i calzari prima d'accostarsi al roveto; e Maria sorella di Mosè giuliva per la sommersione degli Egizi nel mar rosso. Il quadro a musaico esistente sull'Altare esprime la Presentazione della B. V. al Tempio: desso è lavoro del Cav. Cristofari presso

78 l'originale di Francesco Romanelli, che è alla Certosa (a).

Deposito della Regina d'Inghilterra, e Porta detta della Cupola.

Dotto l'ultim'arco di questa Navata osservasi il Deposito di Maria Clementina Sobieschi figlia di Giovanni III. Re di Polonia, e Moglie di Giacomo III. Stuard Re d'Inghilterra. L'Architettura è di Filippo Barigioni Romano: la scultura di Pietro Bracci: il Ritratto in Musaico è layoro del Cav. Cristofari, secondo l'originale di Ludovico Stern. La suddetta piissima Regina morì li 15. Febbraro 1735. La Porta, al di sopra della quale è costruito il suddetto deposito, mette ad una Scala cordonata a chiocciola, per cui si sale alle parti interne, e superiori della Basilica, Questa è la sola, che sta giornalmente aperta per comodo de' Forastieri, e degl'inservienti alla Fabbrica per la pulizia, e manutenzione della medesima.

Cappella del Battesimo.

La Cupola, ch' è una delle sei Ovali, è istoriata parimenti a musaici allusivi al Bat-

⁽a) E' degno d'osservazione il colpo d'occhio, che dalla parte del Vangelo di questa Cappella guida all'Altare di S. Michele Arcangelo.

tesimo d'acqua, sangue, e desiderio. Nei Triangoli sono figurate le quattro parti del Mondo: le Lunette rappresentano il Salvatore che battezza S. Pietro; S. Silvestro, che amministra detto Sacramento all'Imperator Costantino; Mosè, che colla verga fa scaturir l'acque dalla rupe; Noè coll' Iride, simbolo della pace; S. Pietro, che battezza il Centurione; e S. Filippo Diacono, che fa lo stesso in persona dell' Eunuco della Regina Candace. L'idea, e il disegno sono di Francesco Trivisani, i Musaici di Giuseppe Ottaviani del Cav. Giovanni Brughi, e di Liborio Fattori, sotto la direzione di Nicolò Ricciolini . Il Sacro Fonte Battesimale è disegno del Cav. Carlo Fontana: la conca di Porfido era il coperchio dell' Urna d'Ottone II. Imperatore, la quale colle di lui ceneri sta nelle Grotte. Giovanni Antonio Tedeschi, e Marcello Pigers la ridussero a quest'uso, Giovanni Giardini da Forlì fu il Fonditore de' Metalli (a). Il quadro del

La san. mem. di Benedetto XIV. colla sua Costituzione ad honorandam del 26. Aprile 1752. inflisse una multa di cinque scudi d'oro da applicarsi all'Archiospedale di San-

⁽a) Il fonte Battesimale dell'antica Basilica era situato nella Crociata dalla parte aquilonare: in occasione della demolizione fu trasportato nell' Oratorio di S. Tommaso vicino all'antico Coro, ed al presente esiste, come si disse, nella Cappella della Pietà.

Battesimo di Gesù Cristo è opera di Carlo Maratta, messo in Musaico dal Cav. Cristofari; l'originale sta alla Certosa. Quello sul lato destro rappresentante i SS. Processo, e Martiniano, è lavoro a musaico del Cav. Brughi sull'originale di Giuseppe Passeri Romano: l'altro esprimente il Battesimo di Cornelio Centurione, è opera del predetto Cav. Cristofari presso il disegno d'Andrea Procaccini. Ambedue gli originali stanno nella Chiesa di S. Francesco d'Urbino. La picciola Cupola interna di figura ovale è dipinta a chiaroscuri sull'idea del nominato Ricciolini. La suddetta Cappella, ch'è una delle più nobili della Basilica, è larga palmi 58. e mezzo, e lunga palmi 20.

La porta, che termina questa Navata chiamasi de' Morti, o del Giudizio, essendo che per questa vengono introdotti i Cadaveri degli Individui del Clero per essere esposti nella Cappella del Coro, e quindi fatte ad essi l'esequie, tumulati ne' respettivi Cemeteri.

Navata di mezzo.

Nell'entrare in questa Navata portar devesi il primo sguardo al magnifico Prospetto interno della Basilica. Questo ha tre grandiose Porte, delle quali si è avuto discorso

to Spirito in Sassia a chiunque si oppone all'amministrazione del Santo Battesimo in questa Sacrosanta Basilica.

quanto al loro esterno e respettiva denominazione nella descrizione del Portico. Sopra le medesime esistono tre Iscrizioni: quella di mezzo è dedicata alla memoria d'Innocenzo X. nel dicui Pontificato furono ornate, come si è detto, le Navate laterali, e lastricato in parte il Pavimento: quella sul lato destro forma l'elogio del Pontefice Paolo V. che ordinò la giunta al disegno del gran Michelangelo, e fece ornare il Sepolcro di S. Pietro: l'altra sul lato sinistro riguarda il Pontesice Urbano VIII., che consacrò la nuova Basilica (a) fece abbellire le quattre niochie de' Piloni, che sorreggono la Cupola. e collocarvi nel mezzo il maestoso Baldacchino di metallo. Nell'alto si mirano due grandi Orologi uno all' Italiana, l'altro all'oltramontana sull'idea del Signor Giuseppe Valadier Architetto della Basilica.

Questa grande Navata avente in ambedue i lati quattro archi, che danno adito alle già descritte Cappelle, è adorna di Statue di non mediocre Scultura tanto ne Pilastri, e Piloni, che sul dorso degli archi suddetti i le prime sono marmoree rappresentanti i Santi Fondatori degli Ordini Regolari, le altre so-

⁽a) La consacrazione della nuova Basilica seguì il 18. Novembre 1626., essendo già mille e trecento anni avanti nel giorno medesimo stata consacrata l'antica da S. Silvestro, ed in tal ricorrenza se ne celebra la festa per tutto il mondo Cattolico.

no di Stucco, e simboleggiano le Virtù. Di tutte per maggior chiarezza se ne dà l'elenco in fine di questa Descrizione. Al ridosso de'due primi Pilastri esistono due Conche di giallo di Siena sostenute da due Putti di marmo: le conche sono lavoro di Giuseppe Lironi, ed i Putti di Francesco Moderati (a). Inoltrandosi per la Navata trovasi a destra alla base del Pilone denominato di S. Longino la Statua sedente di S. Pietro in bronzo sotto Baldacchino Pontificale, tenuta in grande venerazione in questa Basilica col bacio del piede fin dal Secolo V. della Chiesa. Credesi, che sia stata fusa col metallo. ch'era già un tempo la Statua di Giove Capitolino nel Pontificato di S. Leone Magno. L'Iconoclasta Leone Isaurico Imperator d'Oriente minacciò invano il Pontefice S. Gregorio II. di volerla distrutta (b).

(a) Per antica consuetudine ciascuno colla propria mano vi prende l'acqua benedetta.

⁽b) La Chiesa del Monastero di S. Martino, ch'esisteva, ov'è attualmente il così detto Pilone della Veronica, fu il luogo, ove
per prima volta si espose alla pubblica venerazione. Indi fu trasserita nell'Oratorio dei
SS. Processo e Martiniano eretto da S. Pasquale I. nel sito ov'è il Consessionale del
Penitenziere Greco: ivi il Cardinal Riccardo
Olivier Longolio Normanno detto Costanziense, vi sece sare la base, che ora sta nelle
Grotte, e vi eresse due Cappellanie per cu-

Di fronte alla suddetta Statua è situato un picciolo Pulpito di noce, ove il Collettore delle Messe suole sedersi per riceverne l'elemosine destinate alla celebrazione di quelle ne'vari Altari della Basilica.

Il Pavimento, per ciò che riguarda la Giunta di Paolo V., ossia dalla Porta della Chiesa fino alla Cappella Gregoriana, in tutte tre le Navate è lastricato di marmi diversi, colla direzione del Cav. Bernini. Quello della parte superiore, ossia della Croce Greca, è in tutto ad esso conforme, giusta l'idea di Giacomo della Porta. Le Volte tanto della Giuntal, che della Croce Greca sono vagamente adorne di stucchi dorati sull'idea degli antichi monumenti della Romana grandezza: quelli però delle quattro estremità superiori, le quali esisterono disadorne fino al tempo di Benedetto XIV, eseguiti furono sotto que-

ra della suddetta Statua chiamate perciò Enee (trasferite all' odierno Altare de' SS. Processo e Martiniano). All'occasione della nuova fabbrica fu trasportata unitamente all' Altare de' suddetti Santi nella Navata di mezzo circa il sito, che occupa la Statua di S. Vincenzo de Paolis, e nel Pontificato di Paolo V. ebbe la presente destinazione. Benedetto XIV. vi fece fare la base di fini marmi con cornici di metallo dorato, ed ultimamente fu arricchita di due Candelabri per farvi ardere i Cerei, che si offrono dalla devozione de' Fedeli.

sto Pontefice colla direzione di Luigi Vanvitelli. Nel Pontificato di Clemente XIV., ed in quello di Pio VI. furono detti stucchi in parte rinovati.

Altare Maggiore, e Sacra Confessione.

Clemente VIII. avendo fatto alzare il nuovo Pavimento, fece costruire l'Altar Maggiore nel centro della Croce Greca, e consacrollo il dì 26. Luglio 1504., con avere in esso rinchiuso quello già erettovi da S. Silvestro. A questo si ascende per sette gradini di marmo. non compresa la Predella di legno, secondo la Rubrica. La Mensa marmorea è d'un sol masso lungo palmi 19. e once 7., e largo palmi 9. (a). Il solo Papa vi celebra Messa solenne ne giorni di Natale, Pasqua, e S. Pietro, ed in occorrenza di qualche Canonizzazione, e privatamente, quando vuol soddisfare alla sua devozione. Nella ricorrenza della Festa della Catedra Romana vi canta Messa il Card. Arciprete, o chi per esso, per facoltà, che suole ogni volta comunicarglisi con Breve Apostolico. Nel giorno di S. Pietro, se non vi celebra il Sommo Pontefice, supplisce il Card. Decano, e così succede della benedizione de' Palli, che si fa nel

⁽a) Le Mense dell'Altare del Cora, e di quello di S. Gregorio sono anch'esse d'un intero masso.

giorno antecedente dopo i primi Vespri (a).

Per doppia scala marmorea di 17. gradini munita di balaustra a differenti marmi si discende al ripiano detto la Confessione, che dal pavimento della Basilica ha palmi 13. e tre quarti di profondità perpendicolare. Sulle due estremità inferiori di detta Balaustra sorgono due piccole Colonne d'Alabastro di Orte con basi e capitelli di metallo dorato, con sopra due figure, anch'esse di metallo, rappresentanti i SS. Pietro, e Paolo, donate dal Card. De Zelada Sommo Penitenziere. Il vano è circondato anch' esso da Balaustra a diversi marmi, alta palmi 4. e mezzo, e che ha di circuito palmi 100. Carlo Maderno, coll'assistenza del già nominato Martino Ferrabosco eseguì gli ornati sopra descritti sotto il Pontificato di Paolo V. I Cornucopi di metallo dorato furono posteriormente fatti col disegno di Mattia De Ros» si (b). Nella parte esterna della suddetta Baz

⁽a) I satri Palli insegne di Primazia Eccelesiastica, che il Sommo Pontefice dispensa ai Patriarchi, ed Arcivescovi Metropolitani, e che usa egli stesso in certe solenni funzionii sono con particolar ceremonia benedetti da lui dopo i primi Vespri della festa di S. Pietro, coll'assistenza de' Prelati Uditori di Rota, ed Avvocati Concistoriali.

⁽b) In fine di questa Descrizione si da la nota delle Lampade tanto de' Cornucopi, che di tutte le altre esistenti nella Basilica.

laustra sono appese 16. Tabelle iscritte di di-

vote preci (a).

Il sito venerando della Nicchia corrisponde all'antico Oratorio eretto da S. Anacleto. Ivi per sicura tradizione riposa la spoglia mortale del Principe degli Apostoli. La medesima nicchia è lunga palmi 5., larga palmi 3. e mezzo, alta palmi 6.: il piano è coperto di una lamina di metallo (b). Gli antichi musaici

Nell'antica Basilica stavano appese alla detta Confessione di S. Pietro delle Tabelle colla Professione della Fede in diversi idiomi.

È rubrica, che chiunque del Clero della Basilica passa avanti la Sacra Confessione, ivi genufletta, facendo la semplice riverenza dal-

le altre tre parti.

(b) Circa il mezzo di detto piano evvi uno Sportello di bronzo, che ricopre un forame quadro per cui si calavano i Brandei, e le Chiavi benedette, che si dispensavano a' Fedeli. Vi si sospendeva egualmente un Incen-

⁽a) Le Orazioni sulle Tabelle sono quella che comincia Ante oculos composta da S. Agostino nel tempo, che Ippona era assediata dai Vandali, e pubblicata dal Cardinal Seripando nel Concilio di Trento, ov'egli era Legato. La medesima vi fu ordinata da Urbano VIII., che vi aggiunse altre preci, e concesse delle Indulgenze a chi ve la recitava. L'altra è un Responsorio con simili Indulgenze composto da Monsignor Benedetto Stay Raguseo Canonico della Basilica Liberiana, e Segretario de Brevi a' Principi nel Pontificato di Pio VI.

sulle pareti di quella rappresentano il SS. Salvatore, ed i SS. Pietro; e Paolo, quali furono ristaurati per ordine d'Urbano VIII. É munita di uno Sportello di metallo dorato parte a trafori, e parte con cristallo. Nella parte anteriore evvi un Cancello di metallo dorato a due partite a vari fregi e figure: sovr' esso un Iscrizione allusiva al Sepolcro di S. Pietro: dai lati due Statue di metallo dorato rappresentanti i Principi degli Apofiancheggiate da quattro colonne d'Alabastro cotognino, opera d' Ambrogio Bonvicini Milanese. Nell'arco sovraposto sonovi distintamente pitturati, e coll'iscrizione analoga l'Oratorio di S. Anacleto, la consacrazione dell'Altare marmoreo fatta da S. Silvestro sopra il sito, ove riposa il Corpo di S. Pietro, e Paolo V. in atto di orazione. Nelle pareti laterali esistono due porte con Cancelli di ferro adorni di Trofei Ecclesiastici, che introducono alle sacre Grotte.

Urbano VIII. intento al maggior decoro, ed ornamento della Basilica fece eseguire dal Cav. Bernini il sorprendente Baldacchino di

siere con tubo di vetro, i cui avanzi tanto del carbone che dell'incenso ogn'anno distribuivansi a' Pellegrini nel giorno di S. Pietro, in cui quello si rinovava. Al di sopra v'è collocata l'urna d'argento dorato, munificenza di Benedetto XIV., ove si custodiscono i sacri Palli, sotto la cura del Reverendissimo Canonico Altarista.

metallo sostenuto da quattro Colonne vitinee, o spirali, ornate di putti, api, e rami di lauro consimili alle antiche di marmo, che adornano le Logge delle Reliquie. Il detto Baldacchino è alto in tutto palmi 129, e once 8. (a). I quattro Angeli sovraposti alle Colonne sono alti palmi 15. e mezzo. Fonditori di questa Machina furono Ambrogio Lucenti, e Gregorio De Rossi: il peso è libre 186, 392.: la spesa della doratura fu di scudi 40, 000. (b).

				Palmi								
Base .	•	•	•		•	•	•	•	•	•	2	07
Colonna	•			•	•			•			41	8
Capitello												
Architra	ve`										3	5 -
Fregio .												
Cornice	•										4	ő
Dalla Co	rnic	e a	lla	son	nmi	tà	del	la (Cro	ce	55	4

In tutto 129 8
Sebbene per error popolare l'altezza del
Baldacchino si creda uguale a quella del Palazzo Farnese, egli è tuttavia incontrastabile,
che v'è una differenza in meno di palmi 52. 4.,
essendo il detto Palazzo alto palmi 182.

(b) Dai Libri della Reverenda Fabbrica di S. Pietro si rileva, che nell'anno 1626., IV. del Pontificato di Urbano VIII. su satto venire da Venezia per mezzo di Monsignor Gio. Battista Agucchia Nunzio in quel tempo della Santa Sede il rame occorrente per l'opera di metallo da sarsi alla Consessione di S. Pietro. Oltre alla quantità satta venire da VeneQuattro grandi Piloni di figura pentagona irregolare, aventi palmi 320. di giro sostengono l'eccelsa mole della Cupola. Ciascuno di essi nella faccia, che guarda il centro, ha una grande nicchia circondata di balaustra di diversi marmi, ov'è posta una Statua colossale d'eccellente scultura. Quella di S. Longino è opera del Cav. Bernini: quella di S. Elena è d'Andrea Bolgio da Carrara: quella di Santa Veronica di Francesco Mochi, e quella di S. Andrea Apostolo di Francesco Du Quesnoy, detto il Fiammengo:

zia, per una maggior cautela se ne acquistarono in Roma tre altre partite. Una di questo nella quantità di libre 8374. - era del metallo levato dalla Rotonda, che fu data dalla Reverenda Camera Apostolica al Cavalier Bernini. Ma siccome di questa riserva acquistata in Roma ne avanzò una quantità; così furono alla stessa Reverenda Camera Apostolica restituite identificamente le medesime libre 8374. del metallo che si era ricevuto; che anzi gli furono ancor date altre libre 3152. del rame venuto da Venezia, che servì per /cuoprire l' Albero di Castel S. Angelo. Merita dunque per questa parte di esser corretta l'Iscrizione esistente nel Portico della Rotonda, e convien dire, che il suo autore ne sapesse di quel metallo l'acquisto, ma che ne ignorasse la restituzione .

l'altezza di esse è di palmi 22. a riserva del S. Longino ch'è palmi 20.: 5. I Piedistalli sono alti palmi 15. Sovraposte si mirano quattro Logge, ornate ciascuna di due colonne vitinee, che stavano già nella vecchia Basilica (a), e munite di Balaustre. Il Cav. Bernini, che fu da Urbano VIII. incaricato degli ornamenti delle suddette Logge, vi formò quattro Bassorilievi allusivi alle quattro insigni reliquie del Volto Santo, SS. Croce, Sacra Lancia, e di S. Andrea, situandoli ne'quattro vani principali (b). Sebbene in

⁽a) Avanti la Confessione della vecchia Basilica vi erano collocate dodici Colonne vitinee di marmo, ch' erano del Tempio di Salomone, e trasportate in Roma da Gerusalemme con altre sacre memorie a' tempi di Costantino: Otto di queste fiancheggiano le Logge suddette: due sono come si disse, all' Altare di S. Maurizio: una, chiamata Santa, esiste vicino alla Cappella della Pietà, ed altra fu altrove destinata da Paolo V., come fu del Bassorilievo rappresentante la Statua equestre di Sigismondo Malatesta, che ornava il sepolcro di questi erettogli da Sisto IV. nel sito; ov' è ora la Statua di S. Pietro d' Alcantara.

⁽b) Siccome la Statua di S. Longino, giusta la prima idea, dovea situarsi, ov'è quella di S. Andrea, e questa al sito di S. Elena, come ancora S. Elena al sito di S. Longino, così si osserva, che gli emblemi scolpiti ne' basamenti delle Colonne non corri-

origine le suddette quattro Logge intanto si nominassero delle Reliquie, perchè dove va in ciascuna custodirsi il respettivo sacro monumento; tuttavia Paolo V. nel 1606. collocò in quella della Veronica il Volto Santo, e la Sacra Lancia, e nel 1612. ripose in quella di S. Elena la Testa di S. Andrea (a). Quanto al legno della SS. Croce fu nel 1629., che Urbano VIII. ne ripose porzione nella ridetta Loggia della Veronica. In questa Loggia non possono salire se non i Reverendissimi Canonici della Basilica che in diversi giorni benedicono il Popolo colle sopradette tre insigni Reliquie.

Le suddivisate quattro nicchie sono rinchiuse fra Pilastri della stessa misura, che tutti gli altri della Basilica. Essi sostengono il gran Cornicione di cui è fasciata l'intera Chiesa soyr'esso in direzione di ciascuna del-

spondono nè al Bassorilievo superiore, nè alle sottoposte Statue.

(a) La Testa di S. Andrea sta esposta sulla Loggia di S. Elena il giorno della sua Festa, e la terza Domenica di Giugno, in cui si celebra la sua traslazione.

Da questa Loggia il Lunedi dopo Pasqua di Resurrezione, prima e dopo il Vespro, si mostrano al Popolo tutte le Sacre Reliquie, che si conservano nella loro Cappella. Quanto alle Coltre de' SS. Martiri, vi sta esposta dai secondi Vespri dell'Ascenzione a quelli del 1. di Agosto.

le quattro nicchie sorgono i quattro angoli della Cupola nel vano de' quali ch'è del diametro di palmi 38. sono effigiati a musaico i quattro Vangelisti : S. Giovanni . e S. Luca sono di Giovanni de Vecchi da Borgo S. Sepolero, S. Marco, e S. Matteo di Cesare Nebbia da Orvieto: l Putti, e i Triregni colle Chiavi, che ne formano l'ornato, sono parimenti opera a musaico di Marcello Provenzale, Paolo Rossetti, Francesco Zucchi, e Cesare Torelli, sull'idea del Pomarancio. Frapposti ai quattro Angoli sopra descritti sono gli Arconi, le cui dimensioni sono a vedersi in fine unitamente a tutte le altre misure interne, ed esterne. Sopra gli anzidetti Angoli ed Arconi v'è la Cornice architravata, indi il fregio col motto Tu es Petrus etc. in lettere a musaico dell'altezza di palmi 6. e un terzo. Superiormente evvi altro cornicione, che serve di ambulacro, munito di ringhiera di ferro, avente nei quattro punti opposti quattro ingressi, tre de'quali con sopra lo Stemma di Paolo V. il quarto con quello di Leone XI. Medici. Il così detto Tamburo di figura cilindrica è ornato di Pilastri, che a due per due racchiudono sedici fenestre. Il basamento di questo è fregiato di festoni, e putti, ed altri ornati tutti a musoico. S'innalza quindi un zoccolo adorno di diversi musaici, il cui ripiano è parimenti munito di ringhiera di ferro, con quattro ingressi come nell'inferiore. Posano sul me+ desimo sedici costoloni ornati di stelle in campo azzurro, che convengono per linea curva

all'occhio del Lanternino. Nei vani fra i detti Costoloni sono sei ranghi di figure messe a musaico, rappresentanti nel primo alcuni Santi Romani Pontefici, e Vescovi: nel secondo il Salvatore, Maria Vergine S. Gio. Battista, S. Paolo, e i 12. Apostoli, e negli altri vari Cherubini, e Serafini. Sorge in fine il così chiamato Lanternino con due ordini di Fenestre, ciascuno in numero di otto: le inferiori munite di sportelli di legno, e le superiori con doppi cristalli . I musaici, che lo adornano, sono allusivi allo Stemma di Clemente VIII. nel cui Pontificato furono eseguiti. Nella Volta evvi in musaico il Padre Eterno eseguito da Marcello Provenzale da Cento, col disegno del Cav. d'Arpino, del quale parimenti sono tutte le altre figure, che ornano la Cupola, messe in musaico da Angelo Sabatini da Orvieto, Ambrogio Gessi Fiorentino, Ginesio Vitali. Pier Lombardi da Cortona, Matteo Cruciano di Macerata, Giovanni Battista Cataneo di Sabina, Cinzio Bernasconi, e Bonaventura Sarafellini (a).

⁽a) Fra i varj punti di vista, onde osservare le differenti parti dalla Basilica, quello, che appaga l'occhio de' riguardanti l'interna struttura della Cupola, è dal Pilone detto di S. Elena sotto la Statua di S. Brunone.

DESCRIZIONE

DELLE

SACRE GROTTE

PARTE SECONDA.

L'antico Cemeterio, o Arenario Vaticano ridotto a sustruzione della nuova Basilica, che conserva tuttora il piano, e le vestigie dell'antica, prese abusivamente il nome di Grotte, e per tali si appellano anche al presente, colla suddivisione di Grotte vecchie, e nuove. La discesa comune è sotto la Statua di Santa Veronica, sebbene vi sieno altri tre ingressi sotto le tre altre gigantesche Statue e dalle due Porte al ripiano della Confessione. Internandosi per quello detto della Veronica vedesi sulla sinistra una Porta di metallo, per cui, mediante una scala a chiocciola, si sale alla Loggia delle tre principali Reliquie.

Cappella della Veronica,

Per ordine d'Urbano VIII. il Cav. Bernini avendo assunto l'ornato delle quattro grandi Nicchie scavate ne' Piloni, formò tanto questa, che le tre altre Cappelle di figura emicicla, e le ornò di due Colonne di

breccia d'ordine Jonico: la loro larghezza è di palmi 14.: lunghe palmi q. e mezzo, ed alte palmi 10. e mezzo, ricevendo il lume da due feritore nel piedestallo delle sovraposte Statue. I Quadri degli Altari corrispondenti alle dette Statue sono opera a musaico di Fabio Cristofari sul disegno d'Andrea Sacchi (a). I Corridori che da queste Cappelle portano a quello, che gira intorno alla Confessione, sono larghi palmi 9. lunghi palmi 30., ed alti palmi 13. e mezzo. Le Pitture tanto delle Cappelle, che de' Corridori furono fatte a' tempi di Paolo V. e Urbano VIII. ristaurate per ordine di Benedetto XIV., come rilevasi da tre iscrizioni poste ai suddetti Pontefici una nella presente Cappella, l'altra nel Corridore vicino all'ingresso delle Grotte vecchie dalla parte della Cappella di S. Andrea, e la terza a quella di S. Longino: le suddette Pitture sono di Giovanni Battista Ricci da Novara, ristaurate da Gioacchino Borti Romano.

Il quadro dell'Altare di questa Cappella rappresenta Santa Veronica, che porge il velo al Redentore. Nelle pareti vi sono espresse due per parte Maria Vergine, e le tre Marie. Nel primo Ovato della Volta vedesi Urbano VIII., che riceve dal Bernini il disegno delle quattro Cappelle: nel secondo

⁽a) Le quattro Cappelle suddette sono proviste di Cappellani, che sono addetti alla Libreria Barberini.

96 Bonifacio VIII. che mostra il Volto Santo a Carlo Re di Sicilia, ed a Giacomo Re d'Aragona nell'anno 1206.: nel terzo quando per ordine di Niccolò V. fu mostrato all'Imperadore Federico III. Nelle pareti del Corridore dalla parte del Vangelo vi è espressa la Veronica che dà il velo al Salvatore, ne' lati le sorelle Marta, e Madalena. Incontro quando la Veronica dispone di recare a Roma il Santo Sudario: dai lati Maria di Giacomo, e Maria Salome. Nella Volta sono espressi tre fatti, la Veronica che mostra il Sudario al Popolo: Giovanni VII. col tabernacolo da lui eretto per custodirvelo: ed il Sudario mostrato a Ludovico Re d'Ungheria per ordine di Clemente VII. (a).

Corridore che gira intorno alla Confessione.

Questo Corridore è di figura emicicla nella lunghezza di palmi 260., alto palmi 15. e tre quarti largo palmi 7. e mezzo. Girando sulla destra si osservano vari Santi Pontefici dipinti a chiaroscuro, ed una Statua di S. Giacomo minore, che stava al Ciborio dell' Altar Maggiore fatto adornare da Sisto IV. Nella Volta un'Iscrizione appartenente a Paolo V., che ordinò l'abbellimento delle Grot-

⁽a) Tutte le Cappelle, e Porte interne delle Grotte sono munite di Cancelli di ferre.

te: sulla parete a destra il monogramma di Cristo in pietra, che stava nell'antica Basilica.

Cappella detta del Salvatorino.

Dulla sinistra trovasi una picciola Cappella, sul cui Altare v'è un Bassorilievo rappresentante l'Eterno Padre con Serafini intorno, che stava all'Altare di Maria Vergine assunta in Cielo eretto dal Card. Giovanni Gaetani Orsini Nepote di Bonifacio VIII. Nella parete un iscrizione indicante essersi in quel sito collocate molte ossa ritrovate nella demolizione della vecchia Basilica. Ritornando nel Corridore, vedesi dipinta sulla Volta la Tribuna di musaico dell'antica Basilica ornata da Innocenzo III., e ristaurata da Benedetto XII. per mano del Giotto, con sotto i versi, ch'erano iscritti nel fregio di detta Tribuna, quali sono inoltre riportati in marmo, del tenore de'sequenti

Summa Petri Sedes haec est, sacra Prin-

cipis Aedes,

Mater cunctarum decor, et decus Ecclesiarum.

Devotus Christo qui Templo servit in istò, Flores virtutis capiet, fructusque salutis (a).

⁽a) V'è memoria, che nell'antica Basilica si leggesse parimenti l'iscrizione a musaico ne'seguenti versi:

Quod, duce te, mundus surrexit In astra triumphans

98
A sinistra sul muro v'è la Croce di pietra, che stava sul frontespizio dell'antica facciata interna.

Cappella della Madonna detta della Bocciata, ossia del Portico.

La larghezza di questa Cappella è pal. 18. e mezzo, la sua lunghezza palmi 33. Le due Statue de' SS. Giovanni . e Matteo . che stanno ai pilastri, che sostengono l'arco, erano al Deposito di Nicolò V.: sulla destra sonovi due urne, che servirono per racchiudere le ceneri di due soggetti sepolti nella Basilica. Sopra queste veggonsi incassati nel muro due Bassorilievi di marmo lavorati a fregio, che servivano d'ornamento della Cappella di Giovanni VII., nella quale si custodiva il Volto Santo. Superiormente vedesi in pittura la fabbrica del Palazzo Apostolico Vaticano fatto da Paolo II.: quella del Campanile (a) fatto da S. Leone IV., e della Facciata del Portico fatta da Alessandro VI.

Hanc Constantinus victor tibi
Condidit aulam.

⁽a) La Torre Campanaria era situata, ove è ora la Statua di S. Paolo sulla Piazza: questa Torre su una delle prime sabbricata a tal uso, e s'illuminava per la Festa di S. Pietro, ond'ha avuto origine la sorprendente attuale illuminazione della Cupola.

9 **99**

Evvi dipinto inoltre l'Oratorio di S. Maria in Turri, e il Palazzo del Cardinale Arciprete fabbricato in tempo di S. Leone III. (a). Appresso evvi un frammento d'iscrizione portante una Bolla di S. Gregorio III. risguardante il Concilio tenuto in questa Basilica contro gl'Iconoclasti . Siegue una Croce a musaico, che stava al Tabernacolo dela Volto Santo nell'Oratorio di Giovanni VII. Al di sopra è dipinta la forma del medesimo Oratorio . Altro frammento della precitata Bolla di S. Gregorio III. L'Immagine della B. V., che sta sull'Altare è pittura di Simone Memmi da Siena scolare di Giotto. Stava questa nel Portico della vecchia/Basilica. Chiamasi della bocciata per la percossa, che v'è tradizione ricevesse con una boccia da un sacrilego. Le pietre che con grate di ferro si custodiscono lateralmente, dicesi, esser quelle, che furon tinte di sangue a causa dell'anzidetta ferita. A sinistra v'è espressa la forma dell'antica Basilica, indi la Statua Benedetto XII. insigne ristauratore della -medesima, che v' impiegò 80, 000. fiorini d'oro,

⁽a) L'Oratorio di S. Maria in Turri, eti il Palazzo del Cardinal Arciprete erano all'opposta parte, ov'è la Statua di S. Pietro, qual fabbricato era parte della Facciata del Quadriportico dell'antica Basilica. In dett' Oratorio era ricevuto, in qualità di Canonico della Basilica, l'Imperadore, prima della sua coronazione.

con aver a tal effetto fatti trasportare dalle Calabrie molti Travi d'Abete lunghi pal. 133. La Statua di Benedetto XII. è opera di Paolo da Siena. Evvi appresso la figura dell'Altare di S. Antonio Abbate, e la Lapide di Benedette XII. relativa alla benificenza suddetta . 'Siegue la Statua sedente di S. Pietro . che stava nell'Atrio dell'antica Basilica (a): gli ornati, che le stanno intorno erano del Deposito d'Urbano VI. Giovanni Battista Ricci di Novara dipinse nella Volta S. Servanzio ultimo Vescovo di Tongres nel Liegese, e primo di Mastrich, che sa orazione al sepolero di S. Pietro, e S. Amando anche egli Vescovo di Mastrich nello stesso atteggiamento . Nell'uscire dalla Cappella vedesi a destra il musaico, che stava nell'Atrio della Basilica sopra il Sepokro d'Ottone II. Imperadore rappresentante il Salvatore, S. Pietro, e S. Paolo, copia del quale sta nella Galleria del Palazzo Vaticano (b).

⁽a) Nella Festa di S. Pietro si vestiva pontificalmente, come al presente quella di Bronzo.

V'è ragion di credere, che questa Statua fosse in origine eretta a qualche personaggio del Gentilesimo, e che vi sieno state poscia variate la testa, e le mani: lo che non è, come alcuni pretesero, avvenuto in quella di Bronzo susa a bella posta per rappresentare S. Pietro.

⁽b) Rimarcasi, che tre sono le Chiavi, che pendono dalla mano di S. Pietro, simbolo

Corridore, che introduce alla Confessione.

Alcuni fregi di marmo, che stavano all'Altare del Volto Santo, servono di stipiti alla Porta, che introduce a questo Corridore, ch'è lungo palmi 32. largo palmi 6., e alto palmi 13. e mezzo. Vi sono dipinti sulla sinistra S. Gregorio I. indi S. Leone I. nell'atto di donare a de'Forestieri i Brandei miracolosamente stillanti di sangue per avvalorare la loro fede. La Porta in fondo introduce alla Sacra Confessione munita, come si disse, di Cancello di ferro, ornato di sacri trofei . Dalla parte opposta Tagione Vescovo di Saragozza spedito a Roma da Chindasvindo Re di Spagna per rinvenire il Libro de' Morali di S. Gregorio Magno, che in effetto ritrovò, presso l'indicazione ricevutane nel fare orazione al Sepolcro di S. Pietro. Appresso S. Abondio Mansionario della Basilica, che risana la fanciulla paralitica a lui direttasi per un'apparizione del Principe degli Apostoli. Nella Volta l'incontro di S. Pietro col Salvatore sulla Via Appia: la Grocefissione di

della triplice potestà Pontificia, come tre sono le corone nel Triregno.

Avviene perciò, che alla picciola Statua metallica di S. Pietro all'occasione, che insieme a quella di San Paolo servono d'ornamento all'Altare portatile, che suol situarsi innanzi la Consessione, si aggiunge una terza Chiave giojellata donata da un devoto. S. Pietro, e la decollazione di S. Paolo. Le suddette pitture sono del più volte ricordato Ricci di Novara.

Cappella della B. V. delle Partorienti.

Ritornando nel Corridore emiciclo, trovasi a destra questa Cappella lunga palmi 52., larga palmi 18., e alta palmi 13. e mezzo. Ne'lati dell'ingresso le Statue de'SS. Giacomo Maggiore, e Minore, che stavano al Sepolero di Nicolò V. Nell'angolo interiore a sinistra una Croce di marmo trovata nel fare le fondamenta del nuovo Portico. Accanto un Salvatore di marmo, che stava al Sepolcro del Card. Eroli. Sopra v'è dipinta la forma del Tabernacolo della Sacra Lancia fatto per ordine d'Innocenzo VIII., ed altro di Giovanni VII. ove si custodiva il Volto Santo, e inoltre la figura della Sacra Lancia. La Statua marmorea della B. V. stava nell'antica Sacristia. Appresso la figura in rilievo di Bonifacio VIII. opera d' Andrea da Pisa colla Lapide, ch'indica la munificenza di detto Pontefice in avere accresciuto il numero del Clero Vaticano, essendo stato ancor ancor esso Canonico della Basilica: vicino a questa l'epitaffio che detto Bonifacio VIII. pose all'Altare di S. Bonifacio IV. Sopra le suddette memorie sonovi pitturate le figure degli Altari de' SS. Wenceslao, e Bonifazio IV., del Deposito di Bonifacio VIII. dell'Altare di S. Marco, e de' Depositi di

Paolo II., Nicolò V., e Marcelto II. che erano nell'antica Basilica.

Saliti due gradini vedesi nel ripiano il sito ove per lungo tempo riposarono i Corpi dei SS. Leone I. II. III., e IV., trasferiti poscia nella nuova Basilica sotto i respettivi Altari. Le loro immagini si osservano dipinte nella Volta. A mano destra una Lapide di Adriano I. analoga al Volto Santo, che stava al Tabernacolo eretto da Giovanni VII. Il Ritratto di Giovanni VII. in musaico (a) come anche quello di S. Pietro, che stavano nella Cappella del Sudario. Appresso tre Orazioni incise in pietra composte da S. Gregorio III. consimili a quelle della Messa per i defonti . Nel pavimento la lapide del Card. Rinaldo Orsini Arciprete della Basilica (b). le cui ceneri peraltro stanno con quelle di Nicolò III., anch'esso di quella Famiglia, come dirassi a suo luogo. In fondo v'è dipinta la sanazione miracolosa di un Soldato Tedesco storpio avvenuta innanzi la Statua di

⁽a) Dietro la testa di questo Ritratto v'è una figura quadrata, indizio, che il Pontefice era ancora vivente. Lo stesso osservasi delle Immagini di Pasquale II. a S. Cecilia, di Gregorio IV. a S. Marco, e di Giovanni VIII. a S. Paolo.

⁽b) Il detto Cardinale mort in Avignone, ed il suo cadavere su portato a Roma, e collocato in una delle Cappelle Orsini di questa Basilica.

Bronzo di S. Pietro l'anno del Giubileo 1725. alla presenza di molto popolo, fra il quale v'era Monsig. Prospero Lambertini Canonico della Basilica, che fu poscia Papa Benedetto XIV. V'è parimenti il trasporto del Corpo di S. Leone Magno seguito nel Pontificato di Clemente XI. Nel muro laterale sinistro le figure della Tribuna, e Cappella del Coro fatte da Sisto IV. L'immagine della B. V. quivi dipinta stava vicino alla Porta della Navata del Crocefisso dell'antica Basilica, chiamata Porta Ravegnana. Appresso in pitture la Facciata, e Portico della vecchia Basilica, ed il Palazzo d'Innocenzo VIII.

La B. V., che si venera sull'Altare è delle Partorienti pe' prodigi operati a pro delle medesime. Aveva nella Basilica il proprio Altare erettole dal Card. Giovanni Gaetani Orsini Arciprete che poi fu Papa Nicolò III. Le Statue de' SS. Pietro, e Paolo stavano nel Portico de' Pontefici (a). A destra di detto Altare evvi dipinta la copia della Navicella del Gioto, che sta nel Portico della Basilica. In Bassorilievo la condanna di morte dei SS. Apostoli Pietro e Paolo proferita da Nerone, che stava al Ciborio dell'Altar Maggiore eretto da Sisto IV. Siegue una Lapi-

⁽a) Il Portico de' Pontesici era la parte meridionale dell' Atrio della Basilica contigua al Segretario, così chiamata perchè v'erano i Corpi di molti Pontesici, come anche parecchi ve n'erano nell' Atrio del surriserito Segretario.

de di Giovanni III. che permette ad un Suddiacono d'esser sepolto nella Basilica. Su di essa la figura dell'Altare del SS. Sagramento della vecchia Basilica, sotto di cui conservavansi i Corpi de' SS. Apostoli Simone, e Giuda, ch'era nella Navata mezzo corrispondente al sito incontro presente Cappella della Presentazione. Siegue copia dell'effigie dell'Angelo in musaico del Giotto, che stava sopra l'organo della Basilica vecchia. Appresso la figura marmorea di S. Agostino, che stava al Sepolcro di Calisto III. Altra di permesso di seppellirsi nella Basilica. Sopra di essa la figura dell' Altare di S. Leone IX., e quella del Tabernacolo che racchiudeva la Testa di S. Andrea fatto fare da Pio II. Un epitaffio di due Notari, ed un Suddiacono della Chiesa Romana. Nel Pilastro della Porta una Croce di marmo ritrovata ne' fondamenti della nuova Basilica. Al di sotto un Epitaffio di Giovanni Alicense sepolto nella Basilica a'tempi di S. Gelasio I. Nel mezzo del Pavimento una pietra, che copre il sito, che già serviva di Sacrario. Nella Volta sono dipinte due Storie, la prima rappresenta S. Zoe moglie di Nicostrato, che orando al Sepolcro di S. Pietro fu indi strappata dagli emissari di Diocleziano, e consegnata alle fiamme: la seconda la morte violenta datasi da un Longobardo con quello stesso coltello, con cui per disprezzo ruppe una di quelle chiavi, che dopo essere state sopra il Sepolcro di S. Pietro. si mandavano per Reliquie.

Continuazione del Corridore intorno alla Confessione.

Kientrando nel Corridore si trova a sinistra un Iscrizione in versi composta da S. Damaso Papa per aver egli incanalate le acque del Colle Vaticano, che recavano danno alla Basilica. A destra la Statua di S. Bartolomeo, che stava al Sepolcro di Calisto III. L'Immagine di M. \hat{V} . in musaico, che stava nel Tabernacolo di Giovanni VII. Sopra un frammento in marmo di Lettera scritta li 30. Aprile 381. da Graziano I. Valentiniano II. e Teodosio I. Imperatori a Flavio Eucherio Console, e Zio di Teodosio suddetto per la conservazione de'Beni di questa Basilica, come rilevasi dalle iniziali Pro. S. B. poste in fine di detto frammento, che s'interpretano Pro servandis Bonis. Contigua evvi la Statua di S. Giovanni, che stava al Sepolero di Calisto III. Incontro a sinistra i quattro Vangelisti in marmo, che stavano al Ciborio d'Innocenzo VIII. Sotto parimenti in marmo le figure de'quattro Dottori, ed il Nome di Gesù, che stavano al Deposito di Pio II. I due Angeli di marmo a'lati de' medesimi stavano al Sepolcro di Nicolò V. Le altre figure, che sono a destra in bassorilievo esprimenti la B. V. e due Angeli, ed inoltre due Santi Dottori, stavano ai Sepoleri di Nicolò V. di Calisto III. e del Cardinal Eroli da Narni. Le pitture della Volta rappresentano S. Leone I. in atto di render grazie a Dio innanzi la Confessio-

ne di S. Pietro per l'allontanamento di Attila: S. Leone III. che incorona Carlo Magno, e S. Leone IV. che pone la Città; Leonina sotto la protezione di S. Pietro .: Sulla sinistra tra due Porte due Santi Dottori in bassorilievo, che stavano al Ciborio d' Innocenzo VIII., e due Angeli, che stavano al Sepolero di Nicolò V., ed altri due collo Stemma gentilizio di Giovanni Cesarini Spagnuolo Canonico di S. Pietro, che stavano all'Altare di S. Lucia da lui ristaurato. Nell'estremità del Corridore la figura in marmo di S. Andrea Apostolo, che stava al Tabernacolo, ove si conservava la dilui Testa: sotto detta effigie una Croce di marmo con due Angeli, già d'ornamento al Sepolero di Pio II.

Cappella di S. Andrea.

E questa una delle quattro Cappelle consimili alla già descritta di S. Veronica. La sola Pittura del quadro dell'Altare è allusiva a S. Andrea, essendo tutte le altre appartenenti alla Sacra Lancia. Questa diversità deriva, siccome si è accennato, dalla variata collocazione delle superiori Statue Gigantesche. A destra del Corridore mirasi in un quadro la solenne Processione fatta da Innocenzo VIII. colla Sacra Lancia dalla Chiesa di S. Maria del Popolo alla Basilica di S. Pietro li 31. Maggio 1492., giorno dell'Ascensione, Avanti al Papa vedesi in abito Orientale l'inviato di Bajazette II. per

nome Cassum Regh che da Costantinopoli recò a Roma il ferro della Sacra Lancia i evvi inoltre Tommaso fratello di Costantino ultimo Imperator d'Oriente, e di Demetrio Despota del Peloponneso, che trattenevasi a quell'epoca in Roma dopo avervi trasportata la Testa di S. Andrea. Ai lati di questo quadro sonovi in pittura espressi i Profeti Ezechiele, ed Isaia. Di fronte altro quadro rappresentante S. Longino, che apre il Costato al Redentore : fiancheggiato dalle figure di Giob, e David. Nella Volta tre Storie: la prima esprimente il ricevimento in Ancona. che della Sacra Lancia fece Benincasa de Benincasa Vescovo, e Patrizio di quella Città, stato Canonico di questa Basilica, unitamente a Nicolò Ronciardo Arcivescovo d'Arles, e Fr. Luca Borsiani Servita, Vescovo di Fuligno, Confessore del Papa, colà spediti per simile funzione: la seconda l'altro ricevimento a Narni fatto dai Cardinali Legati Pontifici Giuliano della Rovere, che fu poi Giulio II., e Giorgio Costa: la terza il collocamento della medesima, ove al presente si venera, ch'ebbe luogo nel 1606. Nel ripiano della Cappella vi sono dipinti dalla parte del Vangelo S. Giuseppe d'Arimatea, e S. Nicodemo, da quella dell'Epistola S. Giovanni Vangelista, e S. Cleofa.

La Volta è adorna di tre Storie: la prima rappresenta Innocenzo VIII. che fa riporre la Sacra Lancia nel Tabernacolo del

Volto Santo (a) la seconda il trasporto fattone da Narni a Roma dai due Cardinali Legati, che seguì li 22. Maggio 1402., e la terza la figura della Loggia attuale di S. Longino, con iscrizione appartenente ad Urbano VIII. (b). Il Cardinal Lorenzo Cibo, Nipote d'Innocenzo VIII.: eseguì l'intenzione del suo Zio colla costruzione d'un magnifico Tabernacolo per custodirvi la Sacra Lancia entro la Cappella di M. V. eretta da S. Gregorio III., e ristaurata da vari Pontefici chiamata S. M. de Conventu, ch'esisteva circa il sito incontro l'odierno Altare della Trasfigurazione, li 2. Gennaro 1500. vi fu collocata la Sacra Reliquia. Giulio II. volendo nel 1507. proseguire la nuova Basilica, e perciò formare i Piloni di S. Andrea. e di S. Longino, si dovè demolire il predetto Tabernacolo (c), porzione del quale

(b) Nell'odierna Loggia di S. Longino non

v'è mai stata la Sacra Lancia.

⁽a) Innocenzo VIII. depo la solenne processione benedisse l'immenso popolo colla Sacra Lancia dal Balcone, che allora serviva per le Benedizioni Papali, e la ritenne nella propria stanza finche si fosse costruito un nobile Tabernacolo; ma infermatosi a morte, la fece a' 16. Luglio 1492. riporre nel Ciborio di Giovanni VII., ove si custodiva il Volto Santo.

⁽c) Per la cura di detto Tabernacolo, e Cappella furono istituiti de' Cappellani detti Innocenziani. Le Messe, ch'eglino celebravano agli

serve attualmente per ornamento delle Grotte, e la Sacra Lancia fu nuovamente collocata nel Ciborio del Volto Santo. Allorche poi nel 1606. ebbe luogo la Giunta ordinata da Paolo V., per essersi demolito lo stesso Ciborio di Giovanni VII. (gli ornati del quale esistono al presente nelle Grotte) tanto il Volto Santo, che la Sacra Lancia furono trasferiti nella Loggia della Veronica.

Grotte Vecchie.

Ancontro alla descritta Cappella di S. Andrea apresi l'ingresso alle Grotte Vecchie. Son esse larghe palmi 80., e lunghe pal. 200.. distinte in tre Navate d'otto arcate per parte: il pavimento è quello stesso, che serviva per la vecchia Basilica. A buon diritto le Grotte Vaticane possono chiamarsi il Museo sacro della Basilica, essendo le medesime arricchite di Lapidi, Musaici, Pitture sul muro, e su la lavagna, e varie sculture in esse collocate in seguito della demolizione della vecchia Sacristia, e del vecchio Studio del Musaico. Oltre a che gli articoli di belle arti, che vi si ammirano, stante la differente loro maniera, sono un indizio non fallace dell'epoche delle medesime. Quanto a' Mu-

Altari dell'antica Basilica sono state in seguito trasferite a quello della Presentazione, per grazia ottenuta da Alberico Cibo Malaspina Duca di Ferentillo, Massa, e Carrara.

saici sono quelli tolti dalle minori Cuppole per sostituirvene de'nuovi, le pitture a fresco sono porzione del quadro della Tabita opera del Baglioni, e quelle in lavagna sono del quadro della Crocefissione di S. Pietro eseguito dal Pasognani, che stavano ai respettivi Altari.

Navata Prima .

 ${f A}$ lla sinistra del detto ingresso v'è un Altare col Salvatore in Bassorilievo, che stava al Deposito di Bonifacio VIII. A piè del medesimo le Lapidi del Cardinal Stefano Nardini da Forlis Arcivescovo di Milano, e di Carlotta Regina di Gerusalemme, Cipro, ed Armenia. Sul muro dalla parte dell'Epistola un frammento in marmo della Donazione della Contessa Matilde, ed altri due frammenti, uno risguardante una visione di S. Pietro avuta da un divoto in questa Basilica, l'altro la donazione fatta del Cardinal Pietro Barbo, che fu poi Paolo II. a causa d'una Cappella da lui eretta nella Basilica. Sotto questi frammenti una Lapide sepolcrale di Amaurico Conte di Monforte. Dall'altra parte la lapide sepolcrale di Catello: ed una di certo Tiziano del Consolato di Bellisario: un Catalogo creduto di Reliquie, un Iscrizione risguardante Nicolò Acciajoli, che stava nella Cappella della Visitazione. Altro Catalogo di Santi, e l'iscrizione di Antonio Vetulo di Viterbo Arcivescovo di Fermo: sieguono quattro fram-

menti d'Iscrizioni d'antichi Cristiani . Nel Pilastro che sostiene la prima arcata veggonsi due pietre una di Porfido munita di grata di ferro dorato incassata in una lastra di Bigio, con Iscrizione Gotica, soggetta però a qualche critica per esservi espressa l'Era Cristiana, che non era ancora in uso nel tempo in quella indicato, e l'altra di Granito con Lapide indicante l'epoca del 1606., in cui fu rimossa dal sito, ove stava nella Vecchia Basilica vicino al Ciborio del Volto Santo. È questa una delle Pietre chiamate scelerate in disprezzo de' Campioni della Fede Cristiana ai quali servivano di tormento. Parecchie se ne osservano in diverse Chiese di Roma (a), Nell'Arcata di fianco di detto Pilastro due Lapidi una d'un certo Giovanni, l'altra di un tal Leone ritrovate ne' fondamenti della nuova Sacristia. Incontro le tombe, che rinchiudono le ceneri d' Enrico IX. Cardinale denominato Duca di Yorck Vescovo d'Ostia, e Velletri, Decano del Sacro Collegio, Vice-Cancelliere di S. Chiesa, Arciprete di questa Basilica, e Prefetto della Rey. Fabbrica, e quelle di Carlo II. suo fratello, e respet-

⁽a) Le anzidette due Pietre si custodirono già un tempo nelle Grotte; ma nel 1725. furone situate nella nuova Basilica; e finalmente nel 1783. vi furone di nuovo riportate per esser le sacre Grotte il locale più proprio per conservare i sacri monumenti antichi della medesima.

tivamente figlio di Giacomo III. Stuard Re della Gran Brettagna; indi nell'arcata chiusa quelle dello stesso Re Giacomo loro padre. Appresso un Immagine di M. V. dipinta a fresco con ornato di marmo, e Stemma Pallavicini coll' Iscrizione appartenente ad A. Gentile Vescovo di e Datario d'Innocenzo VIII., la quale stava nella Cappella del Cardinal Antoniotto di quella Famiglia nella vecchia Basilica, trasferita da poi nella demolita Sacristia. Nel pavimento la Lapide sepolcrale del Cardinal Riccardo Olivier Longolio Normanno detto Costanziense Arciprete di questa Basilica. Nel Pilastro isolato v'è la base di marmo collo Stemma del suddetto Cardinale, che fece fare per la Statua di bronzo di S. Pietro, e che servi a tal uso fino a' tempi di Benedetto XIV. il quale vi sostitui la presente (a). Entro le arcate chiuse di questa Navata, acciò non andasse dispersione, fu riposta la terra scavata in occasione della costruzione della nuova Confessione, com'è indicato dalle Lapidi sul muro di esse. Si osserva in seguito la Lapide di S. Nicolò I. Papa . Quindi quella del Cardinal Tebaldeschi, che fu Priore de'Canonici, ossia Decano, il quale continuò, anche da Cardinale, nell'officio di Canonico, e quella d'un tal Pietro, anch' esso Priore. Ver-

⁽a) La suddetta antica base vedesi incisa in diversi Rami rappresentanti la Statua di S. Pietro.

so il fine il Deposito di Felice, Diacono, ed in fondo quello di Gregorio V. della Famiglia de' Duchi di Sassonia. Nell'ultim' arco poi evvi il Sepolcro di Ottone II. Imperadore morto l'anno 999.; il coperchio di porfido del qual Sepolcro serve, come si disse, di Tazza del Fonte Battesimale.

Navata di mezzo.

In fondo nella Volta evvi una feritoja circolare munita di grata di metallo, che corrisponde sul Pavimento della Chiesa incontro al Coro. La figura giacente di marmo rappresenta Alessandro VI. Borgia, il di cui Corpo, insieme a quello di Calisto III. dilui Zio, fu nel 1610, trasferito alla Chiesa de'suoi Aragonesi di S. M. di Monserrato, ch'esistono tuttora negletti. Lateralmente in una decente custodia murata i Precordi di Benedetto XIII. Orsini, e di fronte quelli della Regina Cristina Alessandra di Syezia. Nel Pavimento una pietra quadrilunga. in cui sono incise le seguenti parole Calcinacci Sacri. Nel proseguimento della Navata, la Lapide d'un tal Procolo segnata col Consolato d' Onorio, e Teodosio Imperadori: Poco sopra quella di Sebastiano Agacchia Bolognese. Ne' Pilastri le Pitture, e Musaici descritti alla pag. 60. All' estremità della Navata l'Altare con Immagine marmorea del Salvatore, che stava al Deposito di Calisto III. Dalla parte dell'Epistola di quest'Altare riposano le ceneri dell'anzidetta Regina di Svezia.

Terza Navata.

 ${f A}$ destra v'è un Urna di Granito rosso colle ceneri di Adriano IV. Breskspeatre, che significa Astarrotta, Inglese, unico Papa di quella nazione. Sieguono le Urne che con-. servavano i Corpi di Pio II. e III. Piccolomini, che furon quindi trasferiti a S. Andrea della Valle (a). Nel pavimento evvi la Lapide d'Agostino Piccolomini altro nepote di Pio II. Nell'estremità della Navata v'è il Sepolcro di Bonifacio VIII. Gaetani d'Anagni opera d'Arnolfo di Lapo Fiorentino. Di prospetto i Sepolcri di Raimondo Zacost, e di Alfonso Wignacourt Gran Maestri dell'Ordine Gerosolimitano detto di Malta. Nel pavimento l'Iscrizione del Cardinal Benedetto Gaetani; nel muro a destra quella di Giacomo Gaetani Protonotario Apostolico, e di Pietro Ispani Spagnuolo Cardinal Vescovo di Sabina, le cui ceneri vi furon trasferite d'Avignone, luogo della sua mor-

⁽a) Pio III. ch' era anteriormente Francesco Tedeschini Piccolomini erasi preparata la Lapide per farsi seppellire a' piedi di Pio II. suo zio materno; ma essendo stato assunto al Pontificato la detta lapide non fece che servir di coperchio alla nuova sua tomba, ove attualmente si vede.

te. Al di sopra due pietre col rilievo del nome di Gesù. Nell'arcata seguente il Sepolcro di Nicolò V. Perentoncelli di Sarzana: l'Iscrizione fu composta dal celebre letterato Enea Silvio Piccolomini che fu poi il già detto Papa Pio II. Nel Pilastro appresso tre frammenti d'un Iscrizione creduta appartenere ad Adriano II. Siegue la figura giacente di Paolo II. Barbo Veneziano Arciprete di questa Basilica, opera di Minio da Fiesole: gli ornati del di lui sepolcro sono sparsi, come vedremo per le Grotte nuove. Indi il tumulo di Giulio III. Del Monte da Monte S. Savino in Toscana. La Porta contigua dava ingresso al Corridore, e Scala, per cui si ascendeva al Palazzo Apostolico, qual sito serve ora per l'occorrente all'illuminazione delle Grotte; e ne' tempi posteriori, prima della fabbrica della nuova Sacristia, serviva di cella olearia. Appresso evvi il Sepolcro di Nicolò III.: Orsini Romano Arciprete della Basilica, nel quale custodisconsi eziandio le ceneri del Card. Rinaldo Orsini anch' esso Arciprete (a). Nell'Arcata contigua sieguono i Sepoleri d' Urbano VI. Prignani Napoleta-no, e d' Innocenzo VII. Migliorati di Sulmona: in fondo un Iscrizione, che stava sulla

⁽a) Nell'Iscrizioni di quell'Urna sono nominati due Cardinali Rinaldi, Orsini, ma dei tanti Cardinali di quell'illustre Famiglia non se ne rinviene che un solo di cotal nome, che su, com'è detto, Arciprete della Basilica.

Porta della Chiesa di S. Elisabetta già esistente nel Rione di Ponte appartenente a questo Reverendissimo Capitòlo. Nelle arcate appresso i depositi di Marcello II. Cervini di Monte Pulciano, d'Innocenzo IX. Facchinetti Bolognese, indi quelli del Card. Pietro Fonseca Spagnuolo, e del Card. Ardicino della Porta seniore da Novara. Nel Pilastro isolato incontro lo Stemma del Card. Zeno Arciprete, che stava nella Cappella da lui eretta nella vecchia Basilica, e diverse Pitture descritte alla pag. 56. Nell' altr' arcata il Deposito del Card. Eroli di Narni Vescovo di Spoleto, e nella Gerarchia Cardinalizia Vescovo di Sabina: appresso evvi la Lapide di Sante Pazzilli Beneficiato. Nel Pilastro a fronte la Lapide di Giovanni Guidetti Bolognese Chierico Beneficiato, e Cappellano di Gregorio XIII. peritissimo nel Canto Gregoriano, ed autore del molto applaudito Directorium Chori. La Porta incontro l'Arcata aperta introduce in una piccola Stanza detta d'Agnesina Colonna, nella quale vi sono le Lapidi di Francesco Bandino Piccolomini Arcivescovo di Siena, e d'Agnesina Colonna moglie d'Onorato Gaetani Governatore della Città Leonina, che combattè all' Isole Cursolari, e trionfò con Marc' Antonio Colonna suo Cognato, quale Lapide è guarnita di metalli: quella di Giovanni Podio Vescovo di Bologna, e diverse altre situate nel muro, e nel pavimento di Arcivescovi Vescovi, ed altre persone illustri, e finalmente quella del Card. Giovanni Villiers de la Grolaye Abbate di S. Dionigi di Parigi chiamato Langrolasio. Egli fu che per mano di Michel Angelo fece scolpire la famosa Statua della Pietà come si disse alla pag. 31. A capo di questa navata evvi sull'Altare un Immagine della B. V. dipinta sul muro, e munita di cristalli opera d'uno Scolaro di Pietro Perugino, che stava nell'antico Secretario (a). Dai lati sonovi due pietre di quelle, che solevansi appendere a' piè de'SS. Martiri per di loro tormento. A destra di detto Altare v'è il Sepolcro del Card. Ardicino giuniore della Porta Novarese.

Cappella di S. Longino.

Ora si passa al giro delle Grotte nuove corrispondente all'altro descritto prima d'entrare nelle vecchie. La Cappella è consimile alle altre. Le Pitture alludono alla SS. Croce ossia nella parete destra la Crocefissione del Signore, a sinistra S. Elena che ritrova la SS. Croce; a'lati di questi due quadri i quattro Vangelisti. Nella Volta tre Storie. S. Macario Vescovo di Gerusalemme, che distribuisce a' Pellegrini piccioli pezzi della

⁽a) Stante che questa Immagine esisteva nell'antico Secretario, abusivamente chiamasi della Febbre; ma la vera Immagine della Madonna della Febbre, come si vedrà nella Sacristia, è quella, che sta nella Cappella dei RR. Beneficiati.

vera Croce. Costantino Imperadore, che riceve porzione del sacro Legno mandatogli dall'Augusta sua Madre. L'Imperador Eraclio ch'entra in Gerusalemme colla SS. Croce sulle spalle. Nel ripiano della Cappella sonovi sul muro dipinti a fresco dalla parte del Vangelo Costantino Magno, e S. Ciriaco primo Vescovo d'Ancona, da quella dell'Épistola i SS. Macario, e Zaccaria Vescovi di Gerusalemme. Nella volta tre Storie. S. Elena, che invia a Costantino porzione del S. Legno della Croce: Il prodigio avvenuto nel rinvenire la S. Croce. Il trasporto a questa Basilica del S. Legno donatole da Urbano VIII. Il quadro dell'Altare rappresenta la decollazione di S. Longino, opera del già nominato Andrea Sacchi (a).

Continuazione del Corridore delle Grotte nuove.

Tornando nel Corridore semicircolare scorgesi sulla sinistra fra due Cancelli il Musaico rappresentante S. Paolo, che stava all'antica Tribuna ornata da Innocenzo III. Incontro la Testa d'uno degli Apostoli, che adornavano la Tribuna di S. Paolo alla Via Ostiense. Appresso una Lapide portante la

⁽a) Nel descrivere la Cappella di S. Andrea si accenno la cagione della variazione del quadro di quest' Altare, che avrebbe dovuto esser quello di S. Elena.

proibizione alle Donne di visitare le sacre Grotte, eccetto il Lunedi di Pentecoste (a) o con Rescritto Pontificio. Siegue un ornato di pietra, che stava al Ciborio d' Innocenzo VIII. Sopra dett' ornato un così detto Poliandro, ossia custodia di varie ossa raccolte dai Sepolcri della vecchia Basilica. Incontro a sinistra un Immagine di S. Pietro dipinta sul muro da Baldassare da Siena, che stava nella Cappella di Sisto IV., o sia del Coro. Sulla Volta evvi altra Immagine di S. Pietro, un S. Pontefice ch'estrae Sacre Reliquie da un pozzo, indi S. Paolo. Nel muro laterale a destra il Padre Eterno in bassorilievo, che stava al Sepolcro di Paolo II.; a sinistra altro bassorilievo con M. V. ed i SS. Pietro, e Paolo, un Papa ed un Cardinale genuflessi, che stavano nella Cappella di S. Biagio fatta d'ordine del Card. Giovanni Gaetani Orsini. Indi le Statue in rilievo de' SS. Pietro e Paolo, che stavano al Sepolcro del Card. Eroli. Nella Vol-

⁽a) Nell'antica Basilica le Donne non potevano se non in detto giorno entrare nel recinto dell'Altare; ch'era dietro la Confessione.

Nel suddetto giorno di Lunedi di Pentecoste sogliono illuminarsi le sacre Grotte per l'accesso delle Donne, e nella Vigilia, e Festa di S. Pietro, e la mattina della Commemorazione di S. Paolo per comodo degli nomini.

ta un Iscrizione risguardante Urbano VIII., che adornò queste Grotte. Nelle pareti due bassorilievi rappresentanti Adamo, ed Eva, che stavano al Sepolcro di Paolo II. Le quattro Statue di SS. Apostoli, che veggonsi appresso in bassorilievo, stavano nella vecchia Basilica, come ancora un altr'ornato che stava al Ciborio della S. Lancia. In detta Volta evvi una feritora circolare con grata di metallo per la comunicazione dell'aria, e della luce colla Chiesa superiore.

Altro Corridore, che introduce alla Confessione.

questo consimile al già descritto alla pag. 06. Gli Stipiti di marmo intagliati stavano alla Cappella di Giovanni VII. Le pitture sul muro a destra rappresentano S. Pasquale Papa I., che mentre orava riseppe in visione il sito, ov'era il Corpo di S. Cecilia V. e M. Nel quadro appresso l'ordine dato da S. Pietro in visione ad un Sacerdote d'avvisare Innocenzo III., che consacrasse diversi Altari della Basilica. La porta in fondo introduce alla Sacra Confessione. Incontro S. Daddo Vescovo di Roano, che facendo orazione alla Confessione, ode il canto degli Spiriti Celesti. Indi siegue il fatto della non sincera professione di fede esibita in tempo di Costantino Papa che morì del 714., da Felice Arcivescovo di Ravenna espressa in carta, che prodigiosamente si ritrovò mezzo bruciata fuori del recinto della Confessione,

ov'era stata esposta. Nella Volta in tre distinte pitture si rappresenta 1.º la sorpresa fatta ad alcuni Orientali, che volevan trafugare i Corpi de' SS. Apostoli Pietro, e Paolo, che furon collocati nelle Catacombe, ora dette di S. Sebastiano, 2.º l'estrazione de' medesimi fattane da S. Cornelio Papa, 3.º la ricollocazione del Corpo di S. Pietro del suddetto fatta in questa Sac. Confessione, dopo aver situato quello di S. Paolo, ove fu sepolto dopo la sua decollazione. Le dette pitture sono del più volte nominato Ricci di Novara.

Continuazione del Corridore semicircolare.

Kiprendendo la via del Corridore, le Statue della Fede, e della Speranza, che si vedono nelle pareti ornavano già il Sepolcro di Paolo II. sotto quella della Speranza v'è l'iscrizione Joannis Dalmatae opus. Nella Volta un Arme di Paolo V. con iscrizione relativa all'abbellimento delle Grotte. A destra un Bassorilievo rappresentante il Giudizio universale, che stava al Deposito di Paolo II. in cui lo Scultore ritrasse dalla parte degli Eletti le immagini di detto Pontefice, e dell'Imperadore Federigo III. A sinistra altro Bassorilievo esprimente la Resurrezione del Signore già situato al Sepolcro di Calisto III. Sopra questo la B. V. in musaico, che stava nella Cappella del Volto Santo: sulla destra la Statua della Carità, che

serviva d'ornamento al detto Sepolcro di Paolo II. Sieguono le Immagini dipinte a fresco de Santi Romani Pontefici, i Corpi dei
quali si conservano intorno alla sacra Confessione, e le Statue degli Apostoli, che stavano al Ciborio di Sisto IV. Sulla sinistra
l'effigie in marmo di S. Andrea Apostolo,
che ornava il Ciborio fatto fare da Pio II.:
evvi al di sotto la Memoria di Francesco
Bandino Piccolomini Arcivescovo di Siena
pronipote di Pio III. posta al suddetto Ciborio. Indi l'effigie del Salvatore in marmo,
ch'era al Sepolcro di Nicolò V., ed altra di
S. Andrea simile alla sopradetta.

Cappella di S. Elena.

L'ultima è questa delle quattro, consimile alle già descritte. Le Pitture sono allusive a S. Andrea, a riserva del quadro dell'Altare, che rappresenta S. Elena Imperatrice, e ciò per la ragione assegnata alla pag. 107. La prima pittura a destra esprime il ricevimento al Ponte Milvio della sacra Testa di S. Andrea fatto da Pio II. li 12. Aprile 1462., giorno di Domenica delle Palme, recata a Roma dal celebre Cardinal Bessarione, da Tommaso Fratello di Costantino ultimo Imperatore Cristiano di Costantinopoli, e di Demetrio Despota del Peloponneso. Incontro evvi la Processione del trasporto della detta Testa fatto dalla Chiesa di S. Maria del Popolo alla Basilica Vaticana, che segui li 14. dell'anzidetto mese (a). Ai lati di questi due quadri sono dipinte la Prudenza, la Giustizia, la Vigilanza, e la Carità. Nella Volta si vedono parimenti dipinti tre fatti di S. Andrea Apostolo, 1.º quando si trova nella Barca nel mare di Galilea . 2.º allorchè per comando del Proconsolo Egeo fu aspramente battuto, 3.º il momento in cui egli fa orazione genuflesso avanti la Croce del suo martirio. Saliti due gradini, nel ripiano della Cappella dalla parte dell'Epistola, sonovi dipinti i SS. Apostoli Pietro, e Paolo, e dall' altra i SS. Andrea, e Giacomo. Nella Volta la sepoltura data all'Apostolo S. Andrea, la Gloria di detto Santo, e la dilui Crocifissione (b).

(a) Nella circostanza del detto trasporto il Pontefice Pio II. recitò la celebre sua Orazione, che incomincia Advenisti tandem ec.

⁽b) Presa dai Turchi Costantinopoli nel 1453. colla morte di Costantino ultimo Imperatore Cristiano, Demetrio Despota del Peloponneso, fratello del suddetto, penso d'inviare a Roma la Testa di S. Andrea Apostolo; lo che esegui per mezzo di Tommaso altro suo Fratello, e del Cardinal Bessatione, dirigendola alla volta d'Ancona. Colà Pio II. spedì il Cardinal Alessandro Oliva Agostiniano da Sassoferrato, e il Cardinal Piccolomini suo Nipote, che fu poi Pio III., a riconoscerla, e riceverla. Presa quindi la via di Roma, depositarono in Narni quel sacro pegno finche.

Continuazione del Corridore.

L'acendo ritorno al suddetto Corridore, veggonsi a chiaroscuro dipinte le Statue di diversi Santi Papi, e quelli in marmo de' Santi Apostoli. Sulla sinistra tre tavole di marmo: nella prima v'è in Bassorilievo espressa la consegna delle Chiavi fatta da Cristo a S. Pietro; la seconda presenta la miracolosa risanazione dello Storpio da questi operata, e nell'ultima è figurata la Crocefissione del suddetto S. Apostolo. Queste tavole, e le Statue degli Apostoli stavano al Ciborio di Sisto IV. Incontro alla Cappella della Confessione evvi l'urna di Giunio Basso Prefetto di Roma, stato cinque volte Console, che mort li 25. Agosto l'anno 350. dell'Era Cristiana, tutta istoriata con fatti del Testamento Vecchio, e Nuovo, non posti per cro-

il tutto su in pronto pel solenne trasporto, ch'ebbe luogo li 14. Aprile 1462. Arrivato il sacro Capo al Vaticano, su dopo le sacre sunzioni, depositato in Castel S. Angelo, finchè nella terza Domenica del susseguente Giugno, terminato essendo il Ciborio destinatogli nella Basilica, vi su processionalmente trasportato, ed in tal giorno del Clero Vaticano se ne celebra la traslazione. Il Ciborio della Testa di S. Andrea su satto sopra l'Altare di S. Gregorio vicino alla Porta Ravegnana, e ciò per la gran devozione, che il Magno Gregorio ebbe pel detto Santo Apostolo.

nologia, ed anche con qualche incongruenza: dai lati di dett' Urna sonovi effigiati dei Putti con grappoli d'uve, e spighe di Grano: il sovraposto ornato, che gli serve di coperchio, stava alla sommità del Ciborio del Volto Santo, eretto da Giovanni VII. (a).

Cappella della Confessione.

All'ingresso di questa Cappella sonovi due Augeli, che ornavano il Sepolcro del Cardi-

(a) L'Urna di Giunio Basso su ritrovata nel Pontificato di Clemente VIII. nel tempo che sormavasi la sustruzione detta delle Grotte nuove nell'anno 1595. Dessa è larga palmi dieci once otto, e alta palmi cinque once quattro.

Nel primo riparto v'è in Bassorilievo con colonne il Sacrificio d'Abramo. San Pietro nell' Atrio conosciuto per Galileo. Il Redentore sedente co'SS. Pietro e Paolo. La disputa del Redentore nel Tempio. Il Redentore avanti Pilato. Pilato, che si lava le mas ni dall'ingiusta condanna. Nella seconda linea il paziente Giobbe. Adamo, ed Eva discacciati dal Paradiso terrestre, l'ingresso trionfale di Cristo in Gerusalemme. Daniele nel Lago de'Leoni. S. Pietro legato, e tradotto al carcere d'ordine d'Erode. La suddetta Urana fu illustrata colle Stampe del ch. Filippo Lorenzo Dionisi Beneficiato di questa Basilica nella sua Descrizione delle Grotte Vaticane.

nal Eroli. La medesima è lunga Palmi 42. larga palmi q. alta palmi 15. e un terzo essendo in forma di Croce di quella figura, ch'è la Croce rovescia del martirio di S. Pictro. Il Pontefice Clemente VIII. la fece ornare con pietre dure fra le quali vi sono due delle ruote di Porfido, che stavano nella navata di mezzo della vecchia Basilica. La Volta è ornata di stucchi dorati, ove sono tre feritore con grate di metallo. Ventiquattro Bassorilievi parte di stucco, parte di metallo, analoghi alla vita de' SS. Pietro, e Paolo adornano questa Cappella. Saliti tre gradini, in un ripiano largo palmi 12., sorge l'Altare, che Calisto II. consacro li 25. Marzo 1122. coll'intervento di molti Vescovi. che assisterono al Concilio generale.

Vi si venerano le antiche Immagini dei SS. Pietro, e Paolo dipinte su tela unita a grossa tavola con preparazione a oro, secondo l'uso antico, ornate di lamina d'argento, e munita di cristallo. Quest' Altare è in somma venerazione per la sua prossimità alla sacra Confessione. Vi celebrano molti Sacerdoti di distinzione, ed alle volte lo stesso Sommo Pontefice (a).

⁽a) Non sarà fuor di proposito d'aggiungere un Elenco de' Santi Romani Pontefici, ed altri, i Corpi de' quali riposano principalmente entro il recinto della sacra Confessione, ed in altre parti delle Grotte, quali sono i SS. Lino, Cleto, Anacleto, Evaristo, Sisto,

Termine delle Grotte.

Uscendo dalla descritta Cappella trovansi sulla destra cinque statue di Apostoli, ed a sinistra altre due tavole di marmo rappresentanti la decollazione di S. Paolo, e la caduta di Simon Mago, che stavano al Ciborio di Sisto IV., oltre quattro Romani Pontefici dipinti a chiaroscuro. Proseguendo il camino sulla destra si rientra nella da principio osservata Cappella della Veronica, d'onde si risale nella Basilica.

Telesforo, Igino, Pio, Eleuterio, Vittare, e Giovanni tutti Pontefici Martiri: Simplicio, Gelasio, Simmaco, Ormisda, Felice IV., Agapito, Deusdedit, Eugenio, Vitaliano, Agatone, Benedetto II., Sergio, Gregorio III., Gregorio III., Zaccaria, Paolo I., Pasquale, e Niccolò, Papi Confessori: Pellegrino primo Vescovo d'Auxeres Martire, Gorgonio, Tiburzio, e Gabino Martiri, Abondio, e Teodoro Mansionari di questa Basilica, Confessori, e S. Veronica Gerosolimitana.

DESCRIZIONE

DELLA

SACRISTIA

PARTE TERZA.

Dà l'ingresso a questa la Porta istessa, che introduceva alla vecchia Sacristia (a). Per la costruzione della medesima convenne troncare la Scala a chiocciola, una delle otto ideate dal Bonarroti, come si disse alla nota pag. 48. per cui si saliva alle parti superiori (b). Vi si è formato un ben inteso Vestibolo ornato con quattro Colonne di Granito rosso Orientale, e Pilastri simili. La Statua di S. Andrea, che sta di prospetto fu fatta d'ordi-

(b) Malgrado ciò, la suddetta Scala dal punto del primo Corridore continua a servire per l'uso primitivo, per cui su costrutta.

i

⁽a) La vecchia Sacristia era un Tempio rotondo chiamato S. Maria della Febbre simile a quello di S. Petronilla indicato alla pag. 32. che cominciò a servire a quest'uso nell'avanzarsi i lavori della nuova Basilica. Il locale di detta Sacristia corrispondeva a quello dell'attuale Cappella Clementina, ossia di S. Gregorio Magno.

ne di Francesco Bandino Piccolomini Arcivescovo di Siena pel Ciborio, che racchiudeva la Testa di quel S. Apostolo nella vecchia Basilica.

Galleria che unisce la Sacristia alla Basilica.

Sulle pareti si osservano parecchie Memorie, che stavano nella vecchia Sacristia, ed in particolare quelle di Paolo IV. Carafa, di Benedetto XIII. Orsini, del Card. Francesco Barberini, Arciprete della Basilica, le di cui ceneri si custodiscono nel Cemeterio Canonicale, e di Giovanna Cordova d'Aragona Duchessa di Sessa. La detta Galleria tanto in questo suo primo braccio, ch'è lungo palmi 103. largo palmi 17. alto palmi 25., che negli altri due, che appresso descriveremo, è ornata di colonne, e Pilastri di marmo. Diverse di dette Colonne erano nella Chiesa demolita di S. Stefano degli Ungari (a). Gli ornati posti sopra le fenestre sono di quel-

⁽a) La Chiesa di S. Stefano degli Ungari, e Monastaro annesso anticamente detto S. Stefano Minore eretto da Adriano I., ove si venerava ancora S. Stefano Re d'Ungheria, esisteva circa il sito, che ora occupa la Guardaroba della Sacristia. Questa apparteneva al Collegio Germanico-Ungarico concessagli da Gregorio XIII., che su il sondatore di detto Collegio.

li, che già servirono d'abbellimento nella Chiesa, e da essa tolti nelle varie occasioni, che sono stati costruiti de' nuovi Depositi, ed Altari: le Volte sono dipinte a chiaroscuro (a). La Porta, ch'è in fondo a questo primo braccio, introduce alla Sacristia de' RR. Beneficiati. Volgendosi a sinistra, mediante l'altro braccio di Galleria, ch'è lungo palmi 108., a mezzo di esso esistono due ingressi. Quello a sinistra mette al ripiano della Scala nobile, per cui si viene alla Sacristia. Vedesi in esso la Statua marmorea sedente del Pontefice Pio VI. erettagli ancor vivente, dal Capitolo Vaticano in benemerenza della costruita nuova Sacristia. e per esser anch'egli stato Canonico di detto Capitolo. La detta Statua è scultura d' Agostino Penna Romano: lo Stemma Gentilizio sostenuto da due Leoni è del Sig. Francesco Franzoni di Massa di Carrara. La surriferita Scala è tutta di marmo, e le pareti stesse sono coperte di diverse pietre ripartite in Pilastri, e in riquadri. La Porta sulla destra introduce alla Sacristia Comune. Prima però d'imprenderne la descrizione, egli è indispensabile di terminare il giro della stessa Galleria percorrendo tanto il rimanente del secondo braccio, che il terzo a questo unito. Desso che ha di lunghezza palmi 136.

⁽a) Tutte le pitture a chiaroscuro della Sacristia, e suoi annessi sono di Giovanni Angeloni e Vincenzo figlio Romani.

e un terzo è a somiglianza del primo ornato di varie lapidi sulle pareti, parte trasferite dall'antica Sacristia, e parte ritrovate ne' fondamenti della nuova (a). In fondo di questo braccio, dalla parte destra, v'è una Porta, per cui si ha accesso alla Sacristia Canonicale. Dall'altra estremità, mediante altra Porta, è aperta la comunicazione colla Cappella del Coro, contigue alla quale sonovi diverse Stanze per custodirvi la cera, ed altro per servigio della medesima,

Sacristia Comune.

La sua figura è ottagona regolare, la cui area è di palmi 70.: l'altezza dal pavimento fino al Lanternino palmi 116.: il Lanternino è palmi 45. Le otto Colonne striate di Bigio antico, che reggono i quattro Sottarchi erano della Villa Adriana di Tivoli: le quattro della Cappella, che or ora descriveremo, sono moderne di Bardiglio di Carrara. I Capitelli di tutte le suddette 12. Corlonne erano del demolito Campanile, come si disse alla pag. 19. Sopra l'Altare di det-

⁽a) Quelle dei Fratelli Arvali, e di Orso Togato che sono le più celebri furono illustrate colle stampe: tutte poi, sì antiche, che moderne, sono riportate dal ch. Signor Abbate Francesco Cancellieri nella sua eruditissima Opera de Secretariis Basilicæ Vaticanæ veteris, ac novæ in quattro volumi.

ta Cappella si venera un Crocefisso di rilievo, che stava nella Chiesa di S. Giovanni in Campo Marzo de' Religiosi Riformati della Mercede. Fino al 1814. vi esistè il quadro a musaico della Crocefissione di S. Pietro, trasportato all'Altare de' SS. Simone, e Giuda, come si accenno nella descrizione della Tribuna meridionale alla pag. 67. Sotto il predetto Altare si conservano le Reliquie, che Bonifacio VIII. avea collocate nella Cappella di S. Bonifacio Martire da lui ristaurata in onore ancora di S. Bonifacio IV. nell'antica Basilica, nel sito corrispondente alla Porta Ravegnana, e che in seguito furono situate nella Cappella di S. Clemente della demolita Sacristia. La detta Cappella è munita di balaustra di diversi marmi. Lateralmente alla medesima sonovi due Stanze per custodia di diversi utensili della Basilica, e del vestiario de' Chierici. Il Gallo di bronzo del peso di lib. 126., che sta sopra l'Orologio, esisteva anticamente sopra la Torre Campanaria. Le due Porte picciole introducono a delle Camere per comodo di Confessionali, Lavamani, e delle Ampolline, e da queste per mezzo di scale interne si ascende all'andito superiore della Cupola, ed alle Stanze d'abitazione de Sagrestani Minori.

Sacristia Canonicale.

Passando sulla sinistra alla Sacristia de'Reverendissimi Canonici, la medesima è larga palmi 56., lunga palmi 40., alta pal. 48.

Sonovi all'intorno degli Armadi impelliciati di legno del Brasile per custodirvi il di loro vestiario. La Cappella, è ornata di Alabastro detto di S. Felice ossia del Monte Circèo, e di altri marmi, Il Quadro dell'Altare rappresentante S. Anna è pittura di Giovanni Francesco Penni Fiorentino, detto il Fattorino: la Madonna incontro è di Giulio Pipi detto Giulio Romano, ambedue allievi di Raffael d'Urbino, e furono suoi eredi: i due sopraporti sono d'Antonio Cavallucci da Sermoneta esprimenti S. Barnaba, che presenta l'Apostolo Paolo a S. Pietro, e a S. Giacomo Minore Vescovo di Gerusalemme, e la liberazione di S. Pietro dal Carcere di quella Città. Le due Porte ai lati della Cappella introducono, una ai Preparatori per le Messe, e Lavamani, l'altra al sito per comodo di prendervi il Cioccolate. Le altre due Porte, con stipiti d'Alabastro di S. Felice, danno l'ingresso, una alla Galleria, che guida al Coro, l'altra alla

Stanza Capitolare.

Per le adunanze de'Reverendissimi Canonici è destinata questa Stanza larga palmi 35, lunga palmi 44., ed alta palmi 48. Ancor questa è abbellita di Sedili con spalliere del detto legno del Brasile. La Statua di S. Pietro d'incerto autore, che stava negletta nel Cortile detto della Burbora, è ornata all'intorno dello stesso Legno. I tre quadri bislunghi di fronte alla suddetta Statua sono pit-

tura in tavola del Giotto, e servivano già di Sportelli, e di ornamento alla Sacra Confessione antica fatti a spese del Card. Giacomo Gaetani Stefaneschi coli'importo di 800. fiorini (a). I due disegni laterali alla Sedia dell'Eminentissimo Cardinal Arciprete delineati con molta precisione dal Sig. Stefano Piale sono la figura della Cattedra di S. Pietro, che si conserva entro quella di metallo al suo Altare già descritto. Dirimpetto alla fenestra sonovi due quadri rappresentanti S. Clemente Papa, e Martire, opra del Cav, Ghezzi, che stavano nella Cappella del detto Santo nella demolita Sacristia. Dal lato sinistro della Statua v'è copia del quadro di

⁽a) I suddetti Sportelli sono situati al muro in guisa, che osservar si possano le pitture d'ambe le parti. Quello di mezzo rappresenta il Redentore circondato dagli Angeli: a niè del medesimo il ritratto del Cardinal Giacomo Gaetani Stefaneschi prostrato in atto supplichevole, e nel rovescio S. Pietro sedente, e il presato Cardinale, che gli offre la figura del Ciborio avente i suddetti tre Sportelli col loro basamento. Quello del lato destro esprime la Crocefissione di S. Pietro fra le due mete, e nel di dietro due Santi Apostoli . L'altro rappresenta la decollazione di S. Paolo all'acque Salvie, qual sito è ora detto le Tre fontane, e nella parte posteriore altri due Santi Apostoli. Nel basamento de' predetti tre Sportelli evvi effigiata Maria Vergine con Angeli, ed altri Santi Apostoli.

Andrea Camassei da Bevagna esprimente il Battesimo de'SS. MM. Processo, e Martiniano, eseguita dal Sig. Francesco Boldrini Vicentino, desunta dall'a fresco, che stava, ov'è ora il Deposito di Clemente XIII. A destra la deposizione di N. S. dalla Croce, pittura di Lorenzo Sabatini, secondo il disegno del Bonarroti. Ai lati della Fenestra i Santi Mansionari della Basilica Abondio, e Teodoro, opera di Niccola Ricciolini.

Sacristia Benificiatale.

Dalla parte opposta v'è la Sacristia de'RR. Benificiati, simile in tutte le sue parti a quella Canonicale. La Cappella merita particolare osservazione per esservi l'Immagine della B. V. della Febbre, che dava il nome al Tempio, che serviva di Sacristia come si disse da principio, ed è la prima, che fu fregiata dalla Corona d'oro (a) per Legato del Conte Alessandro Sforza Piacentino il di 27. Agosto 1631., siccome ancora fu coronato il capo del divin figlio li 14. Agosto 1697. La suddetta è dipinta sul muro con ornato antico di pietra istoriato, e munita di cristal-

⁽a) Oltre questa Immagine furono in diverse epoche coronate ancor quelle della Pietà, della Cappella Gregoriana, e della Colonna; ma le loro corone sono perite nelle critiche circostanze di Roma.

lo (a). Il quadro dell'Altare rappresentante il Salvatore che da la potestà delle Chiavi a S. Pietro, è opera di Girolamo Muziani da Brescia. Le pitture in tela de'Sopra porti sono del predetto Cavallucci, esprimenti S. Pietro presentato al Salvatore da S. Andrea, e l'incontro di S. Pietro col Salvatore sulla Via Appia, che s'intitola Domine quo vadis? Dal punto della fenestra di questa Cappella all'altra de'Reverendissimi Canonici v'è la distanza di palmi 260.

I Chierici di Sacristia in ogni Sabato, dopo ripuliti gli Altari, vi recitano le Litanie Lauretane per loro divozione, è per pia disposizione del Beneficiato, e Sotto-Archivista della Basilica D. Raffaele Sindone vi si aggiunse l'accensione di Candele all'occasione di detta recita.

⁽a) Allorche il Tempio della Beata Vergine della Febbre su ridotto a Sacristia, la detta Immagine su trasserita nel Segretario. Demolito questo in tempo di Paolo V., su collocata ad un Altare delle Grotte Vecchie. Urbano VIII. nel 1643. la sece situare nella Cappelletta della Colonna Santa. Nel 1696. su riportata nel suo antico Tempio, e posta nella Cappella de'SS. Cosma, e Damiano, ove i Reverendissimi Canonici si paravano per la Messa. E finalmente, dopo la demolizione del suddetto Tempio, ebbe la presente destinazione.

Vestiario de' RR. Chierici Beneficiati.

Sulla sinistra di detta Sacristia trovasi una Stanza d'ugual grandezza della Capitolare circondata d'Armadi di noce pel vestiario dei suddetti RR. Chierici Beneficiati, ed altr'inservienti della Basilica. Il grande Armadio a tre ripartimenti, con Scala a chiocciola interna, custodiva gli Argenti dellà Basilica. Le due porte laterali all'Armadio introducono al Corridore della Canonica, ed alla Guardaroba. In mezzo alla Stanza esiste un bancone parimenti di noce per comodo da pararsi de' Sacri arredi . Incontro all' Armadio un quadro rappresentante S. Giovanni Crisostomo di Guido Ubaldo Abbatini, che stava all'antica Cancellata del Coro. Laterali alla fenestra due originali del detto Muziani, rappresentanti la cattura di Cristo nell'orto, e la Flagellazione nella Colonna. Di fronte la Veronica dipinta da Ugo da Carpi, che stava all'Altare del Volto Santo; e le Copie dei due suddetti del Muziani, oltre a diverse Immagini della B. V., che sono Copie di quelle coronate dal Reverendissimo Capitolo, delle quali pareccchie altre conservansi in altri siti della Sacristia, e nel Seminario Vaticano.

Guardaroba.

In Armadj di noce vi si custodiscono le sacre supellettili della Basilica, ed altri oggetti preziosi. Fra questi i sorprendenti Sei Candelieri, che il volgo crede d'oro, ma non sono che d'argento dorato, che servono per l'Altar Papale, e per quello del Coro nei giorni solenni: i due più piccoli colla Croce furono donati dal Cardinal Alessandro Farnese Arciprete della Basilica nel 1581... lavoro d' Antonio Gentili Faentino, secondo l'idea di Michelangelo, quali sono del peso di libre 210., ed importarono la spesa di scudi 13, 000. : gli altri quattro sono donativo del Cardinal Francesco Barberini, anch' esso Arciprete fatti fare nel 1681. da Carlo Spagna Romano ad imitazione de' primi. I piedi a tre facce de'suddetti Candelieri, e quello della Croce quadrangolare, non meno, che le quattro estremità della detta Croce, sono fregiati nel mezzo di cristal di monte, lavoro d'Anna Amerani, riguardo ai quattro Candelieri più grandi. Il Cardinal Carlo Barberini parimenti Arciprete fece fare i contro zoccoli di Metallo dorato, tanto ai predetti Candelieri, e Croce, quanto alle due picciole Statue di SS. Pietro, e Paolo di metallo dorato, che soglionsi situare lateralmente alla Croce, ed appartengono alla muta de' Candelieri di metallo dorato di Gregorio XIII., che sono ugualmente custoditi in questa Stanza, lavoro elegantissimo ideato da Benvenuto Cellini. Oltre le varie molte rarità, che si omettono, degna è d'osservazione la Dalmatica detta di S. Leone III., che serviva nell'incoronazione degl' Imperadori. È stata disegnata, e si spera vederne l'incisione.

Archivio, e Canonica.

L'assando pe' Corridori, che servono di comunicazione alla Canonica, si riesce in una Galleria, ove fan capo le Scale della medesima. In quello dalla parte della Sacristia Canonicale, v'è la figura in rilievo d'un antico Crocefisso, che in origine era d'argento. La porta sotto di esso introduce al Sacrario. Entrati nella Galleria trovasi nell'estremità laterale sinistra l'Archivio, sulla porta del quale v'è la Catena del Porto di Smirne. Catenaccio, e Serratura della Porta di Tunisi mandati, quali trofei, a questa Basilica la prima a' tempi di Sisto IV. dal Cardinal Oliviero Carafa suo Legato, gli altri da Carlo V. Imperadore. In detto Archivio, oltre le Memorie appartenenti alla Basilica, e suo rispettabilissimo Capitolo, v'è una quantità d'antichi Godici spettanti all'antica Biblioteca della suddetta, di proprietà del Cardinal Giordano Orsini (a). Evv'in particolare la Vita di S. Giorgio miniata dal Giotto, dono del più volte lodato Card. Stefaneschi, e parecchi Libri Corali con miniature : la serie de Sommi Pontefici, che sono stati Canonici della Basilica in numero di dodici, i ritratti de' quali ivi esistenti furon dipinti dal P. Raf-

⁽a) La detta Biblioteca stava nel sito, che era occupa l'Altare detto della Bugia, e Porta della Sacristia.

141

faele da Roma Cappuccino a spese del Reverendissimo Monsig. Raffaele Simonetti Canonico ed Archivista della medesima. Delle Stanze incontro una serve per custodia delle Biancherie della Sacristia, conservate in Armadj di noce, altre per abitazione del Predicatore della Basilica in tempo della Predicazione (a), altre in fine per uso dell' Eminentissimo Arciprete, o suo Vicario. Gli Appartamenti superiori servono per comodo dei Reverendissimi Canonici, e di abitazione dei due Sagrestani minori. Si scende quindi ai Pianterreni, ove sotto le respettive Sacristie esistono i

CEMETERJ Canonicale, e Beneficiatale.

Ognuno di questi ha un Altare isolato, e le sepolture. In quello Canonicale riposano in urne di stucco le ossa del Card. Francesco Barberini, e del Card. Annibale Albani ambi Arcipreti, colle respettive Iscrizioni, come ancora il cuore del Card. Francesco Nerli, e del Card. Carlo Barberini, anch'essi Arcipreti. Le suddette mortali spoglie conservavansi già nella demolita Sacristia. Evvi poi un Poliandro che racchiude le ceneri de' molti soggetti già sepolti nella suddetta Sacristia vecchia. Si osservano eziandio cin-

⁽a) Il Predicatore, durante il suo esercizio, gode lo stallo Canonicale.

que Lapidi colle respettive Immagini di rilievo d' Enrico Zomrin Decano della Chiesa d'Anversa, di Giovanni Niis Prevosto di Utreck, di Ludovico... Genovese Vescovo di Terni, di Roberto De Templo Canonico di Roan familiare di Nicolò V., e di Durando De Fagu Canonico di Leon. Nel Cemeterio Beneficiatale le Lapidi di Giovan-Surigoni Nobile Milanese, di Paolo Fortiguerri Pistojese, e di N. N. Francese, in quell'idioma. Tutte le surriferite Lapidi esistevano nella vecchia Sacristia.

Pianterreni, e Sotteranei della Sacristia.

Ne' primi, al di sotto della Galleria del Coro, v'è la Stanza per vestiario de' Musici, e Cappellani della Cappella Giulia con Armadi di noce per l'uso suddetto: nell'alto vi sono parecchi ritratti de più celebri Maestri di Cappella della Basilica. Le altre Stanze sono per comodo de Ministri della Rev. Fabbrica, per uso di munizioni di marmi, ferro, cordami, e per custodia delle Stampe de' Breviari propri del Clero, e d'Opere risguardanti la detta Basilica, e finalmente l'abitazione di tre inservienti alla medesima, ed alla Sacristia. Ne' Sotterranei poi esiste l'Oglierara, e Carbonara, per servizio della Basilica, e le Cantine per quei, che abitano gli Appartamenti superiori.

PARTE QUARTA.

Parti interne, e superiori ed annessi.

Per salire a queste devesi far capo alla Porta sotto il Deposito della Regina d'Inghilterra, come si accennò alla pag. 78. La Scala a Chiocciola è composta di 142. Cordoni di Travertino, alta palmi 210. larga per ciò che riguarda l'ambulacro palmi 9., e nel vano interiore palmi 19. e un terzo. In principio vedesi il sito, ove sono rinchiuse le ceneri della piissima Regina colla respettiva Iscrizione (a). Sonovi appresso alcune Lapidi di quelle, ch'ogn'anno del Giubileo levansi dalla Porta Santa (b).

Loggia della Benedizione,

Per una Porta, che corrisponde sopra la Cappella del Battesimo, mediante comoda Sca-

⁽a) I precordi però sono depositati nella Basilica de' SS. XII. Apostoli già sua Parrocchia.

⁽b) Quella dell'anno Santo del 1650. celebrato da Innocenzo X. l'altra del 1675. da Clemente X., del 1700. principiato da Innocenzo XII. e terminato da Clemente XI., e quella del 1725. da Benedetto XIII.

la, si ascende a questa Loggia. La stessa Porta mette ancora alla Scala a chiocciola del Campanile, che ha il suo principio dal Portico, come si disse alla pag. 26. Questa Loggia occupa il sito superiore al Portico, e Vestiboli. È lunga palmi 517. larga pal. 57. e alta palmi 100. Comunica colla Sala regia del Palazzo Apostolico, d'onde viene il Sommo Pontefice per benedire il Popolo in certi solenni giorni dell'anno. La medesima è illuminata da nove Balconi esteriori, e da cinque grandi fenestre, che guardano nella Chiesa I Pontefici Paolo V. ed Urbano VIII. ebbero in idea di farla dipingere il primo dal Cav. Lanfranchi il secondo dal Cav. Bernini, ma rimase senz'effetto, come ancora l'ordinazione datane al Cav. Passignani di esprimervi la Vita di S. Pietro, secondo i disegni del detto Lanfranchi. Alessandro VII. la ridusse in miglior forma, e Pio VI., oltre vari ristauri, ed abbellimenti, fecevi collocare i dodici Cartoni, che rappresentano i Profeti dipinti nella Navata di mezzo della Basilica Lateranense per ordine di Clemente XI. I suddetti incominciando dalla parte meridionale sono Abdia di Giacomo Chiari Romano, Isaia del Cav. Benedetto Luti Fiorentino. Giona del Cav. Marco Benefialle, Michea del Cav. Ghezzi . Ezechiele di Gio. Paolo Melchiorri . Daniele d' Andrea Procaccini, Osea di Giovanni Odazzi, Amos del Cav. Nasini Senese, Raruc di Francesco Trivisani Veneziano, Geremia del Cav. Sebastiano Conca da Gaeta, Naum di Domenico Muratori Bolognese, e Gioele di Luigi Garzi Romano. Vicino all'ingresso dell'Atrio della Sala regia, v'è porzione dell'originale del quadro della Navicella opera del Cav. Lanfranchi, come fu detto alla nota della pag. 53,

Primo Corridore .

Nitornando alla Scala a chiocciola v'è una Scaletta con ringhiera di ferro, per cui si sale al primo corridore. Gira questo tutto il piano de' Fenestroni fino all' Altare di S. Sebastiano, comunicando colla Scala della Burbora, come si disse alla pag. 48. I Fenestroni, che corrispondono in Chiesa muniti di Cristalli fissi sono alti palmi 22., larghi palmi 15., ed i balconi esteriori ornati di colonne, e balaustra di Travertino sono alti palmi 28., larghi palmi 16. Oltre ai balconi suddetti ve ne sono altri minori fatti a guisa di nicchia alti palmi 19., e larghi palmi q., e mezzo muniti anch'essi di balaustra con cornice all'esterno. Servono questi per ornato, ed alcuni per dar luce alle Scale, e Stanze interne. Questo Corridore, nella così detta giunta di Paolo V. è alto pal. 8., e mezzo, largo palmi 2. e mezzo, e nella Croce Greca alto palmi 12. largo palmi 4. Dal detto Corridore, e dall'altro superiore col mezzo dell'indicate Scale si passa alle Stanze, e Cornicione interni, Ottangoli, e Lastrico come fu detto alla pag. 48. A fine di proseguire il giro per le altre parti, è d'uopo

ritornare alla solita Scala, sebbene vi sieno altre comunicazioni, mediante le scale sopra enunciate. La quinta Porta, che trovasi sulla destra, mette al sito, ove stanno le Campane, Orologio Italiano, e Meridiana (a); ma comunemente vi si sale dal secondo Corridore. La Porta appresso introduce alla Stanza degli Architetti, e Matematico della Basilica, ove si custodiscono tutte le Opere analoghe alla medesima.

Secondo Corridore.

Il secondo corridore, che per quanto porta il cornicione esterno gira tutto l'edificio. se non che viene interrotto da quella parte di fabbricato aggiunto alla facciata per costruirvi i campanili, comunica con tutte le scale divisate alla pag. 48. Dal lato destro si passa al cornicione interno, ed agli ottagoni di S. Gregorio; dal sinistro al locale delle campane, ed all'estremità della facciata. Girando su questo lato entrasi in una porta per cui, discesi alcuni gradini, si trova il termine della scala del campanile, ed il passaggio al cornicione della loggia della benedizio-

⁽a) La Meridiana su formata nel 1804. colla direzione del ch. Monsignor Gilii Beneficiato della Basilica nel fenestrone meridionale unitamente ad un Orologio solare italiano secondo la latitudine di Roma per regolamento dei due Orologi della Basilica.

ne, il quale è munito in parte di ringhiera di ferro, ov' esistono le macchine degli orologi, che guardano in chiesa, e mirasi al di sotto la predetta loggia. Si passa quindi al locale delle campane (a) osservate le quali,

(a) Le Campane sono sei. La maggiore è stata rifusa nella Fonderia Valadier con accrescimento notabile nel Pontificato di Pio VI., che solennemente la benedisse li 11. Giugno 1786., ed è di peso libre ventottomila, il suo diametro è palmi dieci, e un terzo, e nella sua maggior altezza palmi dodici, e mezzo.

Quella detta della Ruota (perche si suona all'apertura di quel Tribunale) pesa libre diecimila settecento trentuno, alta palmi sette, e

mezzo larga palmi sei, e mezzo.

La Meszana fusa nel 1726. pesa libre dodicimila ottocepto quarantacinque, alta palmi otto, e tre quarti, larga palmi sette, e tre

quarti.

Quella della *Predica* (poichè serve ad annunziarla) fusa nel 1288. da *Guidotto* da Pisa, che stava a *S. Tommaso* in Formis pesa libre ottomila seicento settantadue, alta palmi sei, larga palmi cinque.

Le due Campanelle una fusa in tempo di Clemente XII. pesa libre seimila cento venticinque, e l'altra detta del Coro pesa libre

cinquemila trecento quarantanove.

Altre tre stanno alla Loggia del Volto Santo, e si suonano al mostrarsi di quella Sacra Reliquia. La maggiore di forma pesa libre cento quarantaquattro, la mezzana libre k 2

la meridiana, e la machina dell'orologio Italiano, per l'anzidetta scala si ritorna nel secondo corridore. Proseguendo il cammino della sinistra si giunge all'estremità della facciata. Il suddetto corridore in questo punto d a linea retta nella lunghezza di palmi 348., e riceve il lume delle fenestre della stessa facciata chiamate mezzanini . All' estremità settentrionale evvi una porta sulla dritta, che mette alla stanza ove sta la macchina dell'orologio oltramontano. Retrocedendo prendesi la via del lato destro, che guida alla cupola di S. Gregorio detta Clementina, e scorso sulla destra il corridore, che la circonda, si scende in una stanza, che corrisponde superiormente ai depositi di Leone XI. e d'Innocenzo XI. Da questa si ha accesso al cornicione interno, che ha otto ingressi corrispondenti alle otto scale ideate da Michelangelo. Desso è largo nella Croce Greca palmi 8., e mezzo, e nella giunta di Paolo V. palmi 8. once 2. vi si camina molto agiatamante, ed ha di giro palmi 2652. Dal pavimento della Chiesa fino a questo punto v'è l'altezza di palmi 138. I cornicioni sì interno, che esterno se sono mancanti d'al-

cento quarantacinque, e la minore libre cento quattro. Furono fuse in tempo di Niccolò V.

Riunito il peso delle suddette nove Campane ascende a libre settantaduemila cento quindici.

cune parti ch'esigono le regole architettoniche, fu questo un error volontario a solo oggetto di non impedire la vista, e di non esporli al pericolo dalle sfaldature della pietra. Osservato il cornicione interno, e la magnifica volta, ritornando nella stanza suddetta, si passa agli Ottagoni della Cappella di S. Gregorio.

Stanze Ottagone.

Scendesi a queste per comoda scala di legno a due branchi in un ampio sito ove costuir dovevasi una delle otto scale ideate dal Bonarroti: nel ripiano de' due branchi v'è una fenestra, che corrisponde nella cupola avanti la Cappella del Coro, da dove si possono osservare i musaici che l'adornano, e varie parti interne della Basilica, come alla pag 73., e 74. Discesa la predetta scala per quel solo branco con cui la medesima si produce. trovasi un corridore, da cui si passa all'Ottagono sopra la volta, che sovrasta all'Altare della Trasfigurazione, ed a quello sulla porta della Sacristia per mezzo d'altro corridore consimile. I suddetti due Ottagoni, unitamente ad altri sei corrispondenti sopra i depositi di Alessandro VII., e VIII., di Clemente X., e XIII., di Benedetto XIV., ed Altare di S. Girolamo, sono ricavati per rinforzo, appoggio, e spinta della gran cupola. Sono questi altrettante stanze in figura di cupola formate con otto arcate, nelle quali sono i corridori d'ingresso, e di mutua comunicazione. Il loro diametro è pal. 43., ma compresovi il vano delle arcate palmi 54., alte fino al cornicione palmi 36. la Volta, o Catino è alto palmi 24. l'occhio ha di diametro palmi q., e mezzo; e comunicano l'una coll'altra mediante un corridore lungo pal. 48. tra il pilone della gran cupola, e il tamburo delle cupole minori ne' punti, che corrispondono ai triangoli, ove sono espressi i SS. Dottori Greci. La Volta col lanternino sono livellate al lastrico del ripiano superiore. Ricevono la luce dai lanternini suddetti e dalle fenestre delle quattro respettive minori cupole, ed hanno l'ingresso, come altrove fu detto dalle scale della Croce Greca. Parlando ora in particolare di quella di S. Gregorio, o Cappella Clementina, si custodisce in questa il Modello della gran cupola fatto da Michelangelo, come si disse alla nota della pag. 8. colle statue de'SS. Profeti sopra le colonne esteriori, che non ebbero effetto; ma veggonsi incise nella tavola 10. dell'opera del P. Bonanni Gesuita. Questo Modello in tempo di Benedetto XIV. fu ristaurato, e servì ai tre matematici Tommaso Leseur, e Francesco Jacquier francesi dell'ordine de'minimi, e Rugero Boscovick Raguseo Gesuita per le loro osservazioni all'oggetto di rinforzare le cerchiature della cupola. In questo ottagono ancora esiste il Modello della Basilica inventato dal Sangallo, ed eseguito da Antonio Labaco suo scolare già indicato alla nota della pag. 7., e da vedersi distinto in tre tavole nella opera del P. Bonanni.

Ne' vani delle arcate delle riferite due stanze conservansi altri Modelli di Ponti, e Macchine, ed in particolare quello del Ponte fatto per rinovare gli stucchi, e dorature della Volta della Navata di mezzo ideato da *Pietro Albertini* soprastante de' Manuali della Rev. Fabbrica, ed inciso in rame unitamente agli altri nell'Opera detta di Zabaglia.

Girasi quindi intorno al tamburo della cupola. Non sono da tralasciarsi i due punti di vista, che si godono dalle fenestre poste, e sull'altare di S. Gregorio, e sul contiguo Organo di detta Cappella, come ancora l'osservazione, che il triangolo, dov' è la figura di S. Giovanni Crisostomo, corrisponde appunto al corridore poco sopra indicato, che comunica con i due Ottagoni. Ciò che si è detto delle due stanze Ottagone, è riferibile anche alle altre sei, riserbandosi a descrivere gli oggetti, che rinchiudono quando l'ordine del presente giro lo comporterà (a). Ritoruando per la succennata scala a due Branchi nella stanza sopra i Depositi di Leone XI., e Innocenzo XI. si sale al corridore, che circola il second' ordine delle fenestre della cupola di S. Grogorio, indi a quello, che gira intorno a tutto l'edifizio. Volgendosi a sinistra, giunti alla Porta d'ingresso al secondo corridore si ritorna nella scala a chiocciola detta di Maria Clementina, per quindi portarsi alle rimanenti parti superiori. Circa il fine di detta

⁽a) A tutti gli Ottagoni si è data in questi ultimi tempi una comunicazione.

scala si vedono incise in pietra le memorie di diversi personaggi, che son saliti ad ammirare la sorprendente struttura di questo Tempio. Nella sommità della medesima esiste una camera per uso del Custode della cupola, ond'esser pronta guida agli ammiratori nel giro delle parti interne, e superiori.

Lastrico .

Il Lastrico, ossia ripiano superiore è diviso in più figure, da per tutto però accessibile, e di piacevole comparsa. Veggonsi sovr'esso sorgere le tre cupole, benchè giusta l'idea di Michelangelo esser dovessero in numero di cinque, Le due minori che sovrastano alle Cappelle Clementina, e Gregoriana, e che servono di subalterno esteriore ornamento della gran cupola, hanno di altezza dal piano del lastrico alla sommità della croce palmi 201., e tre quarti, e di circonferenza palmi 416. Di quelle all' indietro, che corrispondono sopra le Cappelle di S. Michele, e della Madonna della Colonna non si vede, che il semplice piantato con poca elevazione, mentre non essendo in prospettiva si stimò superfluo d'innalzarle al paro delle due anteriori.

Cupola.

La maggior cupola s'innalza dal lastrico alla sommità della Croce palmi 420: il suo piantato ha di giro palmi 860. per mezzo di

quattro comode scale di travertino a due branchi, munite di ringhiera di ferro, corrispondenti alle quattro logge delle Reliquie, si sale sul basamento della medesima. Due sole porte delle quattro sovraposte alle scale suddette danno ingresso alla gran mole, le altre due essendo ordinariamente chiuse. Un ambulacro di agiata salita guida per linea spirale ad una porta, da cui, per mezzo d'un ripiano, si passa al cornicione interno della cupola. È questo circondato di ringhiera di ferro per la sua circonferenza di palmi 507., avendo palmi 10. di larghezza: dal pavimento della Chiesa a questo punto v'è l'altezza di palmi 238. uscendo sull'indicato ripiano evvi una scala, per cui si sale a quello del così detto Maschio, che ha di larghezza palmi 24. sorge su questo il tamburo formato di sedici pilastri fiancheggiati ciascuno da due colonne, e da muri chiamati controforti, al disopra de' quali situarsi dovevano sedici statue di Profeti . secondo l'idea di Michelangelo, come alla pag. 7. Ciascuno de' predetti sedici Controforti ha un passaggio per comodo di girare all' intorno. I sedici fenestroni, che danno luce alla Chiesa hanno di altezza pal. 23., di larghezza pal. 12. comunemente sì sale al maschio per un solo ingresso malgrado che ve ne sieno in numero di otto muniti di cancelli di ferro, ed altre scale per la comunicazione dell'interno coll'esterno. Osservato il Maschio, e sue parti, si fa ritorno all'ingresso di questo, onde per mezzo di comoda scala si sale al re-

⁽a) Quattro sono le Scale in questo punto; ma una sola è ordinariamente accessibile.

una di legno a branchi posti ad angolo per renderne più agevole la salita. Tre ordini di fenestra di varia forma, che adornano l'esterno della stessa cupola illuminano la predetta intermedia cavità. Ascesi al corridore, che cinge il collo del lanternino, per mezzo di sedici fenestre con fusti di legno, che corrispondono in Chiesa, si osserva l'interno di questa, ed i musaici dello stesso lanternino recentemente ristaurato. Un vago colpo di vista è quello, che si ha dalla fenestra corrispondente al vano, ov'è la succitata scala di legno a branchi, potendosi gradatamente ammirare tutta l'elevazione, ch'è dalla statua di S. Elena fino alla sommità della volta del lanternino, ov'è effigiato il Padre Eterno. Dal piano della Chiesa fino all'occhio del lanternino sonovi palmi 450, dal detto piano all' Immagine del Padre Eterno palmi 537. Il suddetto lanternino è alto nell'interno palmi 78., ed ha palmi 38. di diametro. Desso può considerarsi quasi una cupola sovraposta alla grande di già descritta, concorrendovi tutte le parti di questa, se non che va a terminare in una cuspide, su cui posa la palla, e su questala Croce. Uscendo nel piano esteriore, mediante una scala a chiocciola, munita di ringhiera di ferro, vi si veggono piantati sedici pilastri aventi anteriormente un ben inteso piedestallo, sul quale sorgono due colonne: i medesimi servono di controforti, ed hanno ciascuno un passaggio per comodo di girarvi all' intorno . Ne' sedici vani sonovi altrettante fenestre munite di cristalli a dop-

pi telari, che danno luce all'interno del lauternino. Il detto lanternino nella parte esteriore considerato fino alla sommità della Croce, è alto palmi 120. Quindi per altra scala si sale fin sopra la volta dello stesso lanternino, ove in una superficie marmorea è indicata la dimensione della sovraposta palla, il cui diametro è di palmi 11. nelle pareti poi v'è l'indicazione de'quattr'opposti punti della Basilica . Si esce quindi al piano esteriore detto de' candelieri, mediante una porticella munita di cancello di ferro: quest' ambulacro così chiamato dei candelabri di travertino, che lo adornano è riparato da ringhiera di ferro. Da esso per una scala a piroli parimente di ferro si sale sul dorso della cuspide, indi della palla, ed alla Croce a questa sovrapposta; la detta Croce è alta palmi 15., e tre quarti larga palmi 11., e tre quarti. Tanto sopra la Croce, che in diversi punti della cupola, ed in molte parti del grande edificio la Santità di N. S. Pio VII. felicemente regnante ebbe cura, che si dirizzassero de' conduttori elettrici a fine di salvarlo dal non infrequente cader de' fulmini. Monsignor Filippo Luigi Gilii, benemerito della Vaticana Basilica per le varie utili sue fatiche, diresse questo lavoro. Rientrando nell'interno, col mezzo della stessa porticella, per comoda scala di legno formata a spirale intorno al voto della cuspide al termine della quale se ne congiunge un' altra di ferro a piroli, si ascende nell'interno della palla: il vano circolare, che serve a questo

passeggio è di palmi 3. di diametro. L'ampiezza della ridetta palla è tale, che vi stanno comodamente sedici persone. Fonditore di questa sorprendente sfera di metallo fu Sebastiano Torrisani Bolognese.

Esterno,

Non resta ora, che ammirare la magnifica struttura esteriore della grande Basilica. Lasciando pertanto le parti superiori, e rientrando in questa per la medesima porta sotto il Deposito della Regina d'Inghilterra, e via facendo verso la Tribuna meridionale trovasi sotto il vicino Deposito d'Alessandro VII. una porta, che serve di sortita. Da questo punto principalmente può l'osservatore agevolmente spaziarsi nel riconoscere la meravigliosa riunione degli ordini architettonici, che adornano questo superbo fabbricato, nel quale il genio di que' sublimi architetti, senz' esser troppo servile alle regole dell'arte, ha con maestà, e vaghezza insieme spiegati tutti i mezzi per renderne più sorprendente la vista. I diversi piani sono divisi in nicebie, balconi, e fenestre: tutto è esposto allo sguardo degli ammiratori meno la comunicazione della Sacristia, dell' appoggio della Cappella Paolina esistente nel Palazzo Apostolico, e della scala, che comunica col suddetto Palazzo. Il Zoccolo, che ha il suo piano a livello del Tempio è alto palmi 15. e mezzo; varia però d'altezza ove il piantato è più

basso. Sopra questo s' innalzano 76. pilastri interi, e 152. piegati : la loro base jonica è alta palmi 6., e sette dodicesimi: il pilastro è alto palmi 103., è mezzo, largo palmi 12: il capitello corintio è alto palmi 14: l'architrave, fregio, e cornice Jonica palmi 26: il terz' ordine misto è alto palmi 45. superando la copertura dei tetti, per toglierne la loro meno aggradevole veduta. Come per corona dell'edificio dovea sovraporsi una balaustra; ma l'idea restò vuota d'effetto, non essendovene che porzione sopra la Cappella del Sacramento, e su tutta la facciata: che però l'altezza esteriore è di palmi 210. e un dodicesimo la sua ampiezza, non comprese le piazze, e portici, giusta le osservazioni del Cavalier Fontana nella sua opera intitolato Tempio Vaticano è di palmi 44280, onde ne inferisce, che confrontato col famoso Tempio di Salomone è per quindici volte di quello più grande. A buon diritto pertanto il celebre Cardinal Bembo potè intitolarlo » Tempio fra tutti in tutto il mon, do di gran lunga il maggiore.

NOTIZIE DIVERSE

Altari (a).

Nella Basilica								
Nelle Grotte	•	•	•	•	•	•	3 2	11
Nella Sacristia								
Ne'Cemeterj	•	•	•	•	•	•	20	2

In tutto » 46

Lampade (b).

Alla Confessione		N.°	89
Al chiusino della medesima			3
Nel giro della Chiesa			24
Nelle Grotte	•~	22	5

In tutto 2 121

(a) Tutti gli Altari sono consacrati. Molti ne consacrò la san. mem. di Benedetto XIII., come dall' Iscrizione sotto la Statua di S. Teresa.

Quelli dell'antica Basilica erano Num. 68.

secondo la Tavola ottava del Bonanni.

(b) Per maggior decoro, e pulizia nel giorno della Vigilia, e Festa di S. Pietro, e nella mattina della Commeniorazione di S. Paolo le Lampade della Confessione, quelle della Cappella principale del Sotterraneo, e quella innanzi la Statua di S. Pietro si fanuo ardere, a cera, essendo tanto le dette Lampadel,
che i Cornucopi adorni di fiori artificiali: lo

Altre lampade sogliono porsi in opera nelle sere del giovedì, e venerdi santo, le quali in numero di 314, formate a doppi lumi, fanno assai vagamente risplendere la Groce d'ottone, alta palmi 33., larga palmi 17., che si sospende dal cornicione della cupola (a).

Per l'illuminazione della cupola, facciata, e colonnato nelle sere della vigilia, e festa di S. Pietro, ed in qualche altra particolar

circostanza, sogliono impiegarsi.

Lanternoni N.º 4400 Fiaccole » 683

Allorquando poi, per aumentare l'Illuminazione, si sospendono delle altre fiaccole dalla cornice architravata del colonnato, e da'fenestroni de'bracci, che sono altre 108, il numero totale di queste ascende a 791. (b).

COLONNE DIVERSE

Di Marmo.

Quelle ai lati degli Altari della Chiesa, e Depositi sono alte palmi 40, e quelle, che

che si deve alla devozione del Fratel Angelini dell' Oratorio di S. Filippo.

(b) Per lo spettacolo dell'Illuminazione ordinaria s' impiega l' opera di uomini 251.

Per la straordinaria 365.

⁽a) Nell'antica Basilica solevasi sospendere innanzi al Presbiterio una Croce d'argento ne' giorni di Pasqua, di Natale, e di S. Pietro, ed in ogni elezione del nuovo Papa, la quale conteneva Num. 1380. lumi.

	,•	161
fiancheggiano i Quadri de' suddetti A	ltar	i alte
pal. 15. tutte insieme queste colonne,	ed	altre
che sono nella Basilica ascendono a N		144
Nelle Grotte in tutto	22	iĠ
78.7 1 Tr	22	26
Ai portoni, che uniscono il colon	-	
		4
pato ai bracci		•
gno))	1
Nella Sacristia, e suoi annessi	23 .	38
-		
In tutto)	229
Qualità particolari de' mar	mi	
delle surriferite Colonne	•	
	ī.°	2
(Cotognino	33	4
Alabastro (d'Orte	22	
(di S. Felice)	4
Bardiglio . ,	22	6
Bianco, e nero orientale	33 .	1_
(Africano	່ວວ	8
Bigio (Antico	22	8
Cipollino	33	21
Breccia	23 -	4
Cipollino	32	16
Cottanello	23 .	44
Giallo (Antico di Siena impellicciate.	22	10
(di Siena impellicciate.	33	2
)	28
Granito (Bianco, e nero Orientale (Rosso Orientale)	10
		
a riportare	33	170

162	_		
:	ripor	to »	170
Granitello dell'elba	•	. 22	2
Greco venato		. >>	4
Marmo pario ,	•	, , , , , ,	17 4 4
Detto ornate di musaico	•	. 22	4
Nero, e Giallo antico.	٠.	. >>	
Paonazzetto	•	, ' ၁၁	12
Porfido Rosso	• 1	, ၁၃	4
(Affricana	• •	, э э	3
Porta Santa (Celeste .		. 22	2
Č Semplice	•	. 33	4
Verde antico	•	. 33	4
	•		
	tutto		229
Di materiale scannellate	ad u	so di	
erde antico	•	. əɔ	8
rerde antico	•		. 8
erde antico	•		. 8
Di Traverti	no.	. 33	284
	no.	. 33	
Di Travertii Al Colonnato	no.		284 8 4
Di Traverti	no.	. 22	284 8 4 56
Di Travertin Al Colonnato Alle facciata Loggia di Carlo Magno Balconi dell' esterno	no.	. 33	284 8 4 56 4
Di Travertii Al Colonnato	no.		284 8 4 56 4 8
Di Travertin Al Colonnato	no.		284 8 4 56 4 8 64
Di Travertin Al Colonnato	70.		284 8 4 56 4 8
Di Travertin Al Colonnato	70.		284 8 4 56 4 8 64
Al Colonnato	70.		284 8 4 56 4 8 64

Di Metallo.

	tinee alla con annellate guar							4
al T	abernacolo .	•	•	•	•		, 33	12
							, 33	16
colon	unite insieme ne sono lla vecchia B	• 1		•		•	33	7 56
	ve n'erano					•))))	268
•	Diffe	ren	za	in	mer	10))	478
	\$ T	A	T	U	E.			
	(Metallo .				•			40
Di	(Marmo .	•	•	•	•	•		· 95
,1/1	(Travertino	•		•	•	•	22	161
	(Stucco .	•	•	٠	•	٠	-33	90
				In	tut	to))	386

Dettaglio delle statue di marmo, e di stucco, le prime rappresentanti; SS. Fondatori degli ordini regolari, collocate nelle nicchie della navata di mezzo, e crociata, alte palmi 19., le seconde esprimenti le virtù sopraposti agli arconi, incominciando dalla Cappella della Pietà.

S. Teresa fondatrice de'Carmelitani scalzi

di Filippo Valle Fiorentino.

S. Vincenzo de Paulis della congregazione della Missione di Pietro Bracci Romano.

164

S. Filippo Neri della congregazione dell'Oratorio di Giovanni Battista Maini Milanese.

S. Gaetano de Chierici Regolari detti Tea-

tini di Monaldi. (a).

S. Girolamo Emiliani de' Chierici Regolari Somaschi di Pietro Bracci.

S. Giuseppe Calasanzio degli Scolopj d'In-

nocenzo Spinazzi Romano.

S. Brunone de' Certosini di Monsieur Slos Parigino. (b).

S. Elia Profeta de' Carmelitani del Cor-

nacchini .

S. Domenico de' Predicatori di Monsieur Gros Parigino.

S. Francesco de' Minori del Monaldi.

S. Benedetto Abbate Patriarca dell' Ordine Monastico in Occidente d' Antonio Montauti.

S. Giuliana Falconieri del terz' ordine

de' servi di Maria di Paolo Campi.

S. Norberto Arcivescovo di Maydalburgh de' Canonici Regolari Premostratensi di Bartolomeo Cavaceppi Romano.

⁽a) Il motto ad aram maximam espresso nella Base indica la solenne Professione del suo Istituto fatta innanzi l'Altar Maggiore di questa Basilica li 14. Settembre 1524., insiema a Gio. Pietro Carafa Arcivescovo di Chieti, che fu poi Paolo IV. Dal nome di quella Diocesi, che in Latino suona Theate, cotesti Religiosi son detti Teatini.

⁽b) Le insegne episcopali a piè della Statua indicano la ricusa, che il Santo fece dell' Arcivescovato di Reggio di Calabria.

S. Pietro Nolascho della mercede per la redenzione degli Schiavi del Campi.

S. Gio. di Dio degli Ospitalieri detti Fate

bene fratelli del Valle:

S. Francesco di Paola de'minimi del Maini

S. Ignazio della Compagnia di Gesù di Giuseppe Rusconi Milanese.

S. Camillo de Lellis de' ministri degl'In-

fermi di Pietro Pacilli Romano.

S. Pietro d' Alcantara Riformatore dell' ordine de' Minori di Francesco Bergara Spagnuolo.

Virtu .

Cappella (La Misericordia di Domenico Rossi)

(La Vittoria di Francesco Rossi)

(La Clemenza di Domenico Fancelli)

Sebastiano (La Contemplazione di Cosimo Fancelli)

(La Mansuetudine di Giovan Battista Marcelli)

(L' Intrepidezza di Lazzaro Morrelli)

(La Carità di Lorenzo Ottone)

(La Fede Cristiana del suddetto)

S. Basilio (L'Abbondanza del suddetto. La Vigilanza del suddetto.

166	
La Navicella	(La Sapienza del <i>suddetto</i> . (La Benignità del <i>suddetto</i> .
La Tabita	(La Conoscenza del suddetto. (L' Amor divino del suddetto.
Lo Storpiato	(La Divinità del suddetto . (L'Eternità del suddetto .
Simon Mago	(La Fede del suddetto . (La Giustizia del suddetto .
La Bugla	(La Prudenza del suddetto. (La Speranza del suddetto.
Clementina	(La Giustizia del <i>suddetto</i> . (La Costanza del <i>suddetto</i> .
Coro	(La Scienza d' Ambrogio Bon- (vicini . (La Pazienza di Andrea Bol- (gio .
Presentazio- ne	(La Castità di Niccola Men- (ghini . (La Fedeltà Religiosa del sud- detto .
Battesimo	(La Chiesa di Domenico Cen- (nini . (La Divina Giustizia di Dome- (nico Prestinoro .

FENESTRE

Nell' interno della Chiesa.

ci Nav le Cupola (Al	ata di mezzo, e Cro- ata
le ispezion	liverse Misure presso ni fatte nel 1804. etro Bandiera .
P I Piazza Rusticucci	AZZE. (Larga Pal.Rom. 304 (Lunga 360
Piazza Ellittica	(Larga » 1074 (Lunga » 1020
Quadra irregolare	(Larga » 504 (Lunga » 497
Colonnato Largo	» 82
Colonna Base, e Architrave, Freg Balaustra Statue	Capitello

168	
	94 ‡
Obelisco.	107=
Base, Zoccolo, e Croce »	72-5
Altezza totale dell'Obelisco . »	1802
Fontane	35
Fontane	72
Delle Vasche ottagone «	
Ascesa dell' acqua	25
Bracci, che uniscono il Colonnato alla	,
	524
Facciata	$32\frac{2}{3}$
C. I. I. Lunga	34o
Scala del Padiglione (Lunga	292
Dalla Guglia alla Facciata »	83o
FACCIATA.	
Alta dal ripiano delle Scale alla som-	
mità della Balaustra	208
Larga	504
Zoccolo	5
Base	6
Colonna	103
Capitello	14
Architrave, Fregio, e Cornicione »	26
Attico superiore	46
Balaustra	8
Statue	25-

	1	.69
Vani corrispondenti alle tre Navate interne	(Alti » (Larghi »	61 1 34
Alle due Porte Laterali	(Alti . » (Larghi »	34 15-1
Arconi sotto gli Orologi	(Alti . » (Larghi »	$\frac{7^{1\frac{1}{5}}}{3^{2}}$
Elevazione della Cupola superiore alla sommità Dal piano della Piazza. Le due Cupole minori d piano superiore PORTI	della Croce»	420 636 261 ³ / ₄
PURTI	CO.	,
Lungo	»	318
Largo	, . >>	57
Alto		90
Le cinque Porte interne	(Alte . » (Larghe »	33 16 1
\$7	(Lunghi »	66-
Vestiboli	(Larghi »	43
Distanza tra le due Statu	ie equestri »	631
Misure interne prese d	ai quattro Pi	loni .
Base	4 >>	6
Pilastro	, , , ,	90-1
Capitello	, , , · »	14=

170										
Architrave	(a)	ě	•	•	•	•	•	•)	9,,
Fregio .	•		•	•		•	٠	•	33	9 =
Cornice .	•	•	•	•	•	٠	•	٠		8-
Altezza te	tale	ć	lal	Pa	vim	ent	o a	l p	ri-	
mo Cor	nicio	ne	€.	•			,		22	138
Altezza pe	rper	ıdi	cola	are	del	la '	Vol	ta	dal	
piano d										62
Dal Pavis	ment	0	all	a	son	nm	ità	de	lla	
Volta.	ě						÷		22	200
Volta. Fascia deg	li A	rc	oni	•					22	9
Architrave					٠				ЭŠ	7
Fregio del	la C	Zui	pola	(3)		٠	à	22	11
Cornicione										ìı
Piedestallo								ě	22	18
Base, Pila	stro .	. е	: Ca	api	tello) .	ě	÷	æ	56
Architrave	. F	rea	rio .	. e	C	ern	ice		οò	16
Piedestallo				٠.		à			צנ	15
Dal Piedes	talk		ali,	Occ	hio	de	l T.	ant	er-	
nino.										116
Dall' Ooch										
lastri .										15
Altezza de	, Dai	•	fri	fir	•	to 1	٠.	ريار	· 0	. 17
ov'è l'i										61

netto è largo palmi uno, e un quarto.

(b) Le Lettere in detto Fregio sono alte palmi sei, e un terzo.

⁽a) L'ambulacro sull'Architrave detto Pia-

1	71
Dal Pavimento alla Volta suddetta »	537
Grossozza dell' anzidetta Volta »	6
Cuspide, e posamento della Palla »	$38\frac{3}{4}$
Palla	11
Piede della Croce	4
Piede della Croce	15
· · · · · · · · · · · · · · · · · · ·	
Dal Pavimento della Chiesa alla som-	C 3
mità della Croce	$011\frac{3}{4}$
Aggiuntavi la profondità del cavo del-	. 23
Aggiuntavi la profondità del cavo del- la Confessione	15.4
Altezza totale »	
	
Impohages della Chiesa dall'ingresso	
alla Tribuna	83→
alla Tribuna	607
(Nella Giunta di (Alta »	207
(Nella Giunta di (Alta » Navata (Paolo V. (Larga»	$120\frac{7}{3}$
d1	
mezzo (Nella Croce Greca (Alta » (Larga »	100
(Larga 37	1074
	0.3
Larghezza del (Nella giunta di PaoloV.»	0 1
Cornicione (Nella Croce Greca »	8
Giro del Cornicione	2652
Diametro della Cupola	100-
Distanza dalla Cappella Clementina	-9-3
alla Gregoriana, uguale a quella	
dalla Porta dell' Organo all' Altare	
di S. Leone Magno »	419
· · · · · · · · · · · · · · · · · · ·	

Dalla Cappella del Battesimo alla	405 312
Pietà	325 404
ESTERNO.	· · · · · · · · · · · · · · · · · · ·
Zoccolo	15
Dase	$6_{\bar{i}}$
Pilastro	103-
Capitello	14
Pilastro	26
(Zoccolo »	1 <u>5</u> _
Terz'Ordine misto (Pilastro	35-
Terz'Ordine misto (Pilastro	4
Altezza Totale dell' Esterno	210 1
CUPOLA.	.*
Maschio	60
Tamburo	68
A •	30
Volta, o Catino	1/19
Volta, o Catino	120
Altezza Totale della Cupola »	

Prerogative, e Riti particolari di questa Sacros. Basilica.

Il Clero ha un Breviario particolare, secondo la Versione di S. Girolamo.

Nelle Messe Solenni delle Domeniche, ed altre Festività il Diacono, e Suddiacono ricevono la SS. Comunione dal Celebrante,

senza la recita del Confiteor.

Ne' giorni prescritti dal Pontificale Romano vi si tiene dall' Emenentissimo Arciprete, o suo Vicario, o da qualche Canonico insignito del carattere Episcopale l'ordinazione pel Clero, Inservienti di Sacristia, ed Alunni del Seminario.

Il Giovedi Santo vi si fa la Benedizione dell' Olio Santo, e si distribuisce alle Chiese di Borgo, ed alle filiali della Basilica, conservandosi il rimanente nella Cappella del Battesimo.

In detto giorno, dopo il matutino delle tenebre, si fa l'abluzione dell'Altar Papale detto della *Confessione* con vino, ed acqua, astergendosi con sette sponghe, ed altrettanti tovagliuoli, ed Aspergilj di legno griccio.

Quando dal Clero della Basilica è ricevuto alla porta maggiore il Papa vestito Pontificalmente, o dalla Cappella della Pietà (sostituita alla stanza de' paramenti) s' invia alla celebrazione delle sacre funzioni, i cantori invece dell'antifona Ecce Sacerdos magnus, intuonano tu es Petrus.

Nel giorno di Pasqua, di S. Pietro, e di Natale il Sommo Pontefice canta al detto Altare la messa solenne, ed al Pater Noster i cantori non rispondono amen, in venerazione dell'accaduto in tempo di S. Gregorio Magno, in cui a detta Orazione risposero gli Angeli.

In tutte le Cappelle Papali allorché canta messa un Cardinale, il Diacono è uno de' Reverendissimi Canonici, e così quando il Papa dà la Benedizione col Venerabile il suddetto

Canonico v'assiste da Diacono.

Nella Domenica di Resurrezione si fa dal Clero prima del Vespro una Processione chiamata dal volgo le tre Maria. Dessa però è unicamente allusiva a quella, che ne' primi tempi della Chiesa soleva precedere il Vespro Pasquale, alla quale intervenivano coloro, che ricevuto aveano il Battesimo nell'antecedente sabato Santo: su di che esiste un opuscolo pubblicato dal ch. Filippo Dionisi Beneficiato di questa Basilica l'anno 1780, per le stampe del Pagliarini.

Nel giorno di S. Marco si distribuisce ai Parochi, ed altri Ecclesiastici, all'entrar della Basilica, nella Processione della Litania Maggiore, certo danaro in memoria di quello chiamato Presbiterio risultante dalle obla-

zioni degli antichi Cristiani.

Nel terzo giorno delle Rogazioni, vigilia dell' Ascenzione, dopo la Processione del Clero secolare, e regolare si elegge in Sacristia il nuovo Camerlengo del Clero colla presidenza di monsignor Vice-Gerente. Tutti i Reverendissimi Canonici hanno il voto a quest'elezione.

Nel giorno del Corpus Domini vi si fa dal Sommo Pontefice la solennissima Processione dell' Augustissimo Sagramento, coll' intervento del Sacro Collegio, Prelatura, Clero secolare, e Regolare, ed Ufficiali della Curia Romana.

Il giorno dell'ottava della suddetta Festività dopo il Vespro, il Reverendissimo Capitolo colle Archiconfraternite Aggregate alla Basilica, fa la Processione, alla quale inter-

viene il Papa coi Cardinali.

Dopo i Vespri di S. Pietro il Sommo Pontefice benedisce i palli (insegne usate dagli Arcivescovi, Metrapolitani, Patriarchi, e dal Papa medesimo) che poi si custodiscono alla Sacra Confessione, sotto la cura del Canonico Altarista. Vedi alla Confessione in nota.

Nelle mattine dell'ottavario di S. Pietro vi si conferisce la Cresima a chiunque si presenta co'debiti requisiti, senz'obbligo di

portar Candela.

In questa Basilica si solennizzano esclusivamente le Beatificazioni, e Canonizzazioni. I Postulatori delle cause de' Servi di Dio godono in detti giorni dello stallo Canonicale. Vedi l'Opuscolo stampato dal Salomoni in occassione della Canonizzazione fatta da Nostro Signore Papa Pio VII. li 24 Maggio 1807.

Il Capitolo ha il diritto speciale di coronare con corone d'oro le sacre Immagini della B. V., e del divin Figlio, e ciò per legato del Co: Alessandro Sforza Piacentino.

Tutti gli Abbati di giurisdizione quasi episcopale, Vescovi, Arcivescovi, e Patriarchi sono obbligati visitare personalmente la Basilica in certo determinato tempo, o per mezzo di Procuratore, riportandone la fede dal Canonico Altarista, qual obbligo ha luogo ancora riguardo alla Basilica di S. Paolo in Via Ostiense.

Gli Ecclesiastici, che si trovano in Curia nel giorno del concistoro, in cui sono nominati Vescovi, o Cardinali, han l'obbligo di

visitare questa Basilica.

La medesima è una delle quattro Basiliche, che si visitano per conseguire il Giubileo dell'anno Santo come si disse alla pag. 22. una delle cinque Patriarcali (a) ed una delle nove ordinariamente si visitano per acquistare le sacre Indulgenze (b).

In questa Basilica s'intronizza, e poi si consacra Vescovo il nuovo Papa dal Cardinal Vescovo d'Ostia, qualora non fosse prece-

⁽a) Le Basiliche Patriarcali sono espresse nel primo verso del seguente Distico. Paulus, Virgo, Petrus, Laurentius atque Joannes

Hi Patriarchatus nomen in urbe tenent .

⁽b) Le Sette Chiese sono le seguenti: S. Pietro, S. Paolo, S. Sebastiano, S. Giovanni, S. Croce, S. Lorenzo, e S. Maria Muggiore. Le due aggiunte sono S. Paolo all' Acque Salvie, e la così detta Nunziatella. La visita delle medesime deve secondo prescrivesi, aven luogo intieramente nel giorno naturale, o Ecclesiastico.

dentemente insignito del carattere episcopale, e ne siegue la coronazione sulla loggia della Benedizione

All'occasione della morte del Pontesice, vi si celebrano i di lui novendiali, nel qual intervallo si procede all'umazione del di lui cadavere. Non sarà discaro d'aggiungere un esatto elenco cronologico di tutti i Sommi Pontesici, le ceneri de' quali riposano nella Basilica (a).

⁽a) Il numero marginale indica l'epoca della morte.

La lettera A, che i Corpi esistono sotto a degli Altari della Basilica.

La lettera D, che hanno Deposito in Chiesa. La M, che sono Martiri.

La U, che non v'è che un Urna nelle Grotte.

L'Asterisco, che i Precordi stanno nella Chiesa de SS. Vincenzo, ed Anastasio a Trevi, Parrocchia del Palazzo Apostolico Quirinale ove morirono.

Quanto a quei, che non hanno alcun segno, a'ignora il sito preciso, della loro umazione.

178 69 S. Pietro Galileo Principe degli Apo-

stoli A. 80 S. Lino da Volterra M.

Q3 S. Cleto Romano M.

112 S. Anacleto Ateniese M.

121 S. Evaristo Siro M.

132 S. Sisto I. Romano M.

154 S. Telesforo Greco M.

153 S. Igino Greco M.

167 S. Pio I. d'Aquileja M.

194 S. Eleuterio Greco M.

203 S. Vittore I. Affricano M.

461 S. Leone I. Toscano detto Magno,
Dottore di S. Chiesa A.

483 S. Simplicio Tiburtino.

496 S. Gelasio I. Affricano.

498 S. Anastasio II. Romano.

514 S. Simmaco Sardo.

523 S. Ormisda da Frosinone.

526 S. Giovanni I. Toscano M.

530 S. Felice IV. di Benevento.

531 Bonifacio II. Romano.

535 Giovanni II. Romano.

536 S. Agapito Romano.

555 Vigilio Romano.

559 Pelagio I. Romano.

573 Giovanni III. Romano.

577 Benedetto I. Romano.

500 Pelagio II. Romano.

604 S. Gregorio I. Annicio Romano detto Magno Dottore A.

606 Bonifacio III. Romano.

614 S. Bonifacio IV. Abruzzese A.

617 S. Deusdedit Romano.

625 Bonifacio V. Napoletano.

638 Onorio I. Campano.

630 Severino Romano.

641 Giovanni IV. Dalmata.

640 Teodoro Gerosolimitano.

655 S. Eugenio I. Romano.

660 S. Vitaliano da Segni.

676 Adeodato Romano.

682 S. Agatone Siciliano.

684 S. Leone II. Siciliano A.

685 S. Benedetto II. Romano.

686 Giovanni V. Antiocheno.

687 Conone Trace.

701 S. Sergio I. Antiocheno.

707 Giovanni VII. Greco.

708 Sisinio Siro.

714 Costantino Siro.

731 S. Gregorio II. Romano.

741 S. Gregorio III. Siro.

752 S. Zaccaria Greco.

, 757 Stefano III. Romano. 767 S. Paolo I. Romano.

772 Stefano IV. Siciliano.

795 Adriano I. Romano.

816 S. Leone III. Romano A.

817 Stefano V. Romano.

824 S. Pasquale I. Romano.

827 Eugenio II. Romano.

827 Valentino Romano.

843 Gregorio IV. Romano.

847 Sergio II. Romano.

855 S. Leone IV. Romano A.

858 Benedetto III. Romano.

867 S. Nicolò I. Romano.

m 2

872 Adriano II. Romano. 882 Giovanni VIII. Romano. 884 Marino I. da Montefiascone. 801 Stefano VI. Romano. 806 Formoso da Porto. 900 Romano da Gallese. goo Teodoro II. Romano. 905 Giovanni IX. Tiburtino. 905 Benedetto IV. Romano. 005 Cristofaro Romano. 012 Anastasio III. Romano. 012 Lando Sabino. 928 Leone VI. Romano. 931 Stefano VIII. Romano. 939 Leone VII. Romano. 043 Stefano IX. Germanico. 946 Marino II. Romano. 974 Benedetto VI. Romano. 985 Giovanni XIV. Pavese. 996 Giovanni XV. Romano. 999 Gregorio V. de' Duchi di Sassonia U. 1000 Giovanni XVII. Romano. 1024 Benedetto VIII. Conti Romano. 1033 Giovanni XVIII. Conti Romano. 1054 S. Leone IX. Tullense A.

1000 Urbano II. Francese.

1153 Eugenio III. Gaetani Pisano.

1150 Adriano IV. Breskspeatre Inglese U. 1241 Gregorio IX. Conti Agnanino.

12/11 Celestino IV. Castiglioni Milanese.

1280 Nicolò III. Orsini Romano U. 1303 Bonifacio VIII. Gaetani Anagnino U.

1380 Urbano VI. Prignani Napoletano U.

1404 Bonifacio IX. Tomacelli Napoletano.

Digitization by Google

1406 Innocenzo VII. Migliorati da Solmona U.

1455 Nicolò V. Perentoncelli da Sarzana U.

1471 Paolo II. Barbo Veneto U.

1484 Sisto IV. della Rovere di Savona D.

1492 Innocenzo VIII. Cibo Genovese D.

1513 Giulio II. della Rovere da Savona (sotto il Deposito di Siste IV. dilui Zio).

1649 Paolo III. Farnese Romano D.

1555 Giulio III. del Monte da Monte S. Savino U.

1555 Marcello II. Cervini da Montepulciano U.

1585 Gregorio XIII. Boncompagni Bolognese D.

1591 Gregorio XIV. Sfondrati Milanese U.

1591 Innocenzo IX. Facchinetti Bolognese U.

1605 Leone XI. Medici Fiorentino D. *

1644 Urbano VIII. Barberini Fiorentino D.

¹667 Alessandro VII. Chigi Senese D. *

¹676 Clemente X. Altieri Romano D. *

1689 Ven: Innocenzo XI. Odescalchi da Como D. *

1601 Alessandro VIII. Ottoboni Veneto D. * 1700 Innocenzo XII. Pignattelli Napoleta-

no D. *

1721 Clemente XI. Albani da Urbino D. *

1724 Innocenzo XIII. Conti Romano D. *

1730 Benedetto XIII. Orsini Romano (i soli Precordi)

1758 Benedetto XIV. Lambertini Bolognese D. *

182 1769 Clemente XIII. Rezzonico Veneto D. * 1799 Pio VI. Braschi di Cesena D. (i Precordi furono trasferiti a Valenza di Francia, ove mori).

Studio del Musaico.

Degno di osservazione è lo studio di pittura a musaico, non che la ricca monizione de' Smalti di proprietà della Reverenda Fabbrica di S. Pietro Esso era anticamente situato presso il casino dell'Eminentissimo Arciprete. Fu quindi sotto il Pontificato di Pio VI. trasferito nel sito denominato la Fonderia per esser ivi stata fusa la Cattedra di metallo, che esiste nella Tribuna Principale della Basilica. Ma siccome un tal sito era soggetto a molta umidità, si venne alla determinazione nell'anno 1810. di dargli una più adattata, e commoda disposizione nel bel locale del palazzo della Sagra Inquisizione presso la Basilica. Ivi magnificamente furono di nuovo distribuite in ben disposte scanzie numerate a seconda del respettivo indice le circa 18000. tinte, che giornalmente servono a quegli abili Professori per eseguire i lavori di musaico trasportati da celebri originali antichi, e moderni tanto per uso della Basilica, che del Principato, il valore delle quali ascende a scudi centomila.

INDICE

PARTE PRIMA

preve	notiz	ıa ıst	ortca	della	аВа	asil	ica			1
Piazza										
Faccia	ta .			_	_					_
Portico	· .					•		•		22
Portico Vestibo	oli de	Po	rtico	•	•	•	•	•	•	26
Descriz	ione	inter	na de	ll. B	Lacil	i		· cú		20
misr	re .		ua uc	iia L	asıı	ıca	, •	. su	C	28
Cappel	مار دا	11. 1	D:\	•	•	•	•	•	•	20
Cappel Deposi	to d'	Inna	i ieta	vi	TT .		·	c	•	2 9
dalla	Roo	inno	Cenzo	. A.I.	11 6	• •	enc	otan	0	2 -
Coppel	Reg	c c	Cristi	па •	•	•	•	•	٠	35
Cappel	ia di	<u>5</u> . 5	ebast	iano	•	•_	•	•	٠	30
Deposi	to d'	Inno	cenzo	XII	, е	de	lla (\mathbf{Con}	-	
tessa	Mat	ilde						•		37
Cappel	la del	SS.	Sagr	amer	ıto					38
Deposi	ti di	Gre	gorio	XII	Ι.	е :	XIX	Ţ	Ì	42
Altare	di S.	Gir	olam	n .	- ,					45
Cappel	la Gr	egori	ana	•	•	•	•	•	•	45
Cappel Deposi	to di	Rene	detta	ХIX	,	. Δ	ltar		:	45
S. B	asilia	Dent	ucito	4XI (, ,	. 11	ııaı	. c u		1-
S. B Tribun	0 A ~	:1	• •		٠,			'n	•	47
1110411	a, Trid	unoi	iare	aetta	ae	3	5. .	Pro-	-	_
00000	,, .	TATULT P	щиащ	ι.	•				•	5 0
Deposi	to di	Clem	iente	XIII	, е	A.	ltar	e d	i	
_ S. I	Pietro	dett	o la I	Vavic	ella					52
Altari d	di S. 1	Mich	ele, a	e di S	5. P	etr	oni	lla		53
Deposit	to di	Cle	mente	X .	. e	A	ltar	e di	i	_
Š. F	Pietro	dett	o la '	Tahi	ta				-	55
Tribun	a prir	cinal	م الم الم الم	to de	illa	Ca	ttad	Ira	•	KE
Deposit	~ P.II	[]nha	no 17	ua ut	"IIA "	ua Sac	iccu	na . III	•	
chosti	u u	urua	HU V	. 111	e i	- ao.	10 J	LLI.		50

184
Deposito di Alessandro VIII, e Altare dei
55. Pietro, e Giovanni detto dello Stor
piato
Altare di S. Leone, e Cappella della
Economico di Alessandro VII e Altere del
DD. FIRITO A PAOLO dotto J.II. C.
UIII II Simon Maga
- or we deta Datristia. P Altoro do Come
Fiction ed Andrea dette delle Din co
Cappella Clementina
Cappella Clementina 69 Altare della Trasfigurazione di Nostro Signore Gesti Cristo
organic desit dristo.
cenzo XI Cappella del Coro Porta detta de' Musici e Deposito del 74
Cappella del Coro
Porta detta de' Musici, e Deposito d'In-
HOCENZO VIII
Cappella della Presentazione 73
Deposito della Regina d'Inghilterra, e porta detta della Cupola Cappella del Battesimo
porta detta della Cupola
Cappella del Battesimo
Navata di mezzo
Navata di mezzo
Interno della Cupola 89
•
PARTE SECONDA
Sacre Grotte Cappella della Veronica
Cappella della Veronica
Corridore, che gira intorno alla Confes-
sione
Cappella detta del Salvatorino
(),

	1	5 <i>5</i>
Cappella della Madonna detta della Bo)C-	
ciata ossia del portico		80
ciata ossia del portico	2S-	J -
sione . Cappella della B. V. delle Partorienti		101
Cappella della B. V. delle Partorienti	•	102
Continuazione del Corridore intorno a	11.	102
Ontoggiona		^
Cappella di S. Andrea	•	100
Grotte vecchie	•	107
Cappella di S. Andrea Grotte vecchie Navata Prima Navata di mezzo Terza Navata Cappella di S. Longino Continuazione del Corridore delle Corridore	•	110
Navata di morgo	•	111
Terra Navata	•	114
Cannella di S. Tamaia	•	115
Continuesions del C	•	118
	11-	
te nuove . Altro Corridore, che introduce alla Co	•	119
faccione, che introduce alla Co	n-a	
fessione	•	121
lare	•	122
Cappella di S. Elena		123
lare		1 25
Cappella della Confessione		1 26
Termine delle Grotte ,		128
PARTE TERZA		
Sacristia Galleria , che unisce la Sacristia al		140
Galleria, che unisce la Sacristia al	ءا	129
Dasilica		^
Sacristia Comune	•	130
Sacristia Canonicale	•	102
Sacristia Comune Sacristia Canonicale Stanza Capitolare Sacristia Beneficiatale Vestiario de RR. Chierici Beneficiati	•	155
Sacristia Beneficiatala	•	154
Vestiario de RR Chiamini D. C.	•	136
de luic. Chierici Beneficiati		1.38

186					
Guardaroba				•	138
Archivio, e Canonica					140
Cemeteri Canonicale, e Ben-	efic	iata	le	Ĭ	1/11
Pianterreni, e Sotterranei					-4-
stia					7/10
Stia	•	•	•	•	142
PARTE QUART	Á				
TARTE QUART	л.				
Parti interne, e Superiori e			:		. /2
Tarii delle Dendicione	u. a	IIIIC	:931	•	143
Loggia della Benedizione	•	•	•	•	143
Primo Corridore	•	•	•	•	145
Secondo Corridore					
Stanze Ottagone					
Lastrico	•	•	•	•	152
Cupola	•	•	•	•	152
Esterno					157
Notizie diverse		÷			159
Colonne diverse				÷	160
Statue di marmo, e di stud					
autori					163
Ristretto di diverse misure				_	167
Prerogative, e Riti particola	ari	di	m	٠.	/
sta Basilica		u.	4"		173
Elenco dei Pontefici sepolti	'n	مالم	·R		1,0
					0
silica	٠	٠	•	٠	170
Studio del Musaico	•	ė	•	٠	103

of the second



NA 1115 B7

DATE ISSUED	DATE DUE	DATE ISSUED	DATE DUE
			-



NAIIIS B7

DATE ISSUED	DATE DUE	DATE ISSUED	DATE DUE
		-	





